



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



Allegato A



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3
Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n.1
Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120 convertito con legge n. 155 dell'8/11/2021



SOMMARIO

PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 21 Novembre 2000, n. 353

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della Protezione Civile

Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120: Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020 - Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

CAP. 1 - CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI

- 1.1 Inquadramento territoriale
- 1.2 Aspetti climatici
 - 1.2.1 Aspetti climatici –Vento
- 1.3 Boschi delle Marche
 - 1.3.1 Superfici e categorie forestali
- 1.4 Banche dati
 - 1.4.1 Banche dati forestali
 - 1.4.2 Banche dati cartografiche ed informatiche regionali
 - 1.4.3 Banca dati Autorità di Bacino
 - 1.4.4 Banca dati specifica – cartografia di base
- 1.5 Gli incendi boschivi nelle Marche: Periodicità e cause
 - 1.5.1 Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche
 - 1.5.2 Le cause degli incendi boschivi nelle Marche
 - 1.5.3 La carta del rischio di incendio boschivo
 - 1.5.3.1 I prerequisiti della carta del Rischio Incendi Boschivi
 - 1.5.4 La metodologia della carta del rischio di incendi boschivi
 - 1.5.5 Indici tematici
 - 1.5.5.1 Indice della vegetazione o dei tipi forestali
 - 1.5.5.2 Indice degli incendi storici
 - 1.5.5.3 Indice dei punti d'acqua
 - 1.5.5.4 Elaborazione delle classi di rischio
 - 1.5.5.5 Indice finale di rischio determinato dalla presenza di aree protette
 - 1.5.5.6 Elaborazioni successive della Carta del Rischio di Incendi Boschivi
 - 1.5.6 Le prevalenti caratteristiche anemologiche stagionali

CAP. 2 - IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.

- 2.1 Regione Marche
- 2.2 Unioni Montane
- 2.3 Comuni
- 2.4 CNVVF
- 2.5 Arma Dei Carabinieri
- 2.6 Prefettura
- 2.7 Capitaneria di porto – Guardia Costiera
- 2.8 Volontariato
- 2.9 Altri componenti del sistema regionale di protezione civile

CAP. 3 - PREVISIONE

- 3.1 Bollettino meteorologico di previsione del pericolo di incendio boschivo
- 3.2 Periodo di massima pericolosità – campagna AIB annuale



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

CAP. 4 - PREVENZIONE

- 4.1 Operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco
- 4.2 Esempi di operazioni selvicolturali a fini antincendio suddivise per le singole categorie forestali regionali
- 4.3 Gli interventi selvicolturali strutturali ed infrastrutturali regionali con finalità antincendio boschivo
 - 4.3.1 Gli interventi AIB eseguiti dal PSR Marche 2007 – 2013, misura 2.2.6, azioni a) e c)
 - 4.3.2 Gli investimenti AIB del PSR Marche 2014 – 2020, misura 8, sottomisura 8.3
 - 4.3.3 La nuova Politica agricola comunitaria (PAC) ed i fondi per lo Sviluppo rurale. I possibili investimenti futuri: Il PSP nazionale 2023-2027, il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027. I fondi per l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale (SFN).
 - 4.3.4 La classificazione delle aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo da utilizzare per gli investimenti concernenti lo Sviluppo rurale (fondo strutturale FEASR).
- 4.4 Sistemi di monitoraggio e controllo
- 4.5 Prevenzione dei comportamenti illeciti
- 4.6 Informazioni e sensibilizzazione
- 4.7 Azioni determinanti l'innescio di incendi boschivi
- 4.8 Punti di prelievo idrico (manutenzione e controllo preventivo della permanenza delle condizioni di approvvigionamento)

CAP. 5 - LOTTA ATTIVA A.I.B.

- 5.1 Ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi
- 5.2 Allarme e segnalazione.
- 5.3 Attività di spegnimento
 - 5.3.1 Coordinamento
 - 5.3.2 Assetto organizzativo stagionale
 - 5.3.3 Sala Operativa Unificata Permanente - SOUP
 - 5.3.4 Azioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – CNVVF
 - 5.3.5 Punto di Coordinamento Avanzato - PCA
 - 5.3.6 Nuclei a contatto con il fuoco
 - 5.3.7 Centro Operativo Aereo Unificato - COAU
 - 5.3.8 Flotta regionale
 - 5.3.9 Punti di approvvigionamento idrico
- 5.4 – Innovazioni del DECRETO-LEGGE 8 settembre 2021, n. 120
 - 5.4.1 - FUOCO PRESCRITTO (L. 353/2000, art.4 – comma 2bis)
 - 5.4.2 - CONTROFUOCO (L. 353/2000, art.7 – comma 1)

CAP. 6 - PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.

- 6.1 L'attività di Polizia Giudiziaria
- 6.2 La perimetrazione delle aree pericolose dal fuoco
- 6.3 Catasto aree percorse dal fuoco
 - 6.3.1 Provincia di Pesaro Urbino
 - 6.3.2 Provincia di Ancona
 - 6.3.3 Provincia di Macerata
 - 6.3.4 Provincia di Fermo
 - 6.3.5 Provincia di Ascoli Piceno

CAP. 7 - AREE NATURALI PROTETTE

- 7.1 Parchi e Riserve naturali regionali/interregionali

ALLEGATO N° 01 - CLASSI DI RISCHIO CALCOLATE CON LA CRIB

ALLEGATO N° 02 - DISLOCAZIONE PUNTI PRELIEVO IDRICO



PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO

Come previsto dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e dalle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, la Regione Marche si è dotata del primo strumento di pianificazione "*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*", nell'anno 2002. Il Piano, redatto dal Servizio Protezione Civile e dal Servizio Valorizzazione terreni agricoli e Forestali è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n°1462 del 2 agosto 2002 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento con le DGR appresso elencate:

DGR n° 328 del 30 marzo 2004;
DGR n° 662 del 20 maggio 2008;
DGR n° 410 del 16 marzo 2009;
DGR n°792 del 10 luglio 2017;
DGR n°823 del 29 giugno 2020;
DGR n°442 del 19 aprile 2021;
DGR n°750 del 20/06/2022;
DGR n°968 del 03/07/2023.

Sulla base dell'esperienza maturata durante il periodo di vigenza dello stesso e stante quanto previsto dall'art.4 comma 1 del decreto legge 120/2021 (convertito in legge 8 novembre 2021, n. 155), la Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio ha provveduto alla revisione e aggiornamento del Piano, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

1. PROCEDURE E RUOLI (procedure operative e ruolo delle diverse figure della catena comando – controllo AIB)
2. STRATEGIE DI PREVISIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (messa a sistema dei supporti meteo e indici di pericolosità ad oggi disponibili)
3. DEFINIZIONE DEL PERIODO AD ALTO RISCHIO DI INCENDI (ridefinizione delle modalità di apertura/chiusura del periodo)
4. PIANIFICAZIONE (aggiornamento dello stato dell'arte in merito alla pianificazione in materia AIB da parte degli Enti locali e puntualizzazione dei contenuti dei Piani di emergenza comunali per quanto compete il tema degli incendi boschivi)
5. VOLONTARIATO (Aggiornamento elementi relativi al volontariato antincendio boschivo)
6. FORMAZIONE (formazione e modalità organizzative)
7. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE (definizione di strategie regionali per informare e sensibilizzare la popolazione).



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Il presente Piano AIB, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. del, (soggetto a revisione annuale ai sensi dell'art.3, comma 3 della L.353/2000), è stato predisposto dalla Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio in collaborazione, attraverso i rispettivi rappresentanti, come di seguito esplicitati, riuniti, periodicamente, ad un tavolo tecnico multidisciplinare:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
Ing. Susanna Balducci
Arch. Federica Fallana
Geom. Gianni Scamuffa
Ing. Maurizio Pandolfi
Per.Mec. Emanuele Compagnoni
Geom. Nicola Baldassarri

- Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM
Dott. Giulio Ciccalè

- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco delle Marche
DVD AIB Dott.ssa Maria Teresa Sperti
D Dott. Ing. Davide Bramucci

- Arma dei Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche
Col. Roberto Nardi
Ten.Col. Feliziani Luisa



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE 21 NOVEMBRE 2000, N. 353

LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI.

(Testo coordinato Vigente al 6-3-2024)

Capo I PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA

Art. 1. (Finalità e principi)

1. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.
2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra e aerei, nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.
3. Le regioni a statuto ordinario provvedono ad adeguare i rispettivi ordinamenti sulla base delle disposizioni di principio della presente legge entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della stessa. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità di cui alla presente legge secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Gli interventi delle strutture statali previsti dalla presente legge sono estesi anche ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome interessate su richiesta delle medesime e previe opportune intese.

Art. 2. Definizioni

- 1 Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

1-bis Ai fini della pianificazione operativa regionale contenuta nel piano di cui all'articolo 3, per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta

Art. 3 Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

1. Le regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, che si avvale, per quanto di rispettiva competenza, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di seguito denominato "Dipartimento", del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 Agosto 1997, n. 281, di seguito denominata "Conferenza unificata".
2. Le regioni approvano il piano di cui al comma 1 entro centocinquanta giorni dalla deliberazione delle linee guida e delle direttive di cui al medesimo comma 1.
3. Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua:
 - a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
 - c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
 - c-bis) le aree trattate **((con la tecnica del fuoco prescritto, come definita all'articolo 4, comma 2-bis))**;
 - d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
 - e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
 - f) le azioni e gli inadempimenti agli obblighi **((, che possono determinare))** anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d) **((nonché di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale))**;
 - g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
 - h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
 - i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
 - l) le operazioni silvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio **((anche di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale))**;
 - m) le esigenze formative e la relativa programmazione;
 - n) le attività informative;
 - o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.
4. In caso di inadempienza delle regioni, il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi, per quanto di rispettiva competenza, del Dipartimento, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, sentita la Conferenza unificata, predispone, anche a livello interprovinciale, le attività di emergenza per lo spegnimento degli incendi boschivi, tenendo conto delle strutture operative delle province, dei comuni e delle comunità montane.
5. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 1 restano efficaci, a tutti gli effetti, i piani antincendi boschivi già approvati dalle regioni.

Art. 4 Previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi

- 1 L'attività di previsione consiste nell'individuazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettere c) , c-bis), d) ed e), delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo nonché degli indici di pericolosità. Rientra nell'attività di previsione l'approntamento dei dispositivi funzionali a realizzare la lotta attiva di cui all'articolo 7.
- 2 L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. A tale fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio di cui al comma 1 ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente alle direttive di cui all'articolo 3, comma 1, nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali.
- 2-bis. Gli interventi colturali di cui al comma 2 nonché quelli di cui all'articolo 3, comma 3, lettera l), comprendono interventi di trattamento dei combustibili mediante tecniche selvicolturali **((ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34))**, inclusa la tecnica del fuoco prescritto intesa come applicazione esperta di fuoco su superfici pianificate, attraverso l'impiego di personale appositamente addestrato all'uso del fuoco e adottando prescrizioni e procedure operative preventivamente **((definite con apposite linee-guida predisposte))** dal Comitato tecnico che provvede all'istruttoria del Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro



gli incendi boschivi. (Fino alla data di entrata in vigore delle linee-guida restano valide le procedure e le prescrizioni eventualmente già definite in materia dai piani regionali di cui all'articolo

- 3 Al fine di stabilire la priorità di interventi urgenti necessari per prevenire e mitigare i danni conseguenti agli incendi nelle aree più esposte al rischio idrogeologico e idraulico, oltre alle richiamate tecnologie di monitoraggio del territorio, si possono utilizzare rilievi diretti di campo eseguiti da tecnici esperti, in modo da consentire di individuare gli effettivi livelli di rischio. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente comma con le risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

((2-ter. I piani antincendio boschivo e i piani operativi nazionali approvati nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2021/2027 finalizzati alla sicurezza e all'incolumità dei territori e delle persone devono coordinarsi con i documenti previsti dall'articolo 6 del testo unico di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.2-quater. Gli interventi culturali di cui al comma 2 nonché quelli di cui all'articolo 3, comma 3, lettera l), devono tenere conto delle specificità delle aree protette o degli habitat di interesse conservazionistico))

4. Le regioni provvedono altresì alla predisposizione di apposite planimetrie relative alle aree a rischio di cui al comma 1 e, nell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e di pianificazione territoriale, tengono conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio.
5. Le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

Art. 5. Attività formative

- 1 Ai fini della crescita e della promozione di un'effettiva educazione ambientale in attività di protezione civile, lo Stato e le regioni promuovono, d'intesa, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado.
- 2 Le regioni curano, anche in forma associata, l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione degli incendi boschivi e lotta attiva ai medesimi.
- 3 Per l'organizzazione dei corsi di cui al comma 2, le regioni possono avvalersi anche del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Art. 6. Attività informative

- 1 Le amministrazioni statali, regionali e gli enti locali promuovono, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescio di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo. La divulgazione del messaggio informativo si avvale di ogni forma di comunicazione e degli uffici relazioni con il pubblico, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Art. 7 Lotta attiva contro gli incendi boschivi

- 1 Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con attrezzature manuali, controfuoco e mezzi da terra e aerei.
- 2 Ai fini di cui al comma 1, il Dipartimento, garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa. Il personale addetto alla sala operativa del COAU è integrato da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.



- 2-bis. La flotta aerea antincendio della Protezione civile è trasferita al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del trasferimento, previa individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane allo scopo finalizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Restano fermi i vigenti contratti comunque afferenti alla flotta aerea in uso al Dipartimento della protezione civile ed ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.
3. Le regioni programmano la lotta attiva ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, lettera h), e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali istituendo e gestendo con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio boschivo le sale operative unificate permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra:
- a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma;
 - b) di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;
 - c) di risorse, mezzi e personale delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;
 - d) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.
4. Su richiesta delle regioni, il Centro operativo di cui al comma 2 interviene, con la flotta aerea di cui al medesimo comma, secondo procedure prestabilite e tramite le SOUP di cui al comma 3.
5. Le regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi articolabili in nuclei operativi speciali e di protezione civile da istituire con decreto del capo. A tali fini, le regioni possono avvalersi del Corpo forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi del Corpo medesimo.
6. Il personale stagionale utilizzato dalle regioni per attività connesse alle finalità di cui alla presente legge deve essere prevalentemente impiegato nelle attività di prevenzione di cui all'articolo 4 e reclutato con congruo anticipo rispetto ai periodi di maggiore rischio; ai fini di tale reclutamento, è data priorità al personale che ha frequentato, con esito favorevole, i corsi di cui all'articolo 5, comma 2. Le regioni **((stabiliscono, con proprie risorse disponibili a legislazione vigente,))** compensi incentivanti in misura proporzionale ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco.

Art. 8. Aree naturali protette

- 1 Il piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3 prevede per le aree naturali protette regionali, ferme restando le disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, un'apposita sezione, definita di intesa con gli enti gestori, su proposta degli stessi, sentito il Corpo forestale dello Stato.
- 2 Per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato è predisposto un apposito piano dal Ministro dell'ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato. Detto piano costituisce un'apposita sezione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- 3 Le attività di previsione e prevenzione sono attuate dagli enti gestori delle aree naturali protette di cui ai commi 1 e 2 o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni, secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.
- 4 Le attività di lotta attiva per le aree naturali protette sono organizzate e svolte secondo le modalità previste dall'articolo 7.

Art. 9 Attività di monitoraggio e relazione al Parlamento

- 1 Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi ((. . .)) del Dipartimento, svolge attività di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla presente legge e, decorso un anno dalla data di entrata in vigore di quest'ultima, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa.

Capo II FUNZIONI AMMINISTRATIVE E SANZIONI

Art. 10 Divieti, prescrizioni e sanzioni

- 1 Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dalla direzione generale competente in materia del Ministero dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia ed è, altresì, vietata, per tre anni, la raccolta dei prodotti del sottobosco. I contratti che costituiscono diritti reali di godimento su aree e immobili situati nelle zone di cui al primo periodo stipulati entro due anni dal fatto sono trasmessi, a cura dell'Agenzia delle entrate, entro trenta giorni dalla registrazione, al prefetto e al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche con riguardo ai contratti di affitto e di locazione relativi alle predette aree e immobili.
- 1-bis. La disposizione di cui al primo periodo del comma 1 non si applica al proprietario vittima del delitto, anche tentato, di estorsione, accertato con sentenza definitiva, quando la violenza o la minaccia è consistita nella commissione di uno dei delitti previsti dagli articoli 423-bis e 424 del codice penale e sempre che la vittima abbia riferito della richiesta estorsiva all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria.
2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato.
((I comuni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, possono avvalersi, ai fini di cui al primo periodo, del supporto tecnico messo a disposizione dalle strutture organizzative della regione o



da altri soggetti operanti nell'ambito territoriale della medesima regione muniti delle necessarie capacità tecniche)).

Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a **((euro 45))** e non superiore a **((euro 90))** e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a **((euro 300))** e non superiore a **((euro 600))**. Nel caso di trasgressione al divieto di pascolo di cui al presente comma è sempre disposta la confisca degli animali se il proprietario ha commesso il fatto su soprassuoli delle zone boscate percorsi da incendio in relazione al quale il medesimo è stato condannato, nei dieci anni precedenti, per il reato di cui all'articolo 423-bis, primo comma, del codice penale.
4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.
5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio. Nelle medesime aree sono, altresì obbligatori gli adempimenti individuati ai sensi del medesimo articolo 3, comma 3, lettera f), **((l'inottemperanza ai quali))** può determinare, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendio.
6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a **((euro 5.000 e non superiore a euro 50.000))**. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'articolo 7, commi 3 e 6.
7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.
8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.

Art. 11. Modifiche al codice penale

1. Dopo l'articolo 423 del codice penale è inserito il seguente: "Art. 423-bis. – (Incendio boschivo). – Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.
Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.
Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.
Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente".



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

2. All'articolo 424, primo comma, del codice penale, dopo la parola: "chiunque" sono inserite le seguenti: ", al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 423-bis,".
3. All'articolo 424, secondo comma, del codice penale le parole: "dell'articolo precedente" sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo 423".
4. All'articolo 424 del codice penale, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:
"Se al fuoco appiccato a boschi, selve e foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento, segue incendio, si applicano le pene previste dall'articolo 423-bis".
5. All'articolo 425, alinea, del codice penale, le parole: "dai due articoli precedenti" sono sostituite dalle seguenti: "dagli articoli 423 e 424".
6. All'articolo 425 del codice penale, il numero 5) è abrogato.
7. All'articolo 449, primo comma, del codice penale, dopo la parola: "Chiunque" sono inserite le seguenti: ", al di fuori delle ipotesi previste nel secondo comma dell'articolo 423-bis,".

Capo III DISPOSIZIONI FINANZIARIE, ABROGAZIONE DI NORME ED ENTRATA IN VIGORE

Art. 12 Disposizioni finanziarie

1. Entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le risorse finanziarie, ad eccezione di quelle destinate all'assolvimento dei compiti istituzionali delle amministrazioni statali competenti, iscritte nelle unità previsionali di base per la lotta agli incendi boschivi, individuate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, sono trasferite in apposite unità previsionali di base del centro di responsabilità n. 20 "Protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per analoga destinazione.
2. In sede di prima applicazione della presente legge, per lo svolgimento delle funzioni di cui agli articoli 1, comma 3, 3, 4, 5, comma 2, 6, 7, 8 e 10, comma 2, lo Stato trasferisce alle regioni, nel triennio 2000-2002, la somma di lire 20 miliardi annue, di cui lire 10 miliardi ripartite proporzionalmente al patrimonio boschivo rilevato dall'inventario forestale nazionale, costituito presso il Corpo forestale dello Stato, e lire 10 miliardi suddivise in quote inversamente proporzionali al rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie regionale boscata totale prendendo a riferimento il dato medio del quinquennio precedente; alla predetta ripartizione provvede il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; di tali risorse le regioni provvedono a trasferire agli enti locali territoriali la parte necessaria allo svolgimento delle attribuzioni loro conferite dalla presente legge. Al predetto onere si provvede per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. A decorrere dall'anno finanziario 2003, per il finanziamento delle funzioni di cui agli articoli 1, comma 3, 3, 4, 5, comma 2, 6, 7, 8 e 10, comma 2, si provvede con stanziamento determinato dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

successive modificazioni. La ripartizione delle risorse fra le regioni avviene con le medesime modalità di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 6 e 7 connessi all'esercizio di funzioni di competenza dello Stato si provvede nei limiti degli ordinari stanziamenti assegnati agli organi competenti.
5. Per la sperimentazione di tecniche satellitari ai fini dell'individuazione delle zone boscate di cui all'articolo 10, comma 1, nonché ai fini di cui all'articolo 3, comma 3, lettera g), è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'anno 2000, da iscriverne nell'unità previsionale di base 20.2.1.3 "Fondo per la protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.
7. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi del Dipartimento, effettua una ricognizione delle somme assegnate con i provvedimenti di cui alla presente legge ad enti e dagli stessi non utilizzate, in tutto o in parte, entro diciotto mesi a decorrere dalla data del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti. Con decreto del medesimo Ministro si provvede alla revoca, totale o parziale, dei provvedimenti di assegnazione, laddove si riscontri il mancato utilizzo delle relative somme da parte degli enti assegnatari; tali somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base 20.2.1.3 "Fondo per la protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e possono essere impiegate, mediante ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per esigenze connesse all'attuazione della presente legge e volte in particolare ad eliminare situazioni di pericolo non fronteggiabili in sede locale; all'attuazione degli interventi provvede il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, in deroga alle norme vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. **((7))**

Art. 13. Norme abrogate ed entrata in vigore

1. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge e in particolare:
 - a) la legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi;
 - b) il decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, recante misure urgenti per la protezione civile.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

DECRETO LEGISLATIVO N.1 DEL 2 GENNAIO 2018

CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Codice della Protezione Civile contempla tra l'altro anche il rischio incendi boschivi. Si riportano di seguito i passaggi di interesse:

Art. 2

Attività di protezione civile (Articoli 3, 3-bis, commi 1 e 2, e 5, commi 2 e 4-quinquies, legge 225/1992; Articolo 93, comma 1, lettera g), decreto legislativo 112/1998; Articolo 5, comma 4-ter, decreto-legge 343/2001, conv. Legge 401/2001)

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.
2. La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.
3. La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
4. Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:
 - a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
 - b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;
 - c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
 - d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
 - e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
 - f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
 - g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
 - h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
 - i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.
5. Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:
 - a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
 - b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
 - c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22.
6. La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.
7. Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Art. 9

Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 14, legge 225/1992; Articolo 1, comma 1, lettera d), punto 1), decreto-legge 59/2012, conv. Legge 100/2012)

- 1 In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), il Prefetto, nel limite della propria competenza territoriale:
- a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, secondo quanto previsto nella pianificazione di cui all'articolo 18, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, redatto in conformità agli articoli 11, comma 1, lettera b) e 18, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con le modalità di cui alla lettera a), eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;
- e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.
2. Il Prefetto, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1 e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito ai sensi dell'articolo 3, comma 3, nel quadro degli organismi di coordinamento provvisorio previsti nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4.
3. Continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti nell'ordinamento giuridico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione autonoma della Sardegna, della Regione autonoma Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Note all'art. 9:

- Si riporta il testo dell'art. 13, comma 4 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante «Nuovo ordinamento



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

dell'Amministrazione della pubblica sicurezza»: «Art. 13.(Prefetto) (Omissis). A tali fini il prefetto deve essere tempestivamente informato dal questore e dai comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza su quanto comunque abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia.».

Art. 10

Funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articolo 11, comma 1, legge 225/1992)

1. In occasione degli eventi calamitosi di cui al presente decreto, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
2. Gli interventi di soccorso tecnico di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2, comma 6, del presente decreto, sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti.
3. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera, altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento, anche ai fini delle attività di cui all'articolo 2, comma 7.
4. Nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, sono individuati i contenuti tecnici minimi per l'efficace assolvimento, da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle attribuzioni di cui al presente articolo.

Art. 11

Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6, 12 e 13 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 1-bis decreto-legge 59/2012, conv. Legge 100/2012; Articolo 1, commi da 85 a 97, legge 56/2014)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 e, in particolare:
 - a) le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, articolate come previsto all'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5, nonché delle attività di cui ai commi 6 e 7 del medesimo articolo, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua nel rispetto dei criteri generali definiti ai sensi dell'articolo 18, comma 4, gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi;
 - b) gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, in coerenza con quanto previsto dalla lettera o), e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani;
 - c) le modalità per assicurare il concorso dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile alle attività di rilievo nazionale, anche avvalendosi, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco mediante appositi atti convenzionali volti a disciplinarne il relativo sostegno funzionale;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- d) la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture e i Comuni;
- e) l'ordinamento e l'organizzazione anche territoriale della propria struttura, nonché dei propri uffici al fine dell'esercizio delle attività di cui al comma 2 e la disciplina di procedure e modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 e successive modificazioni;
- f) le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) e per lo svolgimento delle conseguenti attività, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 24, comma 9, e 25, comma 11;
- g) le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto di cui all'articolo 9 e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 10, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;
- h) la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale, composta anche dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a), per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi di cui all'articolo 7;
- i) le modalità di organizzazione per realizzare gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- l) il concorso agli interventi all'estero mediante l'attivazione delle risorse regionali inserite nei moduli europei con le procedure previste dall'articolo 29;
- m) lo spegnimento degli incendi boschivi, fatte salve le competenze statali in materia, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- n) le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile a livello territoriale, nonché delle relative forme di rappresentanza su base democratica;
- o) l'attribuzione, con le modalità previste dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 e ove non diversamente disciplinato nelle leggi regionali, alle province, in qualità di enti di area vasta, di funzioni in materia di protezione civile, ivi comprese le relative risorse, con particolare riguardo a quelle relative:
- 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta e elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
 - 2) alla predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), in raccordo con le Prefetture;
 - 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze,
- p) le modalità per favorire le attività formative in materia di previsione, prevenzione e gestione di situazioni di emergenza ed in generale di sensibilizzazione della materia di protezione civile con particolare riferimento agli amministratori e operatori locali ed agli enti ed istituzioni dei sistemi regionali di protezione civile.
2. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le Regioni, per l'attuazione del piano regionale di protezione civile di cui alla lettera a) del comma 1, possono prevedere l'istituzione di un fondo, iscritto nel bilancio regionale, per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano e dei servizi territoriali cui i Comuni fanno riferimento per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

3. Le Regioni, sulla base dei criteri generali fissati ai sensi dell'articolo 18, comma 4, favoriscono l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile a livello territoriale comunale o di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile, individuando le forme, anche aggregate, per assicurarne la continuità sull'intero territorio, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera b), nonché l'organizzazione di modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in occasione di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a).
4. Le funzioni di cui al comma 1 sono disciplinate dalle Regioni assicurandone l'aggiornamento e la coerenza generale con le direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 in materia.

Note all'art. 11:

- Si riporta il testo dell'art. 2, comma 2 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante «Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.»: «Art. 2 (Campo di applicazione) (Omissis)

2. Nei riguardi dei servizi di protezione civile, ivi compresi quelli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie e di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche dello Stato le disposizioni contenute nel presente decreto non trovano applicazione in presenza di particolari esigenze inerenti al servizio espletato o di ragioni connesse ai servizi di protezione civile, nonché degli altri servizi espletati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, così come individuate con decreto del Ministro competente, di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.».

La legge 21 novembre 2000, n. 353, in materia di incendi boschivi è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 30 novembre 2000, n. 280.

Il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante «Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.» è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 settembre 2016, n.213. La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante «Disposizioni

sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.» è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 7 aprile 2014, n. 81.

Art. 13

Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 1-bis, comma 3, e 11 legge 225/1992)

Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali:

...

Note all'art. 13:

-Si riporta di seguito il testo degli articoli 15, 89, comma 3, 92 e 549-bis del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante «Codice dell'ordinamento militare.» : «Art. 15. (Attribuzioni del Ministero della difesa).
1. Al Ministero della difesa sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di difesa e sicurezza militare dello Stato, politica militare e partecipazione a missioni a supporto della pace, partecipazione a organismi internazionali di settore, pianificazione generale e operativa delle Forze armate e interforze, pianificazione relativa all'area industriale di interesse della Difesa.

...

f) campagna antincendi boschivi e interventi antincendi anche al di fuori di detta campagna, e anche attraverso la disponibilità, in dipendenza delle proprie esigenze, di risorse, mezzi e personale delle Forze armate, in caso di riconosciuta e urgente necessità, su richiesta delle regioni interessate, giusta quanto previsto dall'art. 7, comma 3, lettera c), legge 21 novembre 2000, n. 353, in materia di incendi boschivi;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Art. 16

Tipologia dei rischi di protezione civile (Articolo 1-bis, 2 e 3-bis legge 225/1992)

1. L'azione del Servizio nazionale si esplica, in particolare, in relazione alle seguenti tipologie di rischi: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

DECRETO-LEGGE 8 SETTEMBRE 2021, N. 120 CONVERTITO CON L. N. 155 DELL' 8/11/2021 DISPOSIZIONI PER IL CONTRASTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI E ALTRE MISURE URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE.

(Testo coordinato Vigente al 6-3-2024)

Si riportano di seguito i passaggi di interesse:

Art. 3

Misure per l'accelerazione dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco

- ((
1. **Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri e i Corpi forestali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entro quarantacinque giorni dall'estinzione dell'incendio, provvedono a rilevare le aree percorse dal fuoco e a rendere disponibili i conseguenti aggiornamenti non oltre il 1° aprile di ogni anno alle regioni e ai comuni interessati su apposito supporto digitale. Gli aggiornamenti sono contestualmente pubblicati in apposita sezione nei rispettivi siti internet istituzionali e comportano, limitatamente ai nuovi soprassuoli percorsi dal fuoco rilevati, l'immediata e provvisoria applicazione delle misure previste dall'articolo 10, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, fino all'attuazione, da parte dei comuni interessati, degli adempimenti previsti dal comma 2 del citato articolo 10. Il termine di applicazione dei relativi divieti decorre dalla data di pubblicazione degli aggiornamenti nei siti internet istituzionali**
 2. Nel periodo di provvisoria applicazione delle misure di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, previsto dal comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni e le sanzioni previste dai commi 3, 5, 6 e 7 del medesimo articolo 10.
 3. **((Con legge regionale sono disposte le misure per l'attuazione delle azioni sostitutive in caso di inerzia dei comuni nella pubblicazione degli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353. Fino all'entrata in vigore delle predette normative regionali, gli elenchi))** definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, qualora non siano approvati



dai comuni entro il termine di novanta giorni complessivamente previsti dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000, sono adottati in via sostitutiva dalle Regioni. A tal fine la pubblicazione finalizzata all'acquisizione di eventuali osservazioni è effettuata **((nel sito internet istituzionale))** della Regione e si applicano i medesimi **((termini previsti dal quarto e dal quinto periodo del medesimo articolo 10, comma 2))**.

4. Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri e i Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale **((e delle province autonome di Trento e di Bolzano))** assicurano **((il monitoraggio degli adempimenti))** previsti dall'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e ne comunicano gli esiti alle Regioni, ai fini della tempestiva attivazione dei poteri sostitutivi di cui al comma 3 **((del presente articolo))**, e ai Prefetti territorialmente competenti.
5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4

Misure per il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi

1. Le revisioni annuali dei piani regionali previsti dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, sono trasmesse al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla loro **((approvazione))**, **((ai fini della loro lettura sinottica da parte del))** Comitato tecnico di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto che, al riguardo, **((si esprime in forma non vincolante ai fini del))** più efficace conseguimento degli obiettivi di prevenzione stabiliti dalla legislazione vigente, **((ferma restando la competenza delle regioni per l'approvazione dei piani come previsto dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353,))** anche in relazione agli interventi e alle opere di prevenzione, alle convenzioni che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'accordo-quadro tra il Governo e le Regioni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi del 4 maggio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 136 del 14 giugno 2017, e all'impiego del volontariato organizzato di protezione civile specificamente qualificato.

**((
1-bis. Ai fini delle successive revisioni annuali dei piani regionali, le regioni possono adeguare i propri piani sulla base di quanto espresso dal Comitato tecnico di cui all'articolo 1, comma 2
)**

2. Nell'ambito della **((strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI)))**, una quota delle risorse non impegnate di cui all'articolo 1, comma 314, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, **((pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro))** per ciascuno degli anni 2022 e 2023, è destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette di cui all'articolo 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, tenendo conto di quanto previsto dalle classificazioni di carattere regionale elaborate nell'ambito dei **((piani contro gli incendi boschivi approvati dalle regioni))**, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, e nel rispetto delle competenze previste dall'articolo 4, comma 5, della medesima legge. Gli interventi di cui al presente comma sono realizzati anche al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto **((dai piani contro gli incendi boschivi approvati dalle regioni))** e sono informati al principio di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo attraverso azioni e misure volte, tra l'altro, a contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture, quali vasche di rifornimento idrico **((,))** utili ad accelerare gli



interventi di spegnimento degli incendi, vie di accesso e tracciati spartifuoco, atti, altresì, a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento, nonché attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane, finalizzate alla prevenzione degli incendi. **((Gli interventi di cui al presente comma sono orientati al principio fondamentale di tutela degli ecosistemi e degli habitat))**. Al fine della realizzazione delle opere, l'approvazione del progetto definitivo **((, corredato di una relazione geologica sulle probabili conseguenze in termini di tenuta idrogeologica del suolo interessato da incendi boschivi,))** equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori. L'istruttoria finalizzata all'individuazione degli interventi è effettuata a mezzo del coinvolgimento delle Regioni interessate, nell'ambito della procedura prevista in via generale per l'attuazione **((della SNAI))**. All'istruttoria **((partecipano))** anche il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri in conformità a quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, del **((codice di cui al))** decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, **((il Ministero delle politiche agricole))** alimentari e forestali, nonché il Ministero dell'interno – Corpo nazionale dei vigili del fuoco **((, il Ministero della transizione ecologica, in conformità a quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera g), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177))**.

Agli interventi da realizzare si applicano le procedure di speciale accelerazione e semplificazione di cui all'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Tra gli enti territoriali beneficiari delle risorse di cui al comma 2, sono ricompresi anche i Comuni localizzati nelle Isole minori.
4. I Piani operativi nazionali approvati nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2021/2027, **((finalizzati alla sicurezza dei territori e all'incolumità delle persone e degli animali))**, tengono conto dell'esigenza di dotare il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le Forze armate e le forze dell'ordine, impegnate nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi boschivi, di dispositivi di videosorveglianza utili alla rilevazione dei focolai **((, in particolare di droni dotati di sensori, di videocamere ottiche e a infrarossi nonché di radar, tenuto conto di quanto previsto dal comma 2-ter dell'articolo 4 della legge 21 novembre 2000, n. 353))**.

Art. 6

Modifiche al codice penale

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 32-quater, dopo le parole «416, 416-bis» sono inserite le seguenti: «423-bis, primo comma,»;
((a-bis) all'articolo 423-bis, primo comma, dopo la parola: "Chiunque" sono inserite le seguenti: ", al di fuori dei casi di uso legittimo delle tecniche di controfuoco e di fuoco prescritto,;"
a-ter) all'articolo 423-bis, terzo comma, le parole: "su aree protette" sono sostituite dalle seguenti: "su aree o specie animali o vegetali protette o su animali domestici o di allevamento"));
 - b) all'articolo 423-bis, dopo il quarto comma, sono aggiunti i seguenti:
«((CAPOVERSO SOPPRESSO DALLA L. 8 NOVEMBRE 2021, N. 155)).
((...)) le pene previste dal presente articolo sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di colui che si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede concretamente alla messa in sicurezza e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi.
Le pene previste dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti di colui che aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.»;
 - c) dopo l'articolo 423-bis sono inseriti i seguenti:
«Art. 423-ter (Pene accessorie). – Fermo quanto previsto dal secondo comma e dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per il delitto di cui all'articolo 423-



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

bis, primo comma, importa l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica. La condanna per il reato di cui all'articolo 423-bis, primo comma, importa altresì l'interdizione da cinque a dieci anni dall'assunzione di incarichi o dallo svolgimento di servizi nell'ambito della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Art. 423-quater (Confisca). – Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 423-bis, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose che servono a commettere il reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato.

Quando, a seguito di condanna per il delitto **((...))** previsto dall'articolo 423-bis, primo comma, è stata disposta la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato ed essa non è possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.

I beni confiscati e i loro eventuali proventi sono messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per il ripristino dei luoghi.

La confisca non si applica nel caso in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto al ripristino dello stato dei luoghi.».

((c-bis) all'articolo 425, numero 2), dopo le parole: "industriali o cantieri," sono inserite le seguenti: "su aziende agricole,")

Il presente Piano, che conferma di massima l'impianto di quello precedente, tiene conto anche delle seguenti disposizioni legislative:

D. Lgs 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Tiene conto altresì delle direttive diramate a seguito dei lavori del tavolo tecnico interistituzionale costituito presso il DPC della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Già dal 2017 il recepimento delle citate normative ha comportato la necessità di una ridefinizione soprattutto dei ruoli delle figure impegnate nel Sistema AIB regionale, andando a ridisegnare alcuni aspetti dell'assetto di tale Sistema, che nel tempo si è dimostrato ben organizzato ed efficiente, anche grazie alla collaborazione tra gli Enti territoriali, la Protezione Civile, Servizio Politiche Agroalimentari-Settore Foreste il CCF, i VV.F. ed il supporto tecnico-scientifico garantito dal sistema regionale (Bollettini Centro Funzionale Multirischi, Servizio Politiche agroalimentari, settore foreste ecc.)

PROTOCOLLO DI INTESA, TRA ARMA DEI CARABINIERI E CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Protocollo sottoscritto con firma digitale, di durata quinquennale, a decorrere dalla data della sua sottoscrizione, firma Min. Interno 31 gennaio 2022, firma Arma Carabinieri 1 febbraio 2022.

Prima della scadenza prevista, le Parti si incontreranno per definire l'eventuale rinnovo.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 1

CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Regione Marche si estende su una superficie di ha 936.529 (fonte ISTAT); la forma è quella di un quadrilatero con una lunghezza massima di Km 168 ed una larghezza di Km 80. Confina a Nord con l'Emilia Romagna, ad Ovest per un breve tratto nella porzione più settentrionale con la Toscana, quindi con l'Umbria e per un altro breve tratto nella porzione più meridionale con il Lazio, a Sud con l'Abruzzo e ad Est con l'Adriatico.

La Regione è caratterizzata dalla scarsa presenza di aree pianeggianti di una certa rilevanza; le pianure occupano solo l'11% del territorio, limitate ai fondovalle e alle zone intorno alle foci dei fiumi; la morfologia del territorio risulta essere piuttosto contrastata tra la porzione occidentale prevalentemente montuosa (36% della superficie territoriale regionale) e quella orientale prevalentemente collinare (53%) e che va a lambire il mare Adriatico. L'elemento dominante nella porzione occidentale è dato dall'Appennino Umbro-Marchigiano dove è possibile distinguere due importanti dorsali montuose tra loro parallele, separate da una depressione collinare, che attraversano la Regione in senso longitudinale e si riuniscono a Sud nel complesso dei Monti Sibillini. Tra i rilievi montuosi e il litorale è compresa una estesa fascia collinare che degrada verso il mare. Il territorio regionale può quindi essere suddiviso in due settori orografici, il primo prevalentemente montuoso ed il secondo tipicamente collinare. L'assetto sopra delineato è reso più complesso dalla presenza di tre fasce più rilevate e perpendicolari all'andamento della dorsale principale che collegano l'Appennino alla costa. La fascia più a Nord corrisponde all'allineamento che dal Monte Nerone si collega a Pesaro, nella parte centrale della Regione la fascia che si dirama dal Monte Penna-Cingoli per arrivare al Monte Conero e più a Sud l'allineamento dai Monti Sibillini a Porto San Giorgio.

Nell'ambito della fascia appenninica i rilievi più importanti sono rappresentati dal Monte Carpegna (1415 m) a Nord nella Regione del Montefeltro, Monte Nerone (1526 m), Monte Catria (1702 m) e Monte Acuto (1668 m) tra i bacini del Metauro e del Cesano. A Sud il gruppo dei Monti Sibillini costituisce la porzione più meridionale della fascia montana marchigiana formato da rilievi di notevole altezza di tipo calcareo, tra questi spicca il Monte Vettore (2478 m), il più alto della Regione. Più a Sud ancora si elevano i Monti della Laga al confine con Abruzzo e Lazio con il Monte Comunitore (1695 m) e Macera della Morte (2050 m) come rilievo principale.

La seconda dorsale ha origine nei pressi di Urbino e si fonde a Sud nella struttura dei Monti della Laga per una larghezza media sui cinque chilometri prevalentemente collinari. Il settore di territorio compreso tra questa dorsale e il litorale adriatico ha una morfologia prevalentemente collinare con rilievi che generalmente non superano i 200 metri di quota e che degrada verso il mare. Questa zona è percorsa da una ricca rete di corsi d'acqua disposti prevalentemente perpendicolari alla costa.

Il litorale delle Marche è formato per lo più da coste basse che si raccordano alle colline degradanti verso il mare. Eccezioni a questa morfologia costiera sono rappresentate a settentrione dal promontorio di Gabicce a ridosso di Pesaro dove una serie di rilievi corrono paralleli alla costa raggiungendo quote intorno ai 200 metri (Monte San Bartolo 197 m). A Sud di Ancona il rilievo del Monte Conero (572 m) costituisce la maggiore irregolarità di tutta la costa adriatica italiana a Nord del Gargano, mentre in prossimità del termine meridionale della costa marchigiana sono presenti scarpate acclivi con altezze che superano i 100 metri di quota.

I valichi più importanti sono: il Passo di Bocca Trabaria (1049 m) posto tra il Poggio del Romito (1196 m) ed il Monte Sant'Antonio (1168 m) all'estremo settentrionale del confine con l'Umbria, Bocca Serriola (730 m), Passo della Scheggia, Passo di Fossato (733 m), Passo Cornello (813 m), il Colfiorito (780 m), Forca di Presta (1576), Forche Canapine (1520), che collegano le Marche con l'Umbria.

L'idrografia della Regione Marche è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua tra loro paralleli, con direzione da Sud-Ovest a Nord-Est e con sbocco nel mare Adriatico. Procedendo da Nord a Sud le principali aste fluviali sono: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Aso, Tesino, Tronto. Ci sono poi altri fiumi che percorrono il territorio regionale ma con bacini imbriferi che



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ricadono parzialmente in Emilia Romagna (Marecchia) e Toscana (Conca). Nelle Marche sono comprese porzioni di bacini che vanno ad interessare altre regioni come il bacino del Savio (Romagna) e Nera-Velino (Lazio-Umbria); la testata del bacino del Tronto appartiene all'Abruzzo e al Lazio, così come la testata dell'Esino e del Metauro è compresa nel territorio umbro.

I corsi d'acqua compresi nel territorio regionale hanno regime torrentizio e sono a sviluppo piuttosto limitato con bacini imbriferi generalmente inferiori ai 1000 Km²; fanno eccezione il Metauro, l'Esino, il Chienti e il Tronto che hanno bacini imbriferi superiori ai 1000 Km².

Nella Regione sono presenti 14 laghi artificiali con capacità compresa tra un minimo di 11 milioni di metri cubi ed un massimo di 87 milioni (Fiastra in Provincia di Macerata); 4 invasi sono in Provincia di Pesaro-Urbino, 5 in Provincia di Macerata, 3 in quella di Ascoli Piceno e n°2 in Provincia di Fermo.

1.2 - ASPETTI CLIMATICI

La Regione Marche si affaccia sull'Adriatico allineando le vallate ed i suoi numerosi fiumi più o meno perpendicolarmente alla linea di costa. La sua posizione la espone durante la stagione invernale alle correnti fredde provenienti da est (prevalentemente di bora), che apportano frequenti perturbazioni con sensibili abbassamenti di temperatura. Il climatologo Nanni afferma per le Marche che: "rispetto alla regione tirrenica si assiste a maggiori escursioni termiche annue con minore media annua a maggiore continentalità termica".

Le precipitazioni nevose che non di rado si presentano anche lungo la costa, hanno una certa permanenza al suolo solo lungo la catena divisoria con l'Umbria, con massimi nella zona dei Monti Sibillini, ovviamente a causa della maggior quota, con possibilità di brevi nevicate attorno ai 1000 metri già nel mese di novembre ed anche nel mese di aprile.

Comunque una caratteristica piuttosto evidente è che, salvo le quote più elevate, i maggiori periodi di innevamento risultano verificarsi verso la fine dell'inverno, cioè in prevalenza durante il mese di febbraio. Gli studi condotti secondo il metodo dell'evapotraspirazione di Thornthwaite si evince che:

Il periodo di deficit idrico, si verifica (salvo Montemonaco dov'è assente – e ciò vale anche per le quote superiori dei Sibillini) da luglio a settembre lungo la fascia costiera, in agosto sull'Appennino, nel mese di agosto e parte in settembre in tutta la fascia intermedia;

La ricostituzione delle riserve idriche si ha da settembre a dicembre lungo la fascia costiera, in settembre sull'Appennino e da settembre a novembre nella fascia intermedia;

Il deflusso dovuto al surplus idrico si ha tra dicembre e aprile nella fascia costiera, tra ottobre e giugno nell'Appennino e tra novembre e maggio nella fascia intermedia;

Il consumo delle riserve idriche del suolo inizia ad aprile e termina a luglio nella fascia costiera, inizia a giugno nell'Appennino e a maggio nella fascia intermedia, terminando in entrambe le zone ad agosto.

I climatogrammi di De Martonne evidenziano due zone ben distinte: la prima lungo la costa dove si hanno condizioni di aridità e di semi aridità in luglio e agosto, mentre nel resto dell'anno si ha un clima sub-umido e umido; la seconda è in relazione con la catena appenninica dove le condizioni di aridità si verificano solamente in luglio mentre (con eccezione delle conche interne di Fabriano-Camerino e di Ascoli Piceno dove si ha un clima subumido-umido) durante il resto dell'anno si hanno condizioni dominanti di clima umido e per umido.

Inoltre da recenti studi climatologici condotti sulla regione (Amici, Spina – OGSM) si evince che:

In base alla distribuzione della precipitazione il territorio regionale si può dividere in tre fasce longitudinali: una costiera, una medio-basso collinare ed una alto collinare-montana;

Le aree con regime pluviometrico particolare (minimi e massimi assoluti, annuali e stagionali) sono:

2.1 per i minimi: Costa Sud, Osimo-Recanati, Sudovest Montefeltro, Camerino-S. Severino, Costa nord;
per i massimi: Catria, Sibillini, Pennino, S. Vicino;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

1.2.1 - ASPETTI CLIMATICI - VENTO

La variabile "vento" è fortemente influenzata dall'orografia del territorio, per cui lo studio climatologico è stato condotto suddividendo la Regione Marche in tre fasce longitudinali: montana ed altocollinare, medio collinare e litoranea.

I risultati ottenuti mostrano che:

- a. Nella fascia montana le direzioni prevalenti sono i quadranti occidentali ed orientali, indipendentemente dalla stagione considerata, e le raffiche massime hanno raggiunto i 200 Km/h;
- b. Nella fascia collinare le direzioni prevalenti sono l'est e il sud e le raffiche massime hanno raggiunto valori fino a 150 Km/h;
- c. Nella fascia litoranea le direzioni prevalenti vanno da sud ad ovest e le raffiche massime hanno avuto valori fino a 140 Km/h.

E' da notare che i venti provenienti da ovest/sudovest, in occasione dei quali si sono spesso registrate le raffiche massime, frequentemente assumono carattere di vento catabatico (garbino). A questo tipo di vento è sempre associata aria molto secca e calda, e ciò causa un rapido impoverimento di umidità da parte della vegetazione e del suolo.

1.3 - BOSCHI DELLE MARCHE

Cenni storici

La Regione Marche era anticamente, quando l'uomo ancora non incidere in modo sensibile sul territorio, quasi completamente boscata. La civiltà picena, che si sviluppò nella parte meridionale della Regione tra il VII ed il VI secolo a. C., era prevalentemente agricola e proprio sul territorio marchigiano venne applicato nel 133 a.C. sotto il dominio romano di Tiberio Gracco il primo esempio storico in Italia di riforma agraria. Nel periodo del Basso Impero, con la creazione di latifondi e l'istituzione della servitù della gleba, la popolazione agricola diminuì in misura sensibile. A seguito poi delle invasioni barbariche nel 500 d.C. (Eruli, Ostrogoti, Franchi, Burgundi) l'abbandono dell'agricoltura fu quasi totale con il conseguente naturale recupero del bosco nelle aree dismesse. A partire dal VI secolo ci fu una graduale ripresa dell'attività rurale e dell'utilizzazione del territorio ai fini agricoli a scapito del bosco. Gli statuti marchigiani del XIV°, XV° e XVI° secolo posero la questione dell'assetto del territorio e di un più corretto sfruttamento della foresta. Ciò però non impedì nel volgere di pochi secoli il progressivo disboscamento e la quasi scomparsa del bosco dal territorio regionale. Fino al XVII° secolo la causa prevalente era da ricercare nel commercio del grano e quindi al recupero di terre per questa coltivazione più che alla crescita delle esigenze di nutrimento da parte della popolazione residente. L'accentuarsi dell'attività di disboscamento avvenne a cavallo tra il XVIII° e il XIX° secolo. In questo periodo ad accelerare il fenomeno fu l'incamerazione e successiva vendita all'asta pubblica dei beni dei comuni e, nel periodo napoleonico, la demanializzazione dei beni ecclesiastici. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, a partire dalla seconda metà dell'800, si accentuò anche il depauperamento del patrimonio di alto fusto nelle aree collinari relativo alle querce secolari per la produzione della ghianda causato dai fabbisogni della Reale Marina.

Secondo i rilievi del catasto Gregoriano (primo catasto rustico) del 1847 i boschi delle Marche coprivano una superficie di ha 132.325. Dall'inchiesta Jacini del 1877, condotta dopo l'annessione al Regno d'Italia, la superficie boscata regionale risultava di ha 111.510, con una diminuzione di oltre 20.000 ettari boscati nel corso di soli 30 anni. La causa del decremento era da imputare alla vendita dei beni ecclesiastici a privati con conseguente immediato taglio e dissodamento irrazionale dei boschi. Il ceduo ma anche l'alto fusto veniva utilizzato prevalentemente per la produzione di carbone o legna da ardere. Dal dissodamento si salvarono solo i boschi di accesso più difficile localizzati sull'appennino, per il resto gli ambiti collinari rimasero pressoché spogli.

Nel periodo tra il 1880 e il 1910 ci fu un ulteriore depauperamento del patrimonio arboreo causato dalla costruzione di linee ferrate e quindi dalla necessità di disporre di traverse di grosse dimensioni, provenienti da alberi di alto fusto, soprattutto di quercia. Il culmine del fenomeno si ebbe intorno al 1910 quando la superficie boscata delle Marche raggiunse i minimi storici attestandosi sui 99.916 ettari, pari ad un indice



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

di boscosità del 10,3%, restando pressoché invariata fino al 1925. A partire da questi anni vennero avviati vasti programmi di rimboschimento che però non contribuirono ad incrementare sensibilmente la superficie forestale regionale perché bilanciati in parte dagli effetti nefasti sul bosco causati dalle sanzioni economiche e della battaglia del grano che provocarono una ulteriore contrazione del bosco naturale. Nel 1947 la Statistica forestale registrava una superficie boscata di 130.692 ettari, di cui per il 94,1% costituita da cedui (ha 122.978) e per il 5,9% da fustaie (ha 7.714). L'indice di boscosità era nel frattempo salito al 13,5%.

Soltanto a partire dagli anni 50, con il progressivo esodo dalle aree più disagiate, il bosco ha iniziato ad espandersi spontaneamente dove i condizionamenti umani erano venuti meno.

Nel 1974 sempre i dati della Statistica forestale, che allora si potevano ancora considerare attendibili, davano una superficie boscata di 154.715 ettari, con un indice di boscosità che era nel frattempo salito al 16%. La superficie occupata dai cedui era rimasta piuttosto stabile nei 27 anni trascorsi, attestandosi sui 129.568 ettari (incremento di poco meno di 6.600 ettari) mentre la fustaia passava ad ha 25.147 con un incremento di poco meno di 17.500 ettari. L'incremento della fustaia era dovuto in parte ai rimboschimenti effettuati nel periodo ed in parte ai complessi di neoformazione che si andavano affermando.

L'Inventario Forestale Nazionale (IFNI) ha evidenziato nel 1990 una superficie boscata di 224.000 ettari.

L'Inventario Forestale Regionale (2000) ha fissato in oltre 250.000 ettari la superficie dei boschi marchigiani attuali. Il bosco avanza ad un ritmo di oltre 300 ettari l'anno.

Il territorio delle Marche è stato suddiviso in 17 Aree Forestali, 13 delle quali coincidono con i territori di competenza amministrativa delle attuali Unioni Montane, enti locali, in quanto Unioni di Comuni, subentrate alle ex Comunità montane; le restanti 4 aree provinciali esterne alle UM costituiscono le "Aree collinari costiere". L'assetto di copertura forestale può misurato mediante un Coefficiente di Boscosità, indicatore comunemente utilizzato che esprime la percentuale di copertura forestale di un territorio. La maggiore copertura forestale è di pertinenza delle aree montane nelle dorsali Appenninica e pre Appenninica, mentre le aree collinari-costiere hanno valori molto bassi (< al 10%) soprattutto nelle province di Ancona e Macerata. Le Province di Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno sono quelle che hanno il maggiore CBT medio (circa il 32%) caratterizzate anche dai più alti valori assoluti nella CM del Catria-Nerone (55%) ed in quella del Tronto (53%). I valori più bassi sono nella Provincia di Ancona (20%), dove anche in ambito montano i valori di copertura forestale non superano il 37% della superficie territoriale.

1.3.1 – SUPERFICI E CATEGORIE FORESTALI

Tenuto conto di quanto previsto e determinato dalla L. 3 agosto 2009, n° 117, recante "Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione", si aggiornano di seguito i dati dell'Inventario Forestale Regionale contenuti nella precedente versione del Piano AIB.

Dall'indagine effettuata emerge che la superficie forestale delle Marche ammonta a circa 256.000 ha pari a circa il 27% dell'intero territorio regionale (ha 936.529), indice di boscosità pari a quello nazionale che risulta essere di circa il 30%. Con una superficie territoriale delle Marche pari al 3,2% di quella nazionale i boschi di questa regione rappresentano poco meno del 3% di quelli italiani.

L'inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (I.N.F.C. 2005) ha quantificato i boschi delle Marche, secondo la definizione internazionale FAO FRA 2005, in 291.394 ettari, cui si sommano le "altre terre boscate" estese per 16.682 ettari, per un totale di 308.076 ettari.

Di recente (inizio 2022) è stato pubblicato l'inventario delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (I.N.F.C. 2015) che ha quantificato i boschi delle Marche in 291.767 ettari, cui si sommano le "altre terre boscate" estese per 21.314 ettari, per un totale di 313.081 ettari. Data l'estensione della Regione (936.513 ettari), la vegetazione forestale copre ben il 33,43% della superficie regionale.

Se a ciò si aggiungono gli alberi singoli, in filare o in gruppo e le siepi, fattispecie vegetazionali non costituenti bosco, si può stimare che circa il 40% della superficie regionale è coperta da specie arboree. Dato che le chiome hanno uno sviluppo in termini di superficie fogliare, si può concludere che oltre il 40% della superficie regionale è "ombreggiata".



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

In ambito regionale la distribuzione delle aree boscate tra fascia collinare e montana risulta essere assai differenziata. Entro i limiti dell'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Unioni Montane, su una superficie di ha 571.965 che rappresentano il 61,07 % del territorio regionale, ricade oltre il 90 % dei boschi marchigiani con un indice di boscosità che in quest'area sale a circa il 40%. Le colline litoranee fuori Unioni montane, con una superficie territoriale pari al 38,93 % di quella totale, comprendono il restante 9 % circa dei boschi regionali; in questi ambiti, dove prevale nettamente l'attività agricola, l'indice di boscosità scende a circa il 4,6%.

Tra le cinque Province quella più boscata risulta essere Pesaro-Urbino; Ancona, che comprende un'estesa superficie collinare coltivata, si posiziona all'ultimo posto, mentre le tre Province più meridionali si collocano in una posizione intermedia, prossime alla media regionale.

I complessi forestali delle Marche sono stati suddivisi a livello gerarchico più elevato in 11 Categorie forestali.

Il Querceto di roverella e rovere, formazione originaria un tempo sicuramente dominante dei boschi marchigiani, è ancora oggi la categoria più rappresentata con quasi un terzo della superficie forestale totale. La sua distribuzione è prevalente nella fascia collinare e diffusa nei rilievi interni principalmente sui versanti caldi esposti a sud. L'Ostrieto, presente con una superficie di poco inferiore ad un quarto di quella totale e distribuito prevalentemente nei rilievi interni calcarei, si situa subito dopo i querceti di roverella. Le Cerrete si collocano al terzo posto, anche se più distanziate, con circa il 10 % della superficie forestale totale, localizzate prevalentemente su substrati marnoso-arenacei e sui rilievi calcarei appenninici. Queste tre categorie occupano da sole oltre i due terzi della superficie boscata regionale, caratterizzando il paesaggio forestale marchigiano.

Nel restante terzo rientrano formazioni più naturaliformi quali le Faggete (circa 8%) nel piano montano, a chiudere la zonazione altitudinale della vegetazione forestale, le Leccete (circa 2%), assai localizzate in aree costiere come sul Monte Conero e nelle stazioni rupicole più interne su substrati calcarei compatti, le Latifoglie diverse, pure o miste (circa 1,5%), popolamenti di neof ormazione costituiti da specie prevalentemente pioniere. Le formazioni di origine esotica e/o antropica sono rappresentate dai rimboschimenti di conifere (circa 7,5%) con nuclei più o meno estesi su tutto il territorio regionale, i Robinieti-aillanteti (circa 1,1%) con piccoli nuclei disgiunti nelle aree più antropizzate e lungo le scarpate della rete stradale; i Castagneti (circa 1,8%) sono presenti nella fascia alto collinare e montana centro-meridionale del Maceratese ed Ascolano mentre le Formazioni riparie (circa 8,3%) occupano prevalentemente gli impluvi della fascia collinare dove svolgono l'importante funzione di contenere il dilavamento dei suoli nelle estese aree coltivate oltre che costituire le uniche aree di rifugio della flora spontanea e della fauna. Gli Arbusteti occupano circa il 2,8% dell'intera superficie forestale con nuclei di piccole dimensioni distribuiti su tutto il territorio regionale alto collinare e montano dove è più accentuato l'abbandono del territorio e delle pratiche agricole.

Le formazioni autoctone (Querceti, Faggete, Latifoglie diverse, pure o miste) rappresentano pertanto circa il 54 % del patrimonio forestale marchigiano da salvaguardare e valorizzare nelle diverse potenzialità funzionali. Gli Ostrieti con circa il 24% della superficie forestale totale sono per lo più il risultato delle passate intense utilizzazioni dei querceti e costituiscono formazioni da guidare gradualmente nel tempo verso l'originaria composizione dove il Carpino nero era specie accompagnatrice della quercia. Le restanti Categorie con circa il 21,5% della superficie forestale totale sono sicuramente quelle che nei prossimi anni dovranno essere seguite con particolare attenzione da un punto di vista selvicolturale per guidarne l'evoluzione verso formazioni stabili e funzionalmente efficienti.

Circa il 74,6 % della superficie boscata complessiva regionale, pari ad ha 181.919, è di proprietà privata. I boschi di proprietà delle Comunanze o Università Agrarie ammontano complessivamente ad ha 31.600 e rappresentano il 12,3% della superficie forestale regionale. I boschi del Demanio Regionale occupano una superficie di ha 16.773, circa il 6,9 % del totale regionale.

Nelle proprietà Comunali la superficie boscata ammonta ad ha 12.812, circa il 5,2 % del totale dei boschi regionali. I restanti 531 ettari boscati sono compresi nelle proprietà del Demanio Militare dello Stato.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

1.4. - BANCHE DATI

Si elencano di seguito le banche dati normalmente utilizzate e consultabili per la lotta A.I.B.:

1.4.1 -BANCHE DATI FORESTALI

- 1) Sistema Informativo Forestale Regionale (S.I.F.R.) composto da Inventario Forestale Regionale (I.F.R.), Carta Forestale Regionale (C.F.R.) e Tipi Forestali Regionali (T.F.R.). Il secondo e terzo documento sono disponibili sul sito web regionale <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Foreste>;
- 2) Inventario forestale nazionale e dei serbatoi di carbonio (INFC, disponibile sul sito web <https://inventarioforestale.org/>);
- 3) Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo e Forestale (DGR n. 988/1996) redatti sulle ex 13 Comunità Montane e Piani particolareggiati o di assestamento forestali (DGR n. 799/2003) per un totale di circa 90.000 ettari indagati, cartografati al 10.000 e pianificati, di cui oltre la metà boscati. I Piani delle ex Comunità Montane zone D1 (ora Unione montana del Catria e Nerone), G (ora Unione montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino) ed N (ora Unione montana del Tronto e Valfluvione) hanno anche un studio antincendio quale allegato al piano stesso. Tutto il Demanio Forestale Regionale è stato sottoposto a Piano specifico e discreta parte di demani comunali o collettivi. Entro il 2020/2022 grazie ai circa 2,5 milioni di euro della sottomisura 16.8 del PSR Marche 2014 – 2020 verranno esaminati e liquidati ulteriori 20 Piani di gestione forestali o strumenti equivalenti, così come definiti dal PSR Marche;
- 4) S.I.M. (Sistema Informativo Montagna), confluito nel S.I.A.N. (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

1.4.2 - BANCHE DATI CARTOGRAFICHE ED INFORMATICHE REGIONALI

(detenute dalla Posizione di funzione Urbanistica, Paesaggio e Informazioni territoriali del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio, sito web <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia>)

Sistema informativo regionale presso il Servizio Protezione civile

1.4.3 - BANCHE DATI AUTORITA' DI BACINO

(ora Autorità di Bacino distrettuali), siti web: <http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/> e <http://www.autoritadistrettoac.it/>)

1.4.4 - BANCA DATI SPECIFICA – CARTOGRAFIA DI BASE

Carta del rischio di incendio boschivo (Corpo Forestale dello Stato – Servizio Protezione Civile)

1.5 GLI INCENDI BOSCHIVI NELLE MARCHE: PERIODICITÀ E CAUSE

1.5.1 – Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche

Nel panorama nazionale le Marche non rappresentano certamente una Regione dove il fenomeno degli incendi boschivi manifesti un'incidenza particolarmente significativa, collocandosi quasi sempre agli ultimi posti nelle graduatorie nazionali.

Secondo i dati forniti dal Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" (che comprendono quelli del Corpo Forestale dello Stato relativi al periodo 1991-2023), si rileva che solo occasionalmente e con una determinata periodicità oscillante mediamente tra i quattro e cinque anni, il numero degli incendi/anno e le superfici percorse dal fuoco abbiano valori nettamente superiori alla media, rappresentando dei "picchi" (vedi Tabella n.1 e Figura n.1° e Figura n°1B).

Condizioni di estrema criticità per l'elevato numero di incendi sono state riscontrate negli anni 1992, 1993, 1994 con un picco di ben 304 eventi nel '93. Oltre a questo triennio record, condizioni di significativa criticità si sono registrati ogni 4-5 anni, con un numero di incendi attorno agli 80-100/anno. Dal 2013 in poi il numero di eventi annui è andato progressivamente calando fino ai minimi assoluti nel 2014 e del 2016 (rispettivamente n. 4 e n. 3 eventi/anno) per poi nuovamente crescere sino agli 84 nell'anno 2021.

Anche la superficie percorsa dal fuoco manifesta, nel periodo considerato, un'analoga tendenza, con oscillazioni periodiche e criticità più marcate ogni 4-5 anni. Si conferma anche in tal caso una forte criticità



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

nel 1993 mentre il valore massimo assoluto si registra nel 2007 e risulta connesso, come è noto, ad un unico disastroso incendio verificatosi in provincia di Ascoli Piceno. Nell'anno 2017 si sono nuovamente verificati eventi di rilievo che hanno interessato maggiormente il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino. E' di interesse far notare come l'estensione media per incendio in assoluto sia piuttosto bassa; se si considera il carattere del tutto anomalo dell'anno 2007 l'estensione media può senz'altro ritenersi una tra le più ridotte in Italia.

Tabella 1. Gli Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2021 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

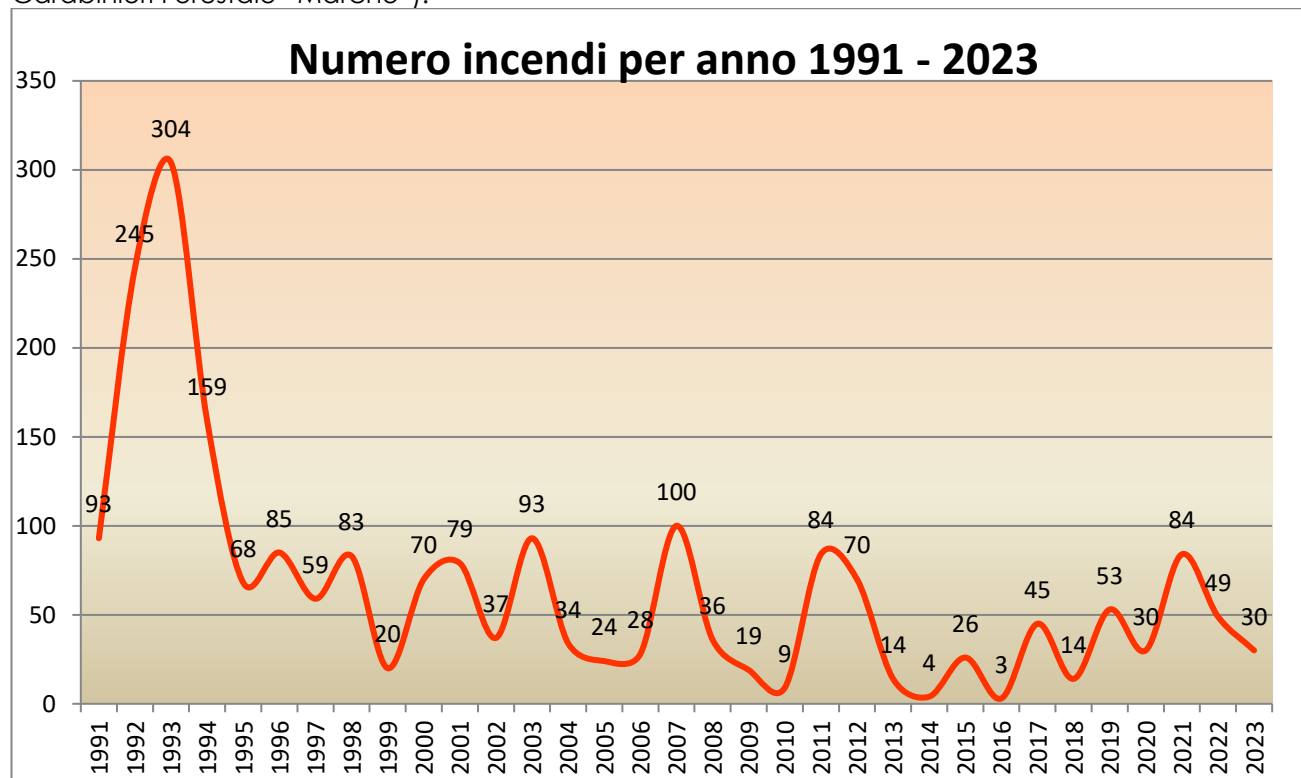
Anno	Incendi n.	sup. boscata (ha)	sup. non boscata (ha)	sup. totale (ha)	sup. media per incendio (ha)	sup. boscata media per incendio %	sup. non boscata media per incendio %
1991	93	43	161	204	2,19	21	79
1992	245	447	360	807	3,29	55	45
1993	304	2236	1223	3459	11,38	65	35
1994	159	622	175	797	5,01	78	22
1995	68	30	71	101	1,49	30	70
1996	85	63	97	160	1,88	39	61
1997	59	52	71	123	2,08	42	58
1998	83	588	87	675	8,13	87	13
1999	20	204	22	226	11,30	90	10
2000	70	449	137	586	8,38	77	23
2001	79	445	229	673	8,52	66	34
2002	37	42	45	87	2,35	49	51
2003	93	152	91	243	2,61	63	37
2004	34	25	13	38	1,12	65	35
2005	24	17	16	33	1,38	53	47
2006	28	65	16	81	2,88	80	20
2007	100	3656	1092	4748	47,48	77	23
2008	36	28	41	69	1,92	41	59
2009	19	38	26	64	3,35	60	40
2010	9	41	5	46	5,11	89	11
2011	84	371	76	447	5,32	83	17
2012	70	171	99	271	3,86	63	37
2013	14	17	6	23	1,66	74	26
2014	4	30	32	62	15,43	49	51
2015	26	24	15	39	1,49	62	38
2016	3	1	0	2	0,55	87	13
2017	45	388	66	454	10,09	85	15
2018	14	11	6	17	1,21	65	35
2019	53	60	37	97	1,83	62	38
2020	30	33	38	71	2,37	46	54
2021	84	111	255	366	4,36	30	70
2022	49	30	43	73	1,49	41	59
2023	30	15	20	35	1,17	43	57
TOTALE	2151	10506	4669	15175	7,05	69	31



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

A fronte di una media che si attesta sul 69% di superficie boscata percorsa dal fuoco e del 31% di quella non boscata, va rilevata una forte oscillazione negli anni di tale rapporto, dal 21% al 90 % di superficie boscata. Questa variabilità è imputabile principalmente alle condizioni stagionali di maggiore o minore aridità che hanno effetto diretto sia sulla velocità di propagazione delle fiamme che sull'allungamento dei tempi delle operazioni di spegnimento.

Figura n.1°A. Il numero di Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").





REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Figura n.1B. La superficie percorsa dal fuoco nelle Marche dal 1991 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

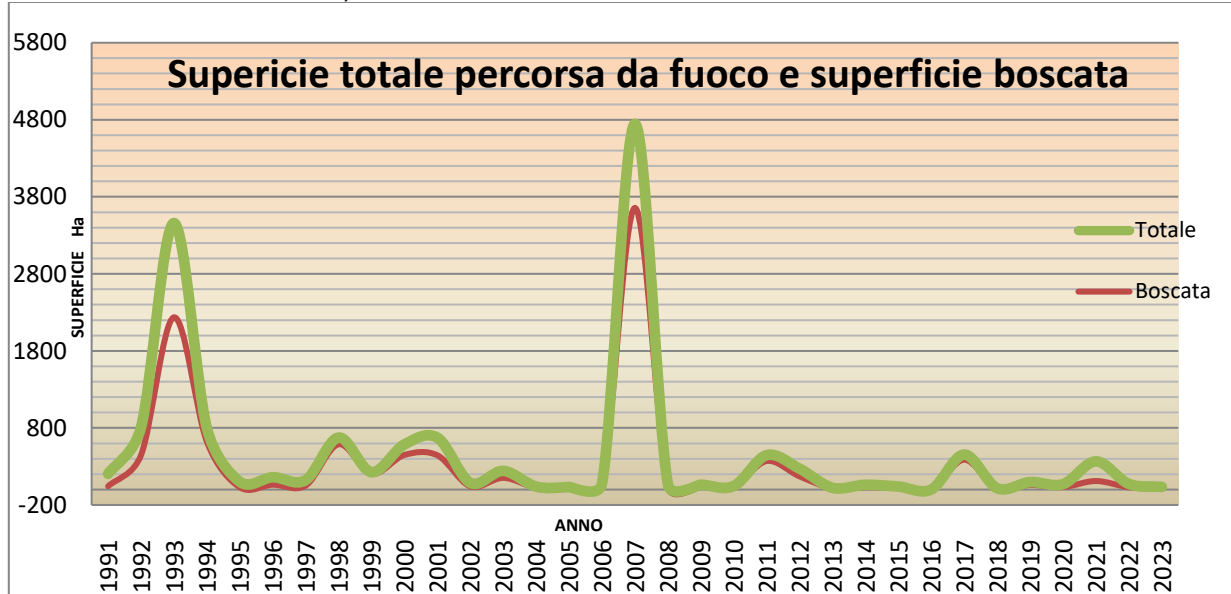


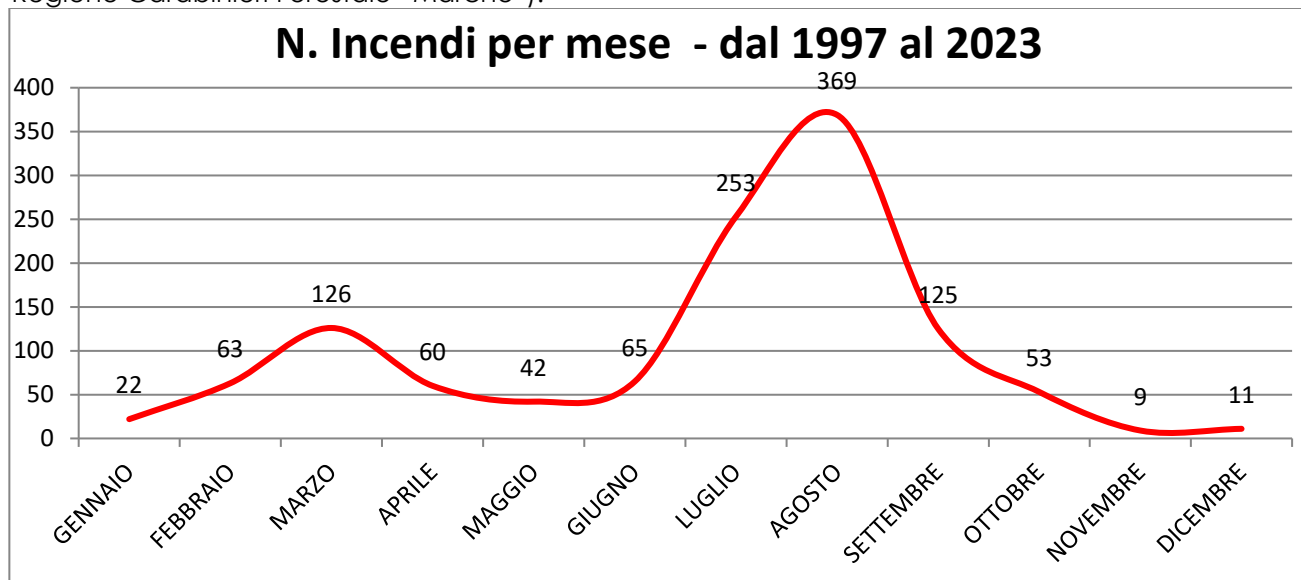
Tabella 2. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
1997	2	9	17	7	2	2	0	4	7	9	0	0	59
1998	1	7	7	4	3	0	25	28	6	0	1	1	83
1999	1	3	4	5	0	0	1	6	0	0	0	0	20
2000	1	2	5	3	1	2	10	39	8	0	0	0	71
2001	0	3	5	0	0	6	20	34	10	2	0	0	80
2002	0	3	17	3	2	5	4	1	0	1	0	0	36
2003	1	1	13	3	5	3	30	30	6	1	0	0	93
2004	0	3	4	1	1	0	3	13	1	7	0	1	34
2005	1	0	0	3	3	2	4	11	0	0	0	0	24
2006	2	2	0	2	0	4	10	3	4	0	1	0	28
2007	3	2	5	4	5	2	35	27	10	3	4	0	100
2008	0	3	1	1	1	1	5	14	8	2	0	0	36
2009	0	0	0	0	0	0	6	6	3	3	0	1	19
2010	0	0	0	0	1	0	5	2	1	0	0	0	9
2011	1	3	0	5	0	2	8	23	28	10	2	2	84
2012	5	0	11	1	0	6	23	23	1	0	0	0	70
2013	0	0	0	2	0	0	2	7	3	0	0	0	14
2014	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	0	4
2015	2	0	0	2	4	0	7	4	6	0	0	1	26
2016	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
2017	0	1	2	0	3	6	10	20	1	2	0	0	45
2018	1	0	1	0	0	2	1	7	1	0	1	0	14
2019	0	9	16	0	0	2	10	10	4	1	0	1	53
2020	0	7	3	3	1	1	3	9	3	0	0	0	30
2021	0	1	8	7	5	10	13	31	9	0	0	0	84
2022	0	2	3	2	4	8	18	10	0	2	0	0	49
2023	0	2	4	1	0	1	0	4	5	9	0	4	30
TOTALE	22	63	126	60	42	65	253	369	125	53	9	11	1198



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

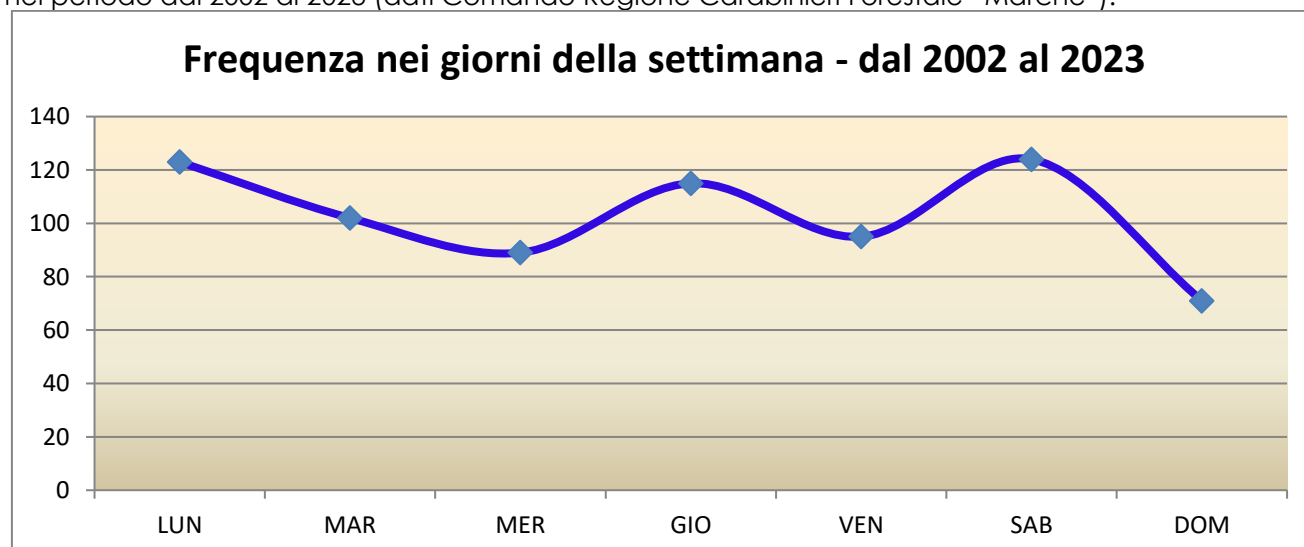
Figura n. 2. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Dal punto di vista della sequenza temporale, nelle Marche si riscontrano due periodi nettamente distinti nei quali con più frequenza si verificano gli incendi boschivi: uno di minor intensità nel tardo inverno-inizio primavera e l'altro, comprendente il maggior numero di eventi annui, relativo ai mesi estivi tra luglio e settembre, con un valore massimo nel mese di agosto (Tabella 2 e Figura n. 2) determinando una curva lineare con andamento bimodale.

La suddetta variabilità nel corso dell'anno dipende essenzialmente dall'andamento stagionale delle precipitazioni ed in particolare dalla frequenza (più che dall'intensità) delle medesime; la scarsità di precipitazioni nei mesi di fine inverno e nei mesi estivi incide notevolmente sul numero degli episodi. Al di fuori dei due periodi considerati, gli incendi sono da considerarsi sporadici, anche se le mutate condizioni climatiche comportano il diffondersi degli incendi boschivi in periodi che in passato non venivano interessati.

Figura n. 3. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per giorni della settimana in cui vengono innescati, nel periodo dal 2002 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

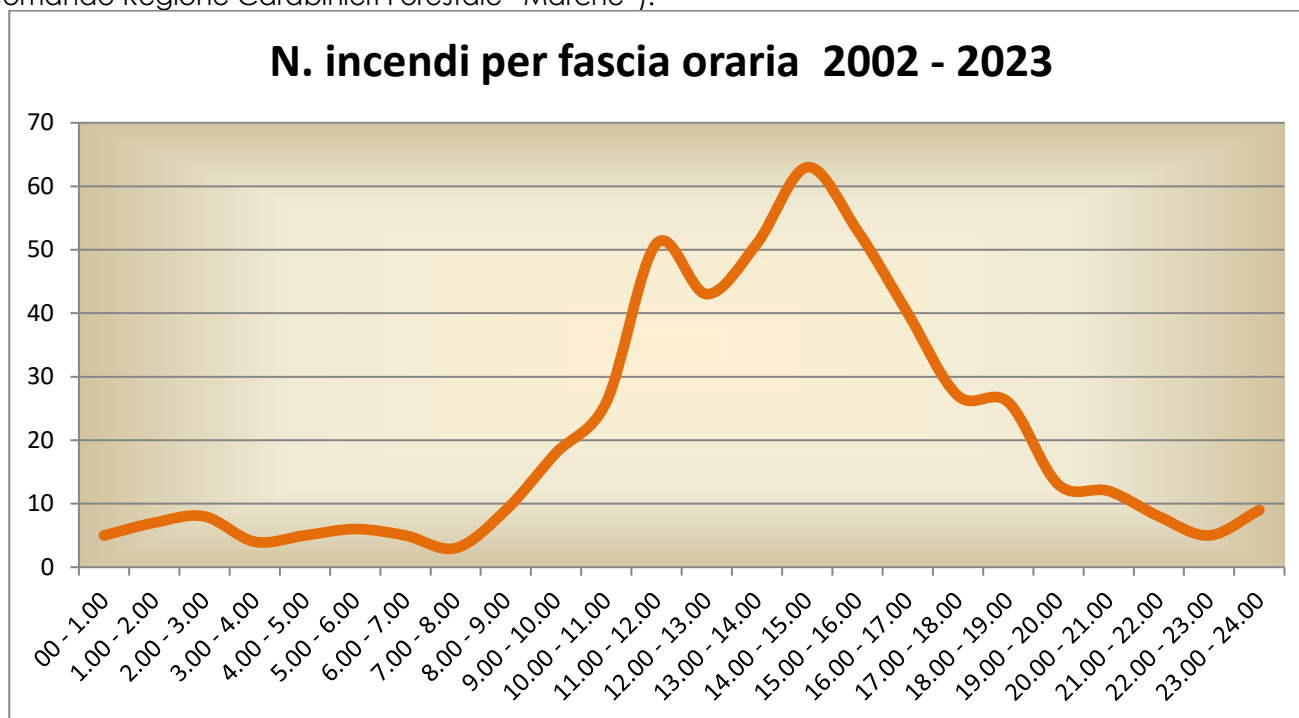




REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Analizzando ulteriori aspetti del fenomeno sulla base dei dati statistici disponibili, per quanto riguarda la frequenza in cui si sono verificati gli inneschi nei vari giorni della settimana (Figura n. 3), si rileva che tra i giorni della settimana, quelli a maggior rischio sono risultati il lunedì, il sabato e il giovedì, mentre la domenica è quello a rischio minore.

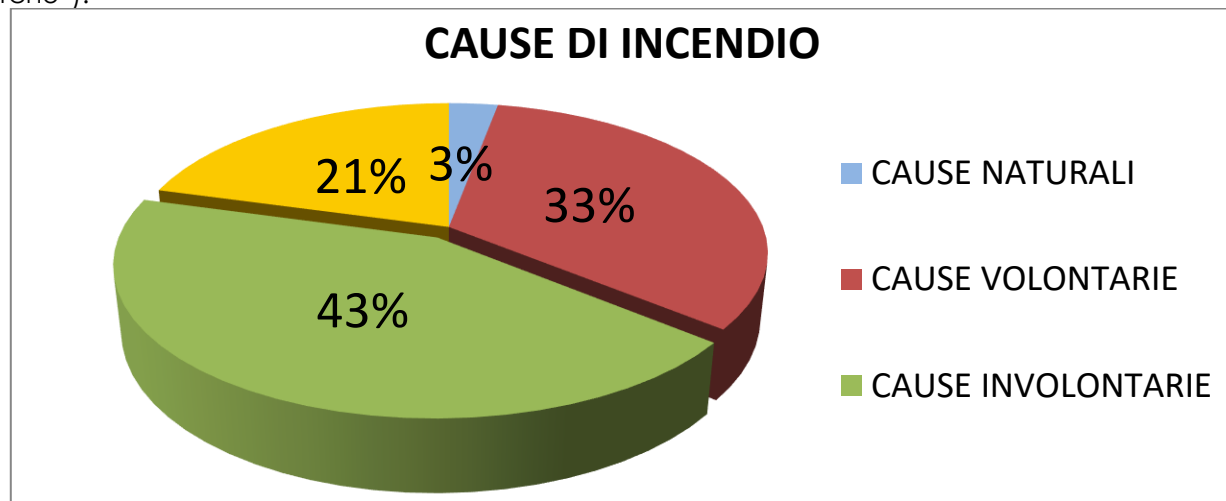
Figura n. 4. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per fascia oraria nel periodo, dal 2002 al 2023 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Sempre sulla base dei dati statistici, per quanto riguarda la frequenza in cui si sono verificati gli inneschi durante l'arco della giornata (Figura n. 4), si rileva che la percentuale più alta di incendi viene innescata tra le ore 11 e le ore 17 con un picco nella fascia oraria tra le ore 14 e le ore 15.

1.5.2 - LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI NELLE MARCHE

Figura n. 5. Le cause degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").





Per una più completa comprensione del fenomeno, va aggiunto che ogni stagione risulta essere caratterizzata da una variabilità delle cause degli eventi non sintetizzabile secondo linee di tendenza stabili, bensì variabili secondo il contesto sia territoriale sia temporale.

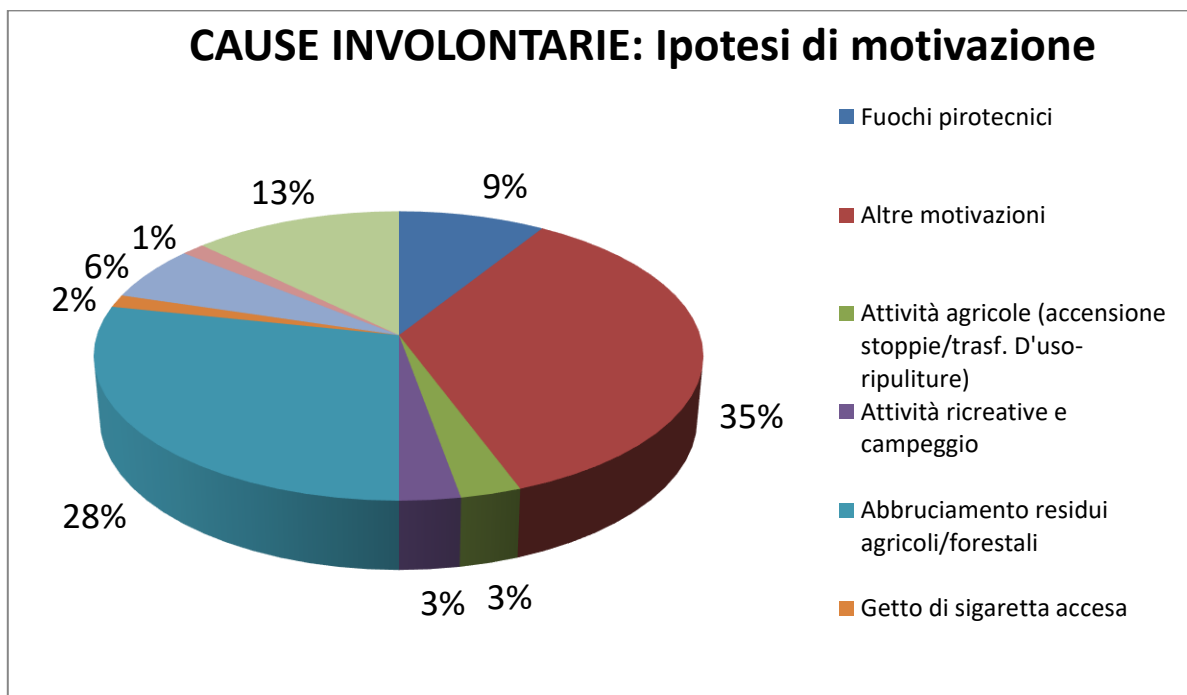
Le **cause involontarie** derivano da atteggiamenti colposi nell'esplicazione di svariate attività in prossimità e/o all'interno di territori boscati. Tra queste rientrano talune attività agricole e silvane (in particolar modo nei castagneti da frutto) eseguite in maniera negligente, imprudente e con scarsa perizia, le quali rappresentano la quota più rilevante di cause d'incendio. Si tratta, ad esempio, di distruzione mediante il fuoco di residui colturali nei campi a distanza di non sicurezza da aree boscate; di ripuliture da piante erbacee e/o arbustive ritenute "infestanti" in aree limitrofe a siepi e boscaglie o di potature di piante e che, incautamente, sono sfuggite al controllo degli operatori, responsabili di non aver adottato anzitempo tutte le misure di prevenzione necessarie. Diverse dalle precedenti e meno frequenti, sono le cause colpose di incendi connesse all'utilizzo del fuoco nell'ambito di attività di giardinaggio e/o domestiche, quali ad esempio l'abbruciamento di residui colturali derivanti da ripuliture presso le case o la corte podereale, oppure l'incauto utilizzo di bracieri e focolari all'aperto.

Altri eventi hanno origine in corrispondenza di infrastrutture viarie quali alcuni tratti delle superstrade Ascoli-mare e Fano-Grosseto, quali la ferrovia (in particolar modo la linea Falconara-Fabriano-Foligno), spesso in connessione con estreme condizioni di aridità e temperatura da un lato e di non sempre sufficiente manutenzione della vegetazione sulle scarpate dall'altro e/o di comportamenti imprudenti da parte dei viaggiatori.

Si registrano infine eventi innescati accidentalmente da mozziconi di sigarette gettati da veicoli a motore lungo i bordi delle strade, da fuochi d'artificio, da lanterne cinesi ed anche da fuochi ad uso ricreativo (campeggio-barbecue).

Le indagini di polizia giudiziaria relative a questa tipologia di eventi consentono nella gran parte dei casi di risalire al punto di innesco dell'incendio e di individuarne la responsabilità attribuendola a soggetti identificati.

Figura n. 7. Le cause involontarie degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



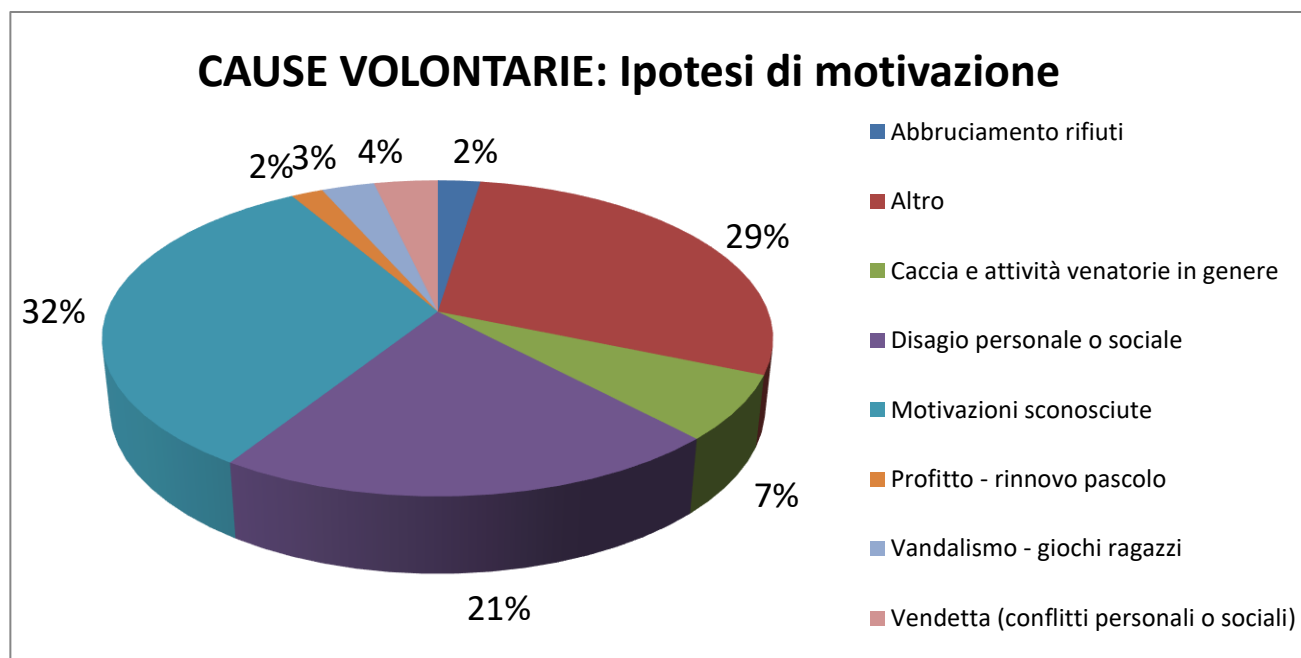


Le **cause volontarie** possono essere ricondotte essenzialmente a due categorie ben distinte tra loro: il disagio psichico (*piromani*) e gli atti legati a comportamenti intenzionalmente delinquenti (*incendiari*). La "piromania" rappresenta una patologia ben nota in campo medico e richiede attenti e approfonditi accertamenti e dettagliate attività info-investigative per individuare il soggetto autore degli incendi boschivi.

Gli "incendiari" attivano i propri comportamenti delittuosi sulla base di plurime motivazioni tra le quali possono essere ricordate (senza un ordine di priorità specifico): il "vandalismo", intendendo con questo termine episodi tendenti a colpire indiscriminatamente gli ambienti naturali o boscati senza che alla base vi siano particolari moventi. Si tratta sostanzialmente di fenomeni legati ad aspetti di disagio sociale. Accanto al vandalismo occorre ricordare le motivazioni legate a "tensioni" connesse ad eventi riconducibili a conflitti di interesse di gruppi locali. Detti conflitti hanno in genere carattere temporaneo, sfociano in danneggiamenti tramite incendi con evidenti intenzioni prevalentemente "dimostrative". Analoghe al precedente, ma caratterizzati da una maggior reiterazione sono gli incendi attribuibili alle tensioni tra vicinato. Le attività di "conflitto" in ambito venatorio (tra queste, soprattutto in passato, contrarietà a limitazioni e/o a istituzione di aree sottratte alla caccia, dissapori tra singoli o gruppi, ritorsioni) seppure non emerga in maniera quantitativamente significativa, va evidenziata tra le cause quale strumento di offesa e disturbo. Si rilevano inoltre fenomeni legati ad azioni volontarie mirate a creare un uso del suolo diverso da quello di origine (nuovo pascolo con rinnovo della vegetazione erbacea) o quale lotta alla fauna considerata "nociva" (distruzione di ricoveri/tane) oppure per ricavare un profitto dalla raccolta di prodotti alimentari di sottobosco.

Le attività d'indagine condotte in tale ambito si prospettano nella stragrande maggioranza dei casi di elevata complessità ed in alcuni casi, in particolare dove si assista ad una "serialità", possono prolungarsi negli anni per individuare il responsabile del singolo o di più eventi incendiari.

Figura n.6. Le cause volontarie degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Le **cause non classificabili** sono relative ad eventi per i quali, nonostante l'attività di repertazione sul luogo dell'incendio, non è stato possibile determinare un'attribuzione certa di causa. Tale difficoltà in alcuni casi è aumentata dal lasso di tempo che intercorre tra l'evento e la conoscenza dello stesso per dar modo ai "repertatori" di eseguire le loro specifiche attività di competenza.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Le **cause naturali** sono inerenti ad incendi dovuti esclusivamente a fulmini caduti in bosco e che colpiscono alberi che a causa della scarica prendono fuoco. Sono eventi che si verificano di frequente nel corso di temporali con scarsissime o in assenza di precipitazioni; spesso la poca pioggia contestuale al fenomeno meteorico non riesce a spegnere le fiamme e l'intervento umano (spegnimento e repertazione) si presenta in molti casi particolarmente problematico a causa dell'orografia e dell'inaccessibilità della zona colpita in quanto il fulmine si scarica a terra nelle zone cacuminali dei contesti montuosi.

1.5.3 - LA CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

In relazione alle trascurabili modificazioni territoriali registrate dall'approvazione del precedente Piano si ritiene di confermare in questa sede quando in esso evidenziato relativamente alla Carta del Rischio di Incendio Boschivo. Si ritiene in questa sede riportare pressoché integralmente quanto attiene a tale elaborato.

Nel 1995, nell'intento di organizzare in modo totalmente innovativo l'aggiornamento del Piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed in particolare l'archiviazione dei dati provenienti dai rilievi di campagna dei Comandi Stazione Forestale distribuiti sul territorio delle Marche, il Servizio Protezione Civile accolse la proposta del Corpo Forestale dello Stato di eseguire tale operazione con l'ausilio di un software dedicato e, con D.G.R. n.3638 del 02.12.1996, il Corpo Forestale dello Stato ricevette l'incarico di provvedere alla raccolta ed elaborazione dei dati necessari alla revisione ed aggiornamento del piano e alla loro informatizzazione mediante un Sistema Informativo Geografico (GIS).

Nell'estate 2000 cominciò l'elaborazione della Carta delle aree boschive a più alto rischio di incendio, con l'intento di classificare le superfici forestali della regione in funzione di indici utili alla lotta antincendio. Il processo di informatizzazione dei dati territoriali rilevati dai Comandi Stazione Forestale, nonché la successiva elaborazione hanno prodotto ogni anno una serie di archivi che si sono rivelati insostituibili nello studio dei fenomeni connessi all'interazione tra il territorio e la pressione antropica variamente esercitata dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla fruizione turistico-ricreativa.

La redazione della Carta del Rischio Incendi Boschivi (CRIB) delle Marche è avvenuta per fasi annuali le quali sono state completate operativamente nell'arco di tre campagne di rilevamento (1997-1999); a questo periodo di monitoraggio dei dati di campagna e di elaborazioni degli indici parziali da adottare per la redazione di tematismi intermedi è seguita l'importazione delle aree forestali rilevate dalla Carta Forestale Regionale (IPLA – Torino, 2000), utilizzata come base di analisi vegetazionale ad una precisione di scala mai raggiunta dai precedenti Inventari Forestali o analoghe Carte vegetazionali redatte per le Marche.

La metodologia d'indagine seguita è stata quindi finalizzata alla classificazione del rischio d'incendio delle aree boschive in ambito regionale, ed all'elaborazione di carte tematiche rappresentative del grado d'analisi e di valutazione dipendenti dalla disponibilità di parametri che venivano man mano acquisiti.

1.5.3.1 - I PREREQUISITI ED I LIMITI DELLA CARTA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La realizzazione della carta ha dovuto necessariamente fare i conti con alcuni vincoli e limitazioni:

1. L'esistenza di una rosa ristrettissima di dati territoriali vettoriali: in pratica, il campo dei tematismi immediatamente disponibili all'elaborazione si restringe alla sola Carta Forestale Regionale (CFR) di recente realizzazione. L'Ufficio Cartografico Regionale ha fornito i limiti vettoriali delle aree protette. Gli altri dati vettoriali sono stati invece rilevati direttamente sul terreno dal Corpo Forestale dello Stato, ed in particolare, con riferimento allo stato attuale dell'elaborazione della CRIB:
 - boschi di conifere in purezza (>80%)
 - incendi storici 1987-2000 individuati per punti (1987-1997) e come aree incendiate (1998-2000)
 - punti di approvvigionamento idrico per aeromobili e mezzi terrestri.
2. La necessità di coprire l'intera superficie regionale con dati omogenei e che abbiano una diretta relazione con il fenomeno degli incendi boschivi. In tal senso, ad esempio, indagini territoriali locali già



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

svolte o in corso di elaborazione sul tema, come ad esempio i Piani di Gestione o i Piani di Protezione Civile delle Comunità Montane non possono ancora essere utilmente impiegate per ricavarne indici confrontabili su vasta scala.

3. La necessità di realizzare, sempre per una scala regionale, un prodotto di immediata consultazione e visualizzazione di un fenomeno di per sé anomalo e complesso da restituire topograficamente, compresa l'esistenza di particolari situazioni di pericolo, oppure ancora la diretta relazione con un grave danno ambientale potenziale (aree protette, parchi, ecc.).
4. La necessità di non ridurre la carta ed i suoi dati origine ad una mera fotografia degli incendi avvenuti, bensì di implementare elementi dinamici, in stretta interdipendenza tra loro (ad. Es. la presenza di conifere con la frequenza degli incendi, oppure la presenza di aree protette con la presenza di punti di approvvigionamento idrico) in grado di porre le premesse per la realizzazione, ai sensi delle disposizioni della L.353/2000, di una zonizzazione particolareggiata sia degli ambiti di rischio di incendio boschivo, che delle relative prescrizioni comportamentali e d'uso del territorio.
5. L'obiettivo di allargare la valenza temporale della carta di rischio a tutto l'arco dell'anno, superandone la validità per ora ristretta, convenzionalmente, al solo periodo estivo di massima pericolosità. Ciò si realizzerà, associando al database della carta anche una variabile meteorologica puntuale su scala subregionale, con indicazione attuale e previsionale (a 1-3 giorni); tale evoluzione si rende quanto mai opportuna per sviluppare successive carte ad indirizzo prettamente operativo in corso di campagna al fine, ad es. della localizzazione programmata delle forze a terra o della predisposizione di servizi di avvistamento e prevenzione mirati.

1.5.4 - LA METODOLOGIA DELLA CARTA DEL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI

L'imperativo della CRIB è stato quello di semplificare al massimo la metodologia di costruzione degli elementi della carta, distinguendo settore per settore gli INDICI di PERICOLO, individuando quelli relativi al DANNO AMBIENTALE potenziale, sintetizzandoli nella fase conclusiva nell'INDICE DEL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI. Per i motivi esposti, non potendo fare dell'analisi topografica locale un punto di forza del progetto, ci si è decisamente orientati verso la realizzazione di indici sintetici con un alto contenuto di elementi tecnico-territoriali significativi, finalizzati a rendere il più possibile chiara ed immediata la percezione complessiva del fenomeno, piuttosto che la riduttiva, e puramente virtuale, apposizione di una classificazione del rischio per punti, avulsi dal contesto.

La metodologia di fondo, progettata nel 1996, ha in buona parte anticipato alcune delle linee costruttive dei Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art.3 della L. n. 353/2000.

La principale scelta metodologica in relazione al tipo d'elaborazione e di conseguente restituzione cartografica del prodotto, è stata quella dell'adozione di una griglia spaziale rettangolare, agganciata ai vertici chilometrici al reticolo Gauss-Boaga; sono state realizzate in tal modo delle celle di ampiezza 1Kmq (100 ettari), considerate quali unità di lavoro di tutto il progetto.

Nella fase preliminare, sono state eseguite anche prove di elaborazione di griglie a maglia più fitta, quale quella di soli 500 m di lato; poiché gli strumenti di calcolo, vista la massa dei dati, avrebbe potuto procedere molto lentamente nell'elaborazione degli indici, tale prospettiva è stata da subito abbandonata, riservando comunque la possibilità di adottare griglie più minute per elaborazioni di dettaglio.

In ogni modo, la soluzione della cella di un chilometro quadrato appare un compromesso di buona affidabilità in ordine all'insieme delle grandezze in gioco; infatti, ad esempio, i tematismi della scala della Carta Forestale (realizzata su rilievo circa al 10.000 ma restituita alla scala 1:25.000), o della localizzazione degli incendi e della efficienza degli aeromobili in dipendenza dei punti di approvvigionamento, sono elementi che spazialmente sono facilmente riconducibili ad un intorno di un chilometro quadrato; rispetto ad esso, anche le dimensioni degli incendi boschivi e delle superfici boscate presenti nella cella si prestano abbastanza bene ad essere manipolate sotto forma di indici sintetici.

La griglia chilometrica è stata eseguita in automatico, entro il rettangolo compreso tra i meridiani ed i paralleli estremi delle Marche; la griglia, con le celle numerate secondo un particolare sw, è stata interpolata ai tematismi vettoriali oggetto di elaborazione, in modo tale che alla fine dello sviluppo, solo n.8952 celle sono state interessate da elementi alfanumerici. L'esclusione delle celle vuote, non



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

appartenenti al territorio regionale ovvero appartenenti alla regione ma non contenenti dati relativi al fenomeno, è stata effettuata solo nella fase di visualizzazione. Corollario di questa procedura risulta il fatto che, tendenzialmente, le celle situate sui confini regionali, compreso il lato sul mare, sono di regola sottostimate nel peso degli indici, e lo sono tanto più quanto più esigua è la porzione di territorio in essa contenuta. Peraltro, questo fattore è stato determinante per optare per il mantenimento di una unica griglia sul territorio regionale, proprio per evitare che lo spezzettamento secondo limiti amministrativi provinciali o di comunità montana inficiasse per buona parte della superficie la correttezza delle valutazioni numeriche. Di tale 'errore' ai margini andrà necessariamente tenuto conto all'atto della definizione manuale di aree sensibili poste sui confini.

All'area delle celle è stato associato un DB contenente gli indici che via via venivano elaborati direttamente dal sw, nonché le espressioni calcolate. La visualizzazione dei valori di ogni singola carta tematica è stata impostata entro opportuni intervalli in funzione della elaborazione statistica degli indici.

1.5.5 – GLI INDICI TEMATICI

1.5.5.1- Indice della vegetazione o dei tipi forestali

Come già accennato, è solo con la redazione, attesa da tempo, della Carta Forestale Regionale e dell'Inventario Forestale Regionale (CFR e IFR), realizzata dall'I.P.L.A. (Istituto per le Piante e per l'Arboricoltura da legno) di Torino, che si è potuto superare il gap derivante dall'assenza di dati di dettaglio sulla vegetazione delle Marche. Infatti l'ultima Carta Forestale completa di specifiche vegetazionali risaliva addirittura alla Milizia Forestale anno 1936, mentre anche la Carta Uso del Suolo della Regione Marche 1979, purtroppo, non consentiva di utilizzare proficuamente, se non per il limiti esterni, il campo definito BOSCO, essendo un tematismo assolutamente indistinto nelle sue caratteristiche peculiari.

Con il collaudo della Carta Forestale Regionale, nella primavera del 2001, si poteva finalmente utilizzare un dato fondamentale, anche se non risolutivo, per la costruzione di un indice di pericolosità degli incendi boschivi. Infatti, la sola appartenenza ad una determinata specie o, meglio, ad un tipo forestale rappresentativo di un'associazione vegetazionale complessa, non basta per definire di un'area sia la propensione all'incendiabilità che la gravità del danno conseguente all'incendio. Il fuoco, peraltro, a parità di appartenenza ad un tipo forestale, si propaga in modi diversi a seconda di numerosi altri fattori, quali lo stato del sottobosco, il grado evolutivo del popolamento, la pendenza del versante, la direzione del vento, lo stato meteorologico contingente e, non ultimo e purtroppo sempre più determinante, la modalità accidentale o criminale dell'innescio.

Oltre all'assenza di uno studio accurato relativo alla combustibilità del materiale organico presente nei boschi marchigiani, ed alla complessità dell'applicazione di modelli proposti per altre zone, si riscontra la mancanza di un'analisi altrettanto articolata degli effetti dell'incendio sulla vegetazione, ossia sul danno ambientale e sul carattere più o meno permanente a carico della copertura. E' infatti per esperienza che si considera l'incendio nel bosco di latifoglie e nel ceduo in particolare, come di gravità lieve in confronto con quello ritenuto, a ragione, devastante di un bosco di conifere. Talvolta, però, ciò può non corrispondere all'effettiva scomparsa del soprassuolo forestale, grazie a sostituzioni di specie, rinnovazione della stessa conifera, riscoppio delle latifoglie; in linea con scuole di pensiero conservazioniste, il fuoco è anch'esso uno dei fattori modificativo dell'ecosistema e come tale diventa distruttivo solo quando reiteratamente si accanisce su un ambiente, desertificandolo.

Pertanto, ai fini della elaborazione CRIB, l'assenza sia di una carta dei combustibili che di una carta del danno potenziale, ha imposto l'effettuazione di una radicale sintesi tra 'incendiabilità' e 'resistenza all'incendio'; ciò è avvenuto raggruppando tutti i tipi forestali rilevati nella CFR in gruppi omogenei ed assegnando ad ognuno di essi un valore indicativo che risultasse proporzionale ad una intrinseca "fragilità" di quella tipologia, sia intesa come combustibile che in termini di capacità di ricostituzione del popolamento vegetale. L'appartenenza di un tipo forestale all'una o all'altra classe di vulnerabilità ha necessariamente tenuto conto di un insieme di valutazioni sintetiche relative alla localizzazione orografica, alle generali condizioni edafiche ed allo stato colturale prevalente delle formazioni forestali tipiche



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

dell'ambiente marchigiano; nella successiva fase di verifica, è emerso che l'adozione dell'unità di superficie pari ad 1 Km² rappresenta un accettabile compromesso tra l'esigenza di segnalare efficacemente l'esistenza di aree intrinsecamente più sensibili di altre, e la necessità di rappresentare una graduazione del rischio dipendente fortemente anche da fattori di origine antropogena.

In attesa dei dati della CFR, e conoscendo il dettaglio dei tematismi in essa contenuti, è parso opportuno rilevare in modo autonomo, da parte del CFS, tutti i popolamenti di conifere con densità >80%, alle minime dimensioni esistenti (anche di poche centinaia di mq), corredandole di un apposito DB con notizie di campagna, utili al futuro trattamento di tali emergenze forestali. L'importanza dei boschi di resinose dipende dalla percezione collettiva che di essi si ha come di un bosco di particolare fruibilità, e generalmente associato a zone un tempo dissestate e nude, oggi restituite risanate all'ambiente attraverso un'immane sforzo ingegneristico e selvicolturale. E' però nota a tutti l'estrema fragilità strutturale (incendi, parassiti) di tali popolamenti, in confronto con formazioni di latifoglie autoctone, le quali hanno però indiscutibili svantaggi in termini di lentezza nello sviluppo ed esigenza nei riguardi del terreno. Nell'arco del 1998, attraverso un rilievo realizzato dai Comandi Stazione Forestali su ortofotocarta 1:10.000 e poi digitalizzati, sono stati mappati e censiti n. 2.572 popolamenti di conifere. Tale tematismo è stato interpolato alla griglia di 1Km² e la superficie risultante dalla somma delle aree presenti nella cella è stata aggiunta in valore assoluto alla superficie corrispondente alla classe di pericolosità massimo.

L'effetto di tale integrazione è stato quello di affinare la presenza delle conifere laddove la CFR non le aveva potute rilevare per le ridotte dimensioni, ed inoltre quello di accentuare il grado di 'fragilità' delle zone in cui le resinose risultavano già presenti nella CFR; il risultato dell'elaborazione è stato quello di riuscire a "catturare" con la CRIB anche situazioni marginali in termini di superficie ma non insignificanti sotto il profilo del valore ambientale.

L'indice finale, risultante dall'elaborazione delle aree della CFR e delle conifere rilevate dal Corpo Forestale dello Stato, è stato definito 'indice dei tipi forestali'. Esso varia con progressione quadratica: si è stabilita infatti una serie di equivalenze per le quali, ad esempio, 1 ettaro di rimboschimento di conifere ha peso equivalente a 4 ettari di querceto mesoxerofilo, oppure a 16 ettari di cerreta, oppure a 64 ettari di saliceto o faggeta.

La Carta indice dei tipi forestali rappresenta quindi l'indice di pericolo intrinseco a tale tematismo, sintesi tra tipologia di combustibile e propensione del popolamento all'incendiabilità.

1.5.5.2 Indice degli incendi storici

Gli archivi cartacei e informatizzati degli incendi boschivi, conservati presso i Gruppi CCFOR e Reparti Parco CCFOR, pur risalenti molto addietro nelle campagne di registrazione, contengono dati omogenei e facilmente interpolabili solo a partire dal 1987, dal momento dell'inserimento continuativo delle coordinate geografiche UTM nella scheda AIB relativa a ciascun incendio. Ai fini della CRIB tutti gli episodi, dall'anno 1987 all'anno 2000, sono stati georiferiti al punto medio dell'incendio, mentre a partire dall'anno 1998 le singole superfici sono state anche digitalizzate e costituiscono un archivio informatico indipendente. I dati associati ai punti sono ridotti a pochi campi essenziali, mentre alle aree percorse da incendio (post 1998) erano collegate tutte le voci presenti nella scheda AIB/FN a suo tempo redatta dai Comandi Stazione nell'immediatezza dell'evento.

Sulla scorta dell'analisi dei dati disponibili, si è definito l'incendio medio sotto ogni profilo (della tipologia forestale, della disposizione orografica, dello sviluppo conseguente all'innesco, della estensione in dipendenza dell'intervento medio di spegnimento, ecc.); con un'interpolazione grafica con la griglia chilometrica, è stata realizzata una lista di valori corrispondenti alla superficie incendiata media per celle di un Km². Intendendo valorizzare, oltre che l'elemento "superficie" anche l'aspetto più legato alla frequenza ed alla reiterazione degli episodi in un determinato spazio fisico, si è inoltre stabilito di suddividere la lista delle aree secondo una gradualità corrispondente ad un diverso peso a seconda della frequenza degli episodi avvenuti nella cella stessa.

Il valore così ottenuto viene rappresentato sinteticamente nella Carta indice degli incendi storici, il quale successivamente è stato interpolato con quelli calcolati in precedenza.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

1.5.5.3 - Indice dei punti d'acqua

I punti di approvvigionamento idrico per lo spegnimento a terra e con mezzi aerei sono stati rilevati dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche nell'anno 2018, predisponendo una specifica scheda per ogni punto di prelievo ritenuto di interesse.

Il modello della scheda è stato preventivamente concordato con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco con tutti gli elementi ritenuti utili in fase operativa

In particolare la scheda associata al punto contiene numerosi elementi utili alla conoscenza della dislocazione e in alcuni casi alla disponibilità d'acqua nei vari periodi dell'anno, compreso un archivio fotografico del sito di approvvigionamento, utile nella fase di coordinamento delle operazioni di spegnimento.

Analogamente ad altri indici, per esprimere in modo sintetico l'efficacia della fonte idrica ai fini dello spegnimento si è optato per una interpolazione grafica del punto associando a ciascuno dei punti terrestri un'area circolare di 2,50/5,00 Km di raggio. (Sono stati censiti n°365 punti di prelievo)

Nel corso del 2020 e del 2023, sempre a cura del personale del Servizio Protezione Civile è stata effettuata una verifica dei bacini idrici, anche con l'ausilio dell'elicottero regionale, provvedendo all'aggiornamento delle schede.

Vedi in allegato l'elenco dei bacini censiti e la relativa cartografia di copertura del territorio regionale.

1.5.5.4 - Elaborazione delle classi di rischio

Al termine, sulla base dei 3 indici precedentemente descritti (tipi forestali + conifere, incendi storici e punti d'acqua) è stato elaborato per ogni cella un valore finale che, in funzione di predeterminati intervalli corrispondenti a classi di rischio crescenti, ha definito l'appartenenza della cella ad una o ad un'altra categoria.

In particolare, i cinque intervalli in cui è stato suddiviso il rischio di incendio boschivo (trascurabile, basso, medio, alto, estremo) sono stati ricavati su base statistica secondo l'estensione della superficie boscata incendiata per singolo evento nel periodo considerato.

Gli intervalli percentuali così ottenuti sono stati utilizzati per dividere in classi statisticamente attendibili i valori finali delle singole celle con valore diverso da 0 (e classificate con Rischio Trascurabile) secondo la seguente progressione:

Rischio Estremo; Rischio Alto; Rischio Medio; Rischio Basso.

In tal modo, la statistica così elaborata rappresenta, per ogni cella, la distribuzione della probabilità che si verifichi un incendio ed il conseguente grado di danno ambientale.

1.5.5.5- Indice finale di rischio determinato dalla presenza delle aree protette

Nonostante il territorio marchigiano in generale, e quello naturale in particolare, sia sottoposto ad una numerosa serie di norme per la tutela e la salvaguardia ambientale, è sembrato opportuno valorizzare la presenza di aree protette ed assegnare a queste un indice di rischio aggiuntivo a quello determinato dagli elementi orografici e funzionali prima descritti.

Allo scopo, nel caso di incendio boschivo all'interno delle aree protette delle Marche – Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali, Aree Floristiche, siti della Rete Natura 2000 (ex Aree Bioitaly) – il danno all'ambiente è stato considerato convenzionalmente due volte più grave di quello che avviene all'esterno, intendendo con ciò esaltare, oltre alle perdite di carattere vegetazionale, anche le modificazioni della teriofauna e degli equilibri sensibili di queste aree.

Ciò significa che l'indice di rischio può aumentare fino ad un massimo del doppio nel caso di totale copertura della cella di 1Kmq da parte di un'area protetta; ad es., la presenza nella cella di 10 Ha. Di Parco (10% della superficie della cella stessa), aumenta del 10% il valore assoluto dell'indice di rischio. Il nuovo valore calcolato, una volta inquadrato nelle classi definite nella precedente tabella, permette di definire l'appartenenza alla classe di rischio definitivo (Rischio Estremo, Alto, Medio, Basso e Trascurabile) ed essere conseguentemente opportunamente visualizzato nella Carta del rischio incendi boschivi.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

1.5.5.6 - Elaborazioni successive della Carta del Rischio di Incendi boschivi.

La composizione del territorio marchigiano alterna tipologie vegetali e forestali in un tessuto minutissimo, non iscrivibile entro comprensori omogenei distinti tra loro per caratteristiche funzionali alla lotta agli incendi boschivi.

In questo senso, durante il periodo di rischio di incendio si applica per prassi consolidata a tutto il territorio marchigiano una serie di elementari norme di comportamento e di prescrizioni di prevenzione degli incendi, proprio per l'impossibilità di escludere puntualmente, a scale riconoscibili e cartografabili, porzioni ridotte di superficie agrosilvopastorale.

Ciononostante, sulla base delle percentuali di territorio comunale interessato alle classi di rischio calcolate con la CRIB, è possibile individuare, ai soli fini operativi, quali siano i Comuni maggiormente coinvolti nel fenomeno. La elaborazione dei valori risultanti può essere di ausilio per una diversificata serie di valutazioni.

Vedi allegato n°01 – Le eventuali modifiche dell'allegato non costituiscono presupposto per la revisione del piano in oggetto

1.5.6 - LE PREVALENTI CARATTERISTICHE ANEMOLOGICHE STAGIONALI

Lo studio anemologico è stato condotto sulla base dei dati anemometrici rilevati dalle stazioni appartenenti alla Rete di Monitoraggio Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR), gestita dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Lo studio prende in considerazione il periodo 2007-2023, ed è basato su dati di direzione prevalente e velocità media e massima del vento rilevati a cadenza semioraria. A causa della dipendenza del vento dall'orografia e dalla quota altimetrica considerata, il territorio regionale è stato suddiviso longitudinalmente in tre fasce (fascia costiera, fascia collinare e fascia montana), per ognuna delle quali sono state scelte alcune stazioni significative, come di seguito specificato:

- fascia costiera: Pesaro (Villa Fastiggi), Ancona, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto
- fascia collinare-alto collinare: Urbino, Camerino, Montecarotto (Colle), Ascoli Piceno (Mozzano)
- fascia montana: Pintura di Bolognola, Sassotetto, Monte Bove Sud, Montepetrata

Per ognuna delle stazioni sono riportate in allegato le tabelle relative a:

- frequenza mensile delle calme di vento (qui definite come valori di intensità media inferiori a 0.5 m/s)
- velocità media mensile
- raffica massima mensile

ed i grafici stagionali relativi alla rosa dei venti.

ANALISI DEI DATI E CONSIDERAZIONI

Fascia costiera

L'analisi delle rose dei venti per le stazioni della fascia costiera mostrano una prevalenza di venti provenienti nel settore che va da sud ad ovest in tutte le stagioni, tranne la stazione di Ancona che invece vede una prevalenza di venti dai quadranti settentrionali (in tutte le stagioni) e da sud-est. Tutte le stazioni mostrano un'intensità del vento maggiore durante le ore centrali della giornata.

Le raffiche massime registrate vanno dai 30.8 m/s di Ancona a valori superiori ai 40 m/s delle altre stazioni, provenienti in prevalenza dai quadranti meridionali od occidentali e mostrano valori mediamente più alti nei mesi autunnali ed invernali.

Fascia collinare ed alto-collinare

Le stazioni della fascia collinare mostrano una preponderanza dei venti dai quadranti meridionali, che fanno registrare anche le maggiori intensità medie, con Urbino che fa registrare una frequenza significativa



anche di venti da nord. La stazione di Ascoli Piceno mostra invece, come principali direzioni di provenienza, una preponderanza di venti da ovest e da est.

Anche le stazioni della fascia collinare mostrano una intensità maggiore del vento durante le ore centrali e pomeridiane della giornata; la stazione di Colle, nella stagione invernale, mostra dei massimi nella velocità media del vento anche durante le ore notturne.

Per quanto riguarda le raffiche, le stazioni di Urbino, Colle e Camerino mostrano velocità comprese nel range 32-38 m/s, di provenienza prevalente dai quadranti meridionali; la stazione di Mozzano ha fatto invece registrare picchi di velocità più elevati, anche superiori ai 40 m/s, di provenienza prevalentemente meridionale.

Fascia montana

Le stazioni di Monte Bove e Monte Prata hanno fatto registrare una ventilazione proveniente prevalentemente dalle direzioni comprese tra SE e NW, mentre quelle di Sassotetto e Pintura di Bolognola sono state caratterizzate da venti provenienti principalmente da SW e dai quadranti orientali.

I valori più alti della velocità media del vento sono associati generalmente ai mesi invernali. Le raffiche massime sono comprese nel range 45-48 m/s per le stazioni di Monte Prata e Monte Bove sud, provenienti dai quadranti sud-occidentali, mentre per quanto riguarda le stazioni di Monte Bove sud e Monte Prata le raffiche massime sono risultate più intense (dell'ordine dei 56 m/s) e di provenienza orientale; questo sta a confermare che le raffiche di massima intensità sono associate a fenomeni di venti favonici (Garbino), più frequenti nelle stagioni autunnali ed invernali.

Le ore di massima intensità media del vento sono quelle centrali per la stazione di Pintura, quelle serali-notturne per Sassotetto, mentre le altre due stazioni mostrano diverse configurazioni a seconda della stagione considerata.

CONCLUSIONI

Il presente studio anemologico mostra una forte dipendenza della direzione e dell'intensità del vento rispetto all'esposizione e all'orografia del territorio nel quale è installata la stazione di misura.

Il vento di massima intensità, per gran parte delle stazioni, risulta provenire frequentemente dai quadranti occidentali o meridionali, acquistando spesso il carattere di vento catabatico; si tratta di un vento di caduta dall'Appennino, che tende a riscaldarsi per compressione adiabatica. Tale vento causa gravi squilibri fisiologici alla vegetazione determinando forti perdite di acqua per evapotraspirazione che possono produrre vistosi avvizzimenti. In presenza di questo fenomeno meteorologico, anche il terreno perde velocemente acqua per evaporazione con grave ripercussione sulla vegetazione erbacea ed arbustiva caratterizzata da un apparato radicale non abbastanza profondo per attingere alle riserve idriche del sottosuolo.

ANCONA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.1	2.05	22.8	225
2	0.1	2.08	29.6	135
3	0.09	2.1	22.9	90
4	0.09	2.06	23.6	158
5	0.08	2.05	29.1	158
6	0.08	2.02	17.6	90
7	0.07	2.1	24.2	203
8	0.07	2.1	30.8	113
9	0.08	1.99	24.3	113
10	0.11	1.89	29.9	158
11	0.12	2.08	22	315
12	0.11	2.17	26.5	158



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

CAMERINO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.13	1.72	38.5	158
2	0.09	1.9	30.8	45
3	0.09	2.08	26.8	113
4	0.09	1.9	23.4	315
5	0.07	1.82	20.9	338
6	0.07	1.75	19.3	68
7	0.06	1.87	21.2	23
8	0.08	1.71	21.6	225
9	0.11	1.61	19	113
10	0.11	1.53	24.2	203
11	0.15	1.85	30.1	315
12	0.14	1.87	31.6	0

COLLE

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.03	2.83	30.7	248
2	0.02	3.13	29.4	203
3	0.01	3.36	31.1	45
4	0.02	2.97	24.5	180
5	0.01	2.86	19.1	180
6	0.01	2.73	20.8	45
7	0.01	2.7	25.3	225
8	0.01	2.68	21.5	180
9	0.01	2.59	23.3	135
10	0.02	2.5	24.7	203
11	0.04	2.57	28.1	158
12	0.04	2.7	32.6	180

MONTE BOVE SUD

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	5.35	54.7	315
2	0.02	5.46	49.9	68
3	0.01	5.76	56.5	158
4	0.01	5.43	43.2	68
5	0.01	4.93	51.3	180
6	0	4.09	35.8	315
7	0	3.89	32.7	180
8	0.01	4	37	293
9	0.01	4.33	39.4	135
10	0	4.67	49.2	45
11	0.01	5.98	55.2	158
12	0.01	5.45	52.9	23



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

MONTEPRATA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.01	5.64	52.9	270
2	0.01	5.88	45	225
3	0.01	6	55.6	203
4	0.01	5.24	56.5	68
5	0.01	4.81	55.2	225
6	0.01	3.76	27.8	203
7	0.01	3.65	30.9	90
8	0.01	3.6	31.1	23
9	0.01	4.05	36.4	203
10	0.01	4.48	42.1	203
11	0.01	5.65	38.8	135
12	0.01	5.72	49	180

MOZZANO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.25	0.83	17.8	158
2	0.22	1.03	22.8	45
3	0.18	1.17	17.2	248
4	0.18	1.24	29.6	248
5	0.17	1.12	36.7	68
6	0.14	1.17	18.8	248
7	0.13	1.25	42.4	158
8	0.13	1.28	26.6	270
9	0.17	1.09	28.2	248
10	0.22	0.91	19.4	248
11	0.27	0.75	30.4	45
12	0.23	0.83	15.7	225

PORTO SANT'ELPIDIO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.13	1.54	21.8	135
2	0.14	1.77	24.2	225
3	0.11	1.83	23.6	338
4	0.14	1.72	20.2	135
5	0.15	1.63	18	158
6	0.15	1.59	16.9	203
7	0.15	1.61	25.1	270
8	0.15	1.58	21.8	225
9	0.17	1.44	43.1	225
10	0.21	1.27	19.4	0
11	0.2	1.36	22.4	0
12	0.17	1.47	23.6	225



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

PESARO

meze	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.2	1.2	21.2	248
2	0.15	1.53	25.5	225
3	0.11	1.78	21	248
4	0.11	1.61	19.7	270
5	0.09	1.64	16	225
6	0.1	1.54	22.7	225
7	0.09	1.57	19.1	113
8	0.1	1.51	19.4	113
9	0.11	1.44	42.7	338
10	0.15	1.31	39.1	270
11	0.17	1.24	21.5	338
12	0.18	1.17	27.9	68

PINTURA DI BOLOGNOLA

meze	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	4.39	45	248
2	0.02	4.44	44.9	203
3	0.01	4.78	44.2	248
4	0.01	4.16	37.9	248
5	0.01	3.96	39.7	248
6	0.07	3.28	33.1	225
7	0.13	3.2	35.5	248
8	0.12	2.99	36.5	90
9	0.12	3.15	37	113
10	0.12	3.41	37.7	90
11	0.12	3.98	44.2	90
12	0.02	4.52	44.2	180

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

meze	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.25	0.99	18.4	293
2	0.21	1.17	27.5	158
3	0.19	1.17	32.9	293
4	0.17	1.16	25.5	338
5	0.12	1.2	18.9	45
6	0.09	1.25	20.2	113
7	0.09	2.01	24	203
8	0.09	1.27	35.5	0
9	0.12	1.18	19.7	315
10	0.17	0.99	23.8	45
11	0.2	1	43.9	180
12	0.22	1.01	21.1	180



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

SASSOTETTO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	3.87	44.2	203
2	0.02	3.82	48.6	248
3	0.02	3.75	44.9	225
4	0.01	3.3	42	68
5	0.01	3.12	34.5	68
6	0.01	2.91	34.7	158
7	0.01	3.08	33.6	270
8	0	2.69	27.5	90
9	0.01	2.76	34.7	293
10	0.02	2.74	43.2	315
11	0.02	3.44	46.4	158
12	0.02	3.98	44.6	135

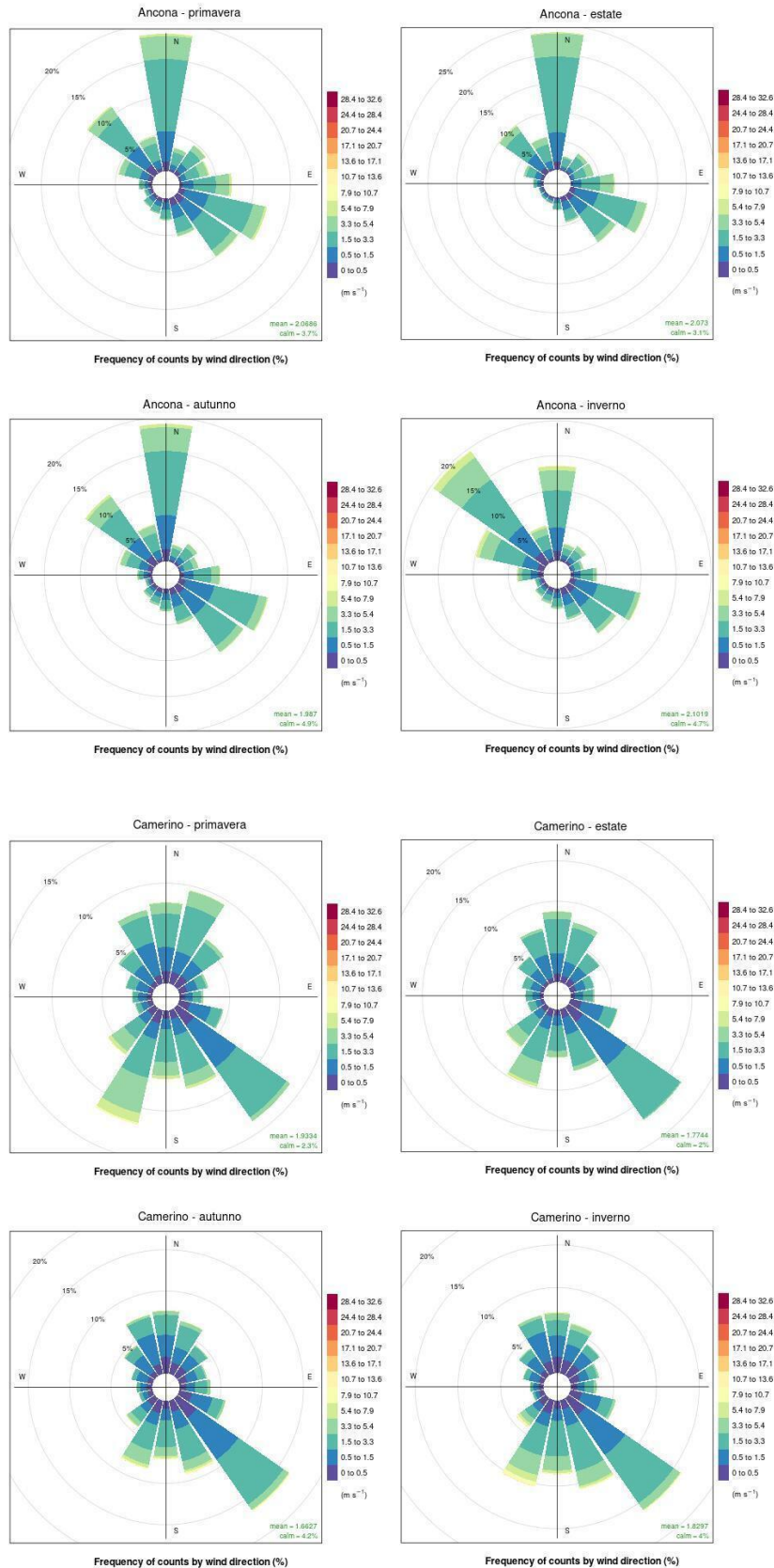
URBINO

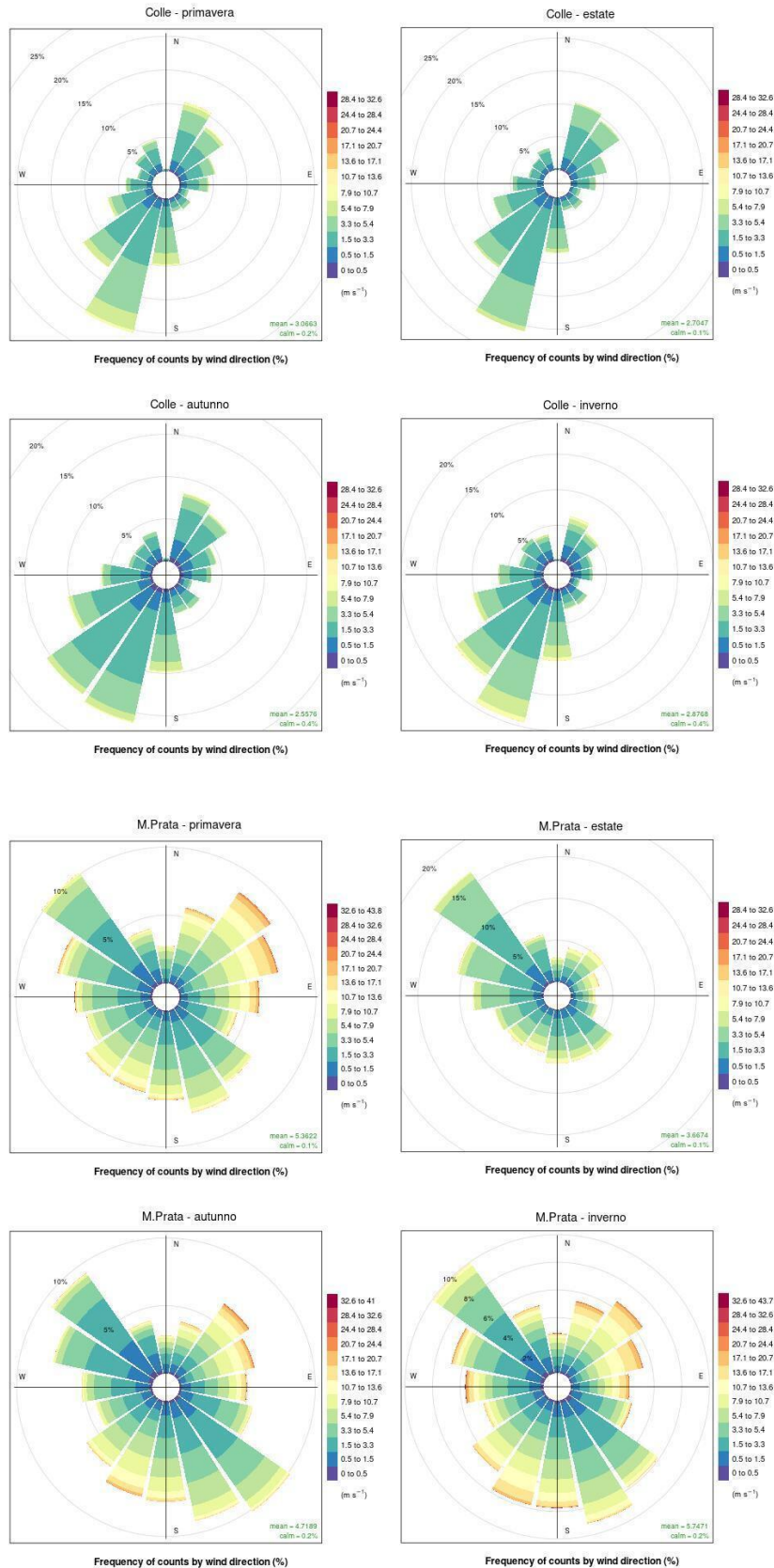
mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.09	2.57	34	180
2	0.06	2.77	31.8	45
3	0.05	2.83	33.8	315
4	0.05	2.49	26.9	113
5	0.04	2.45	23.8	158
6	0.03	2.38	27.9	180
7	0.02	2.42	28.1	0
8	0.03	2.29	23.9	315
9	0.04	2.3	25.5	315
10	0.06	2.34	30.3	225
11	0.07	2.52	33.5	293
12	0.08	2.69	36.8	338



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

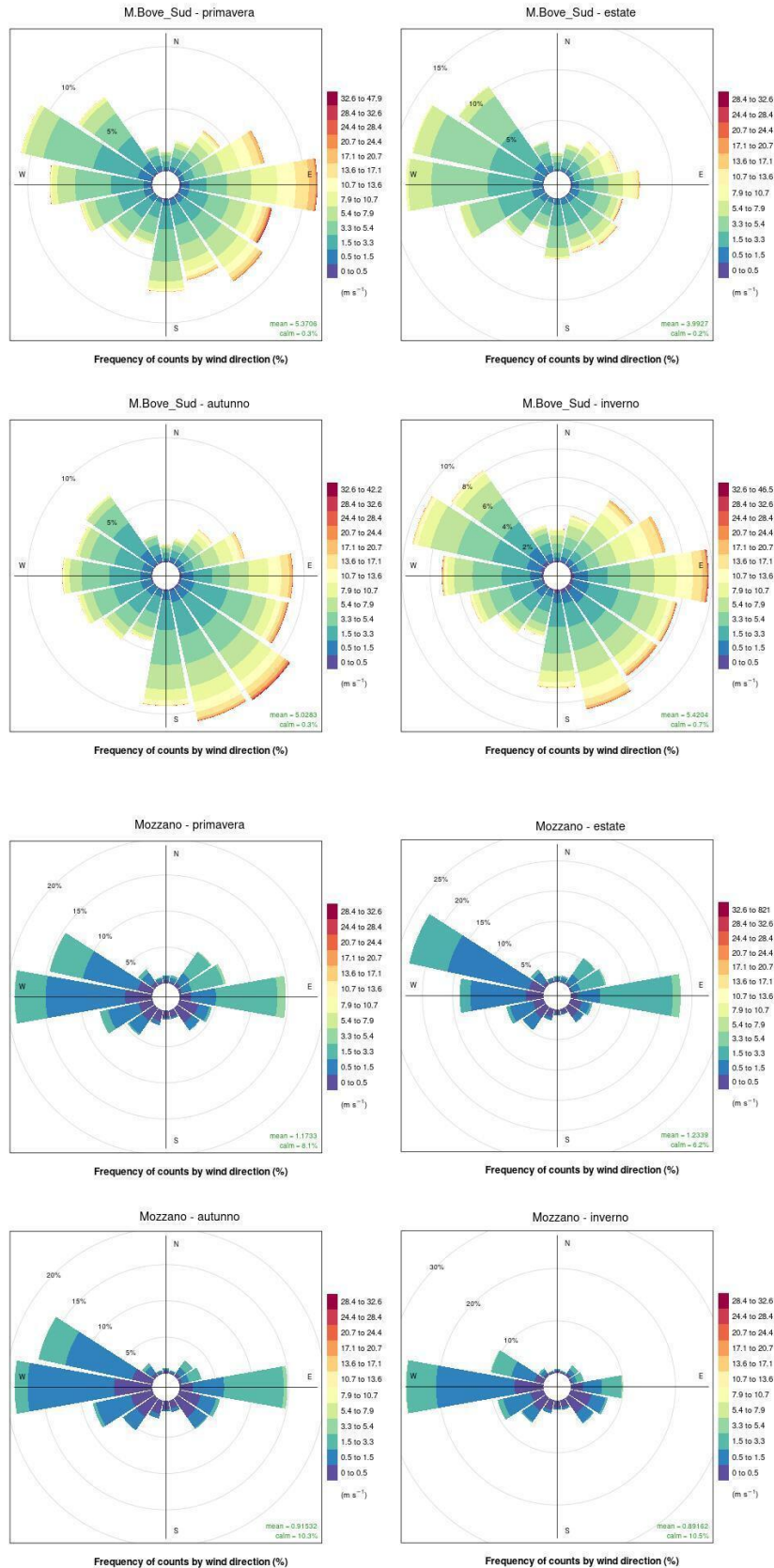
ROSE DEI VENTI





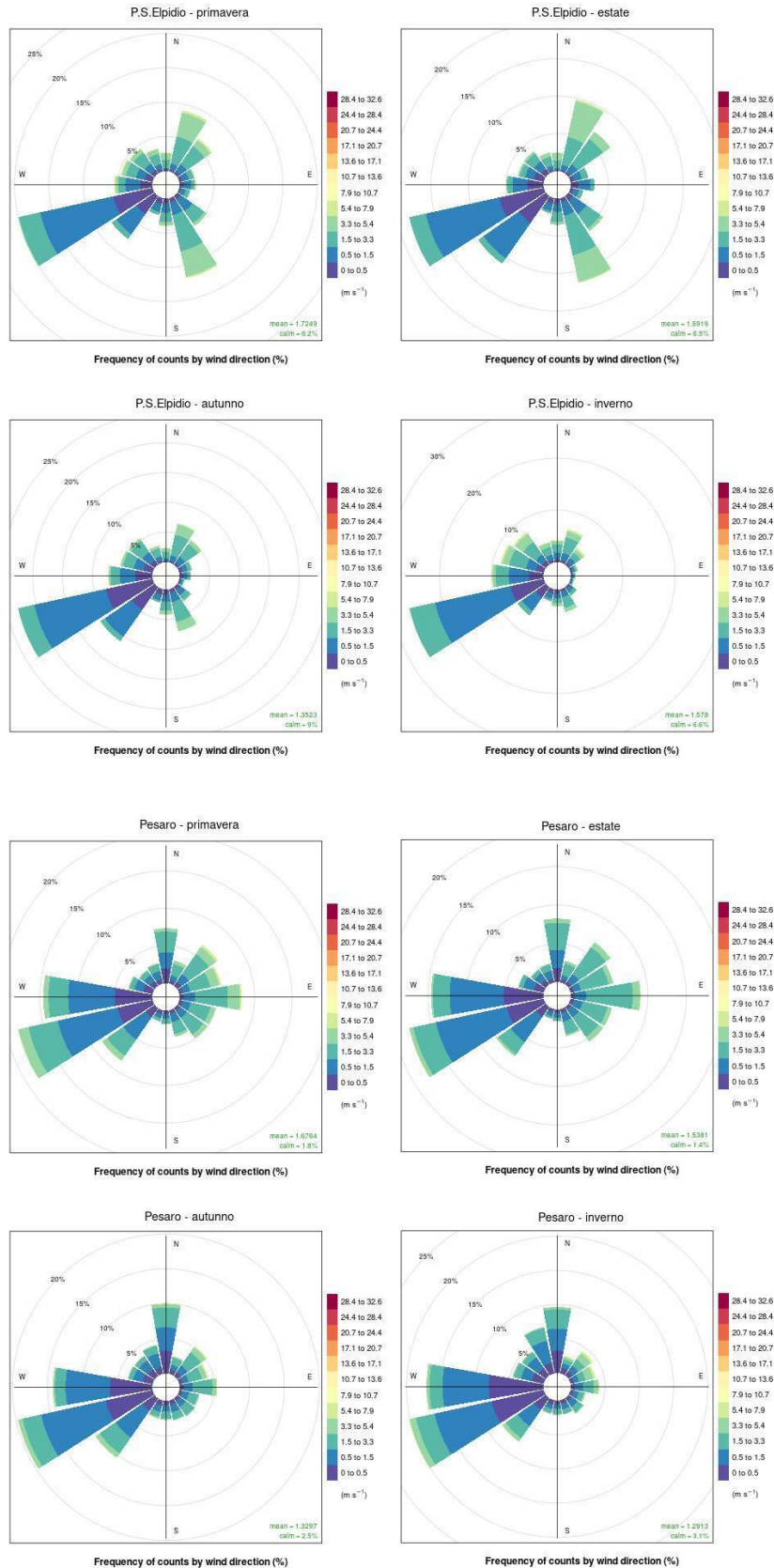


REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



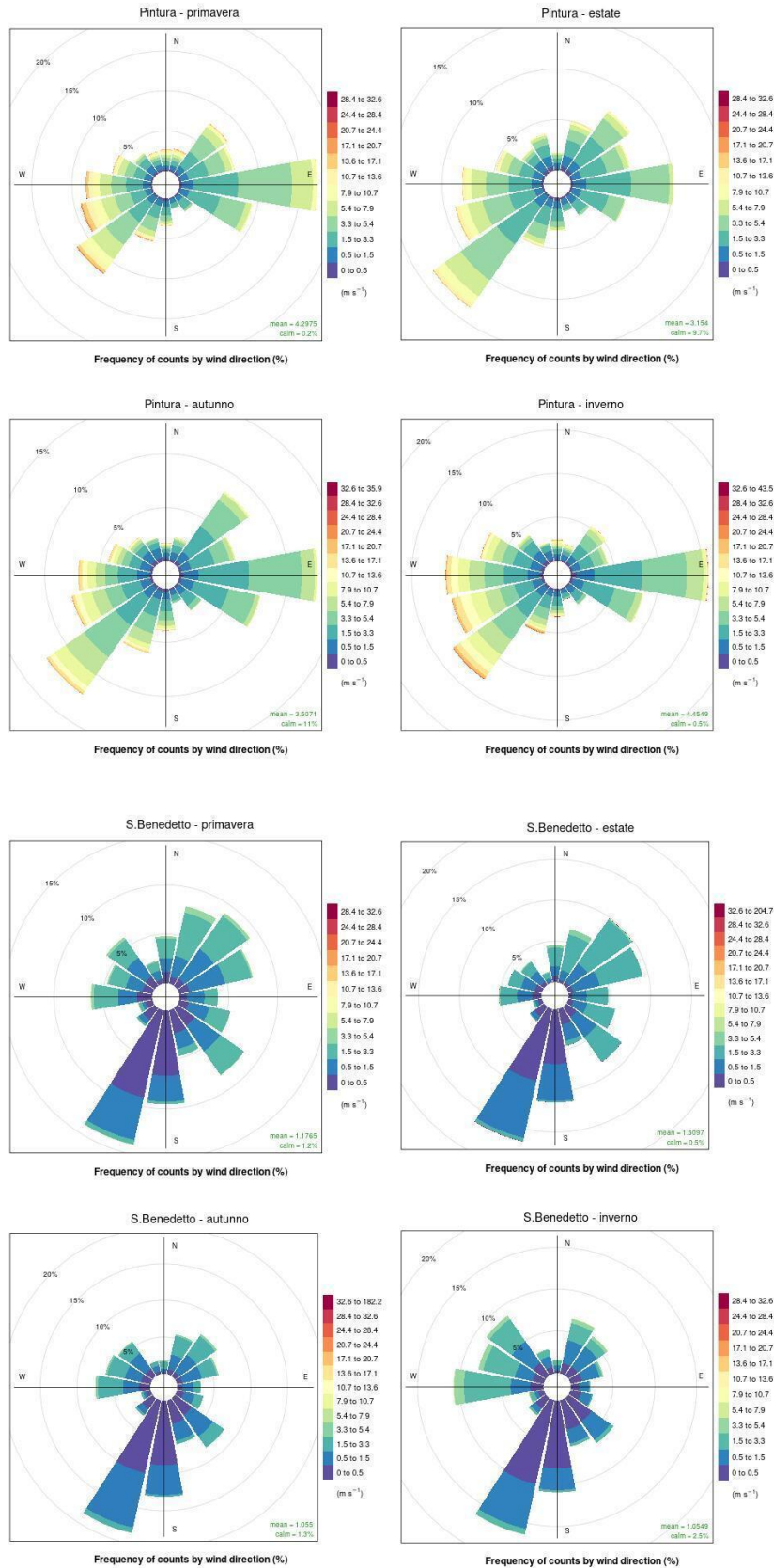


REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



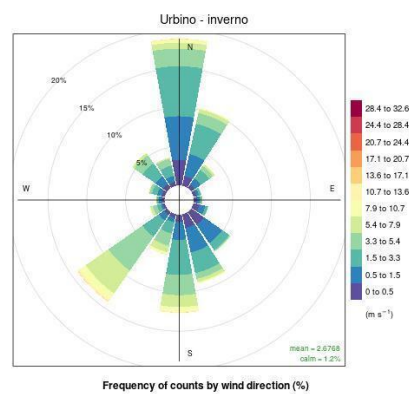
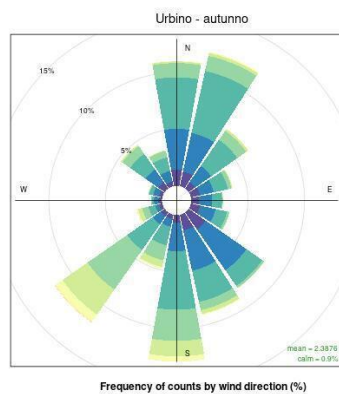
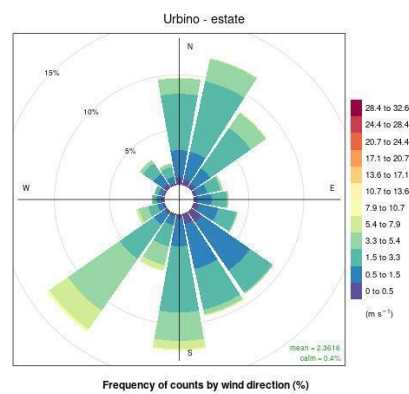
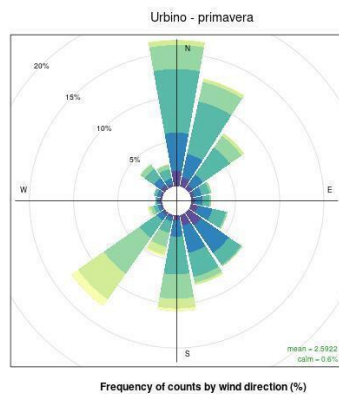
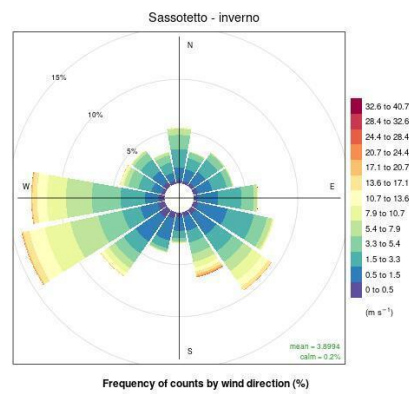
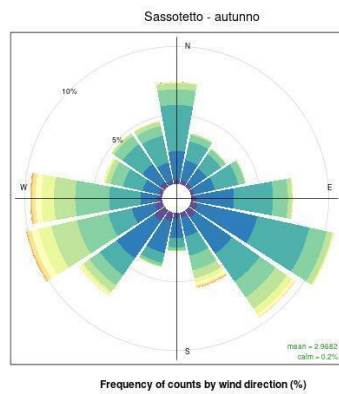
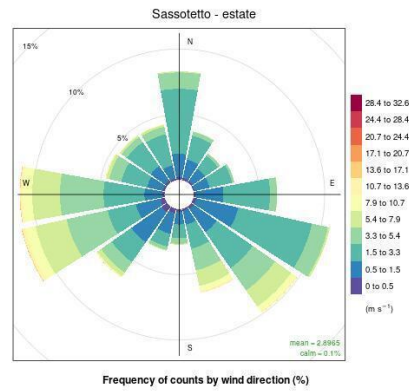
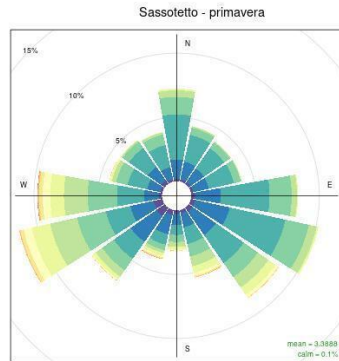


REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio





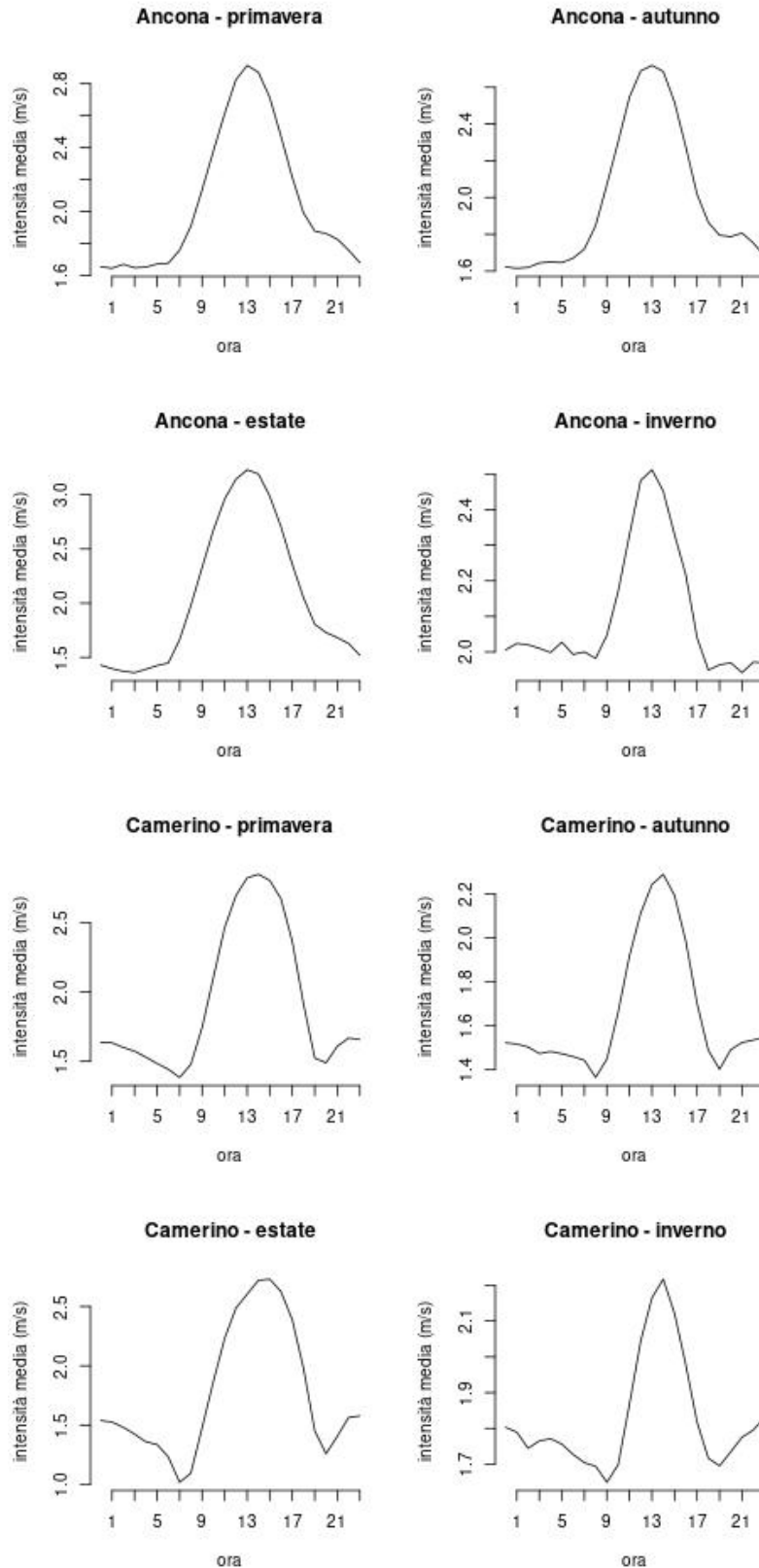
REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio





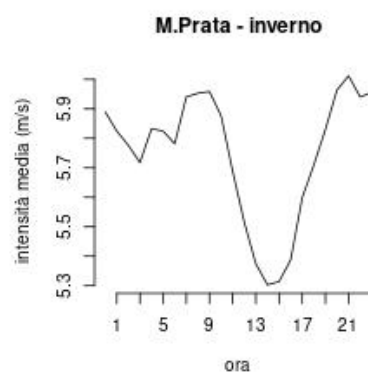
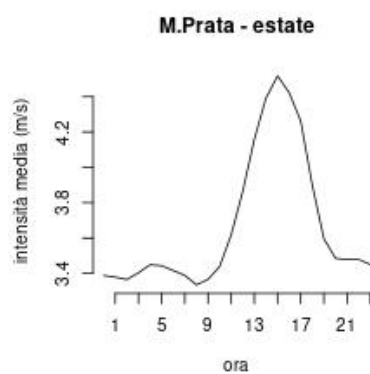
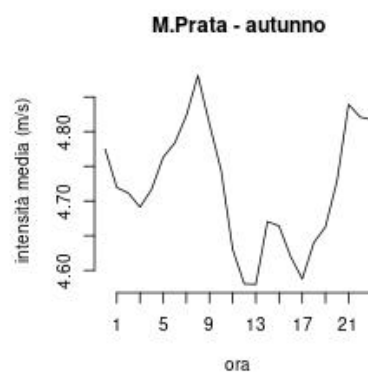
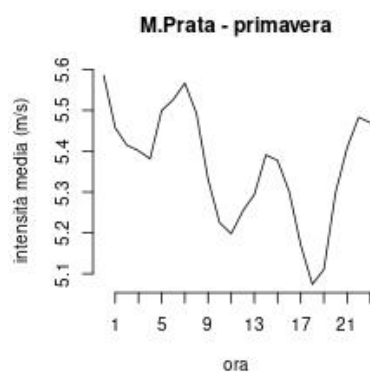
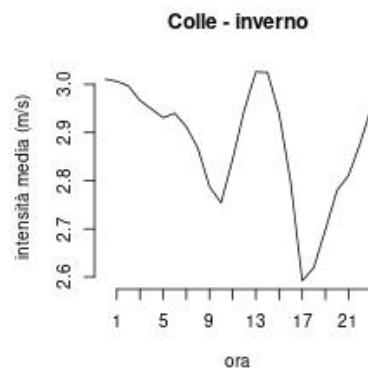
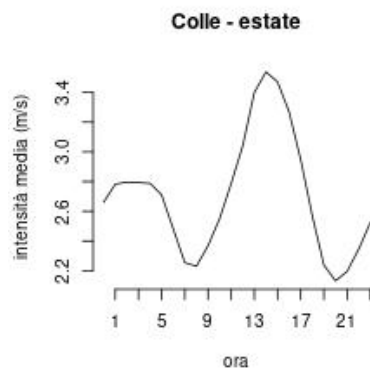
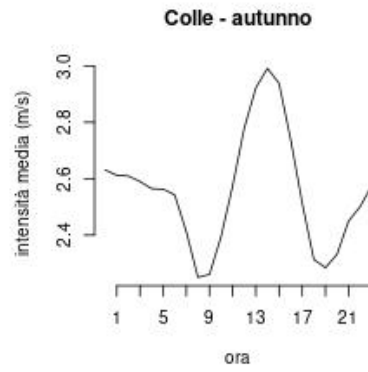
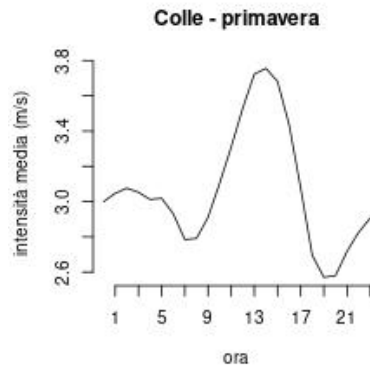
REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

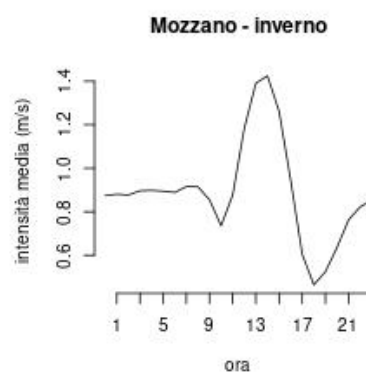
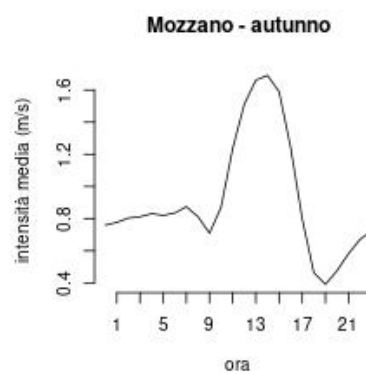
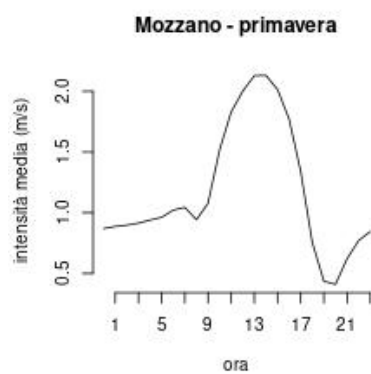
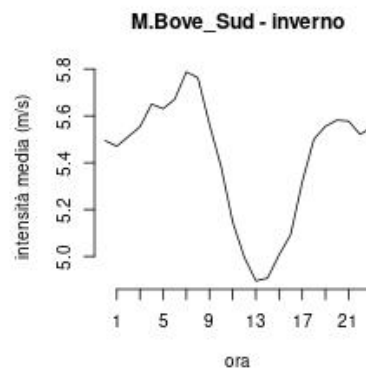
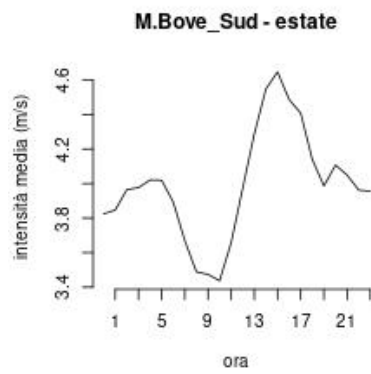
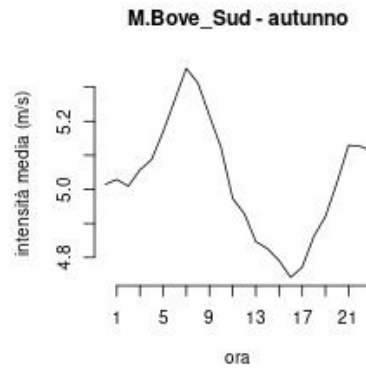
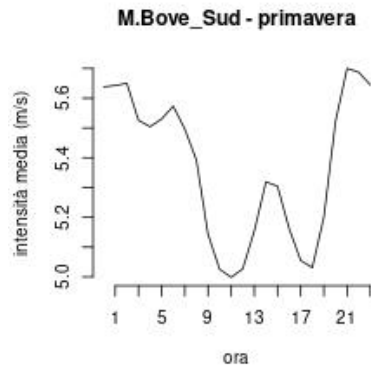
MEDIA ORARIA DELL'INTENSITÀ DEL VENTO





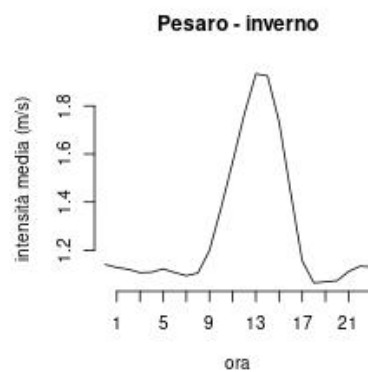
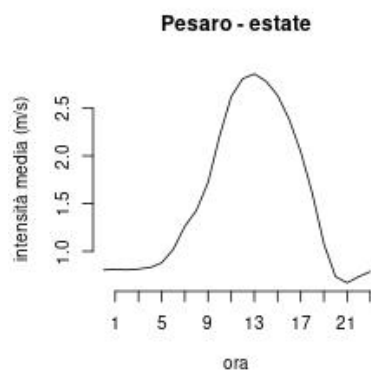
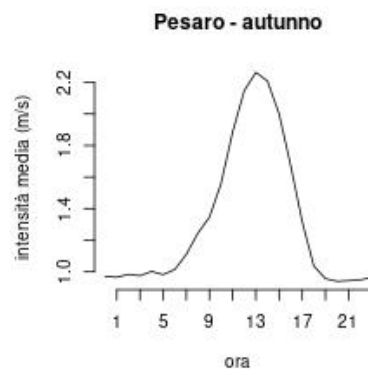
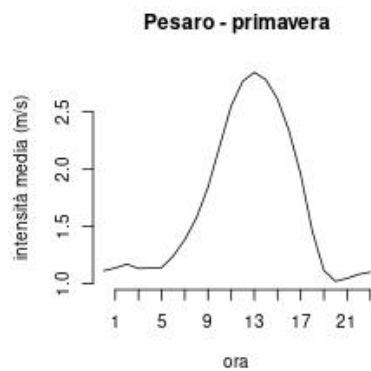
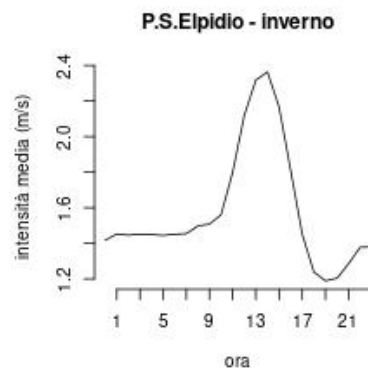
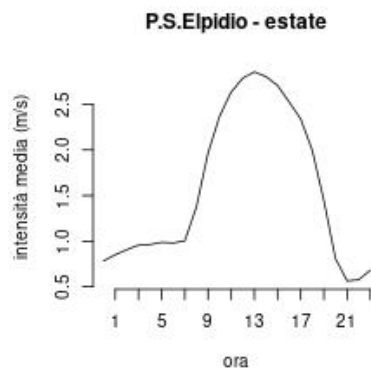
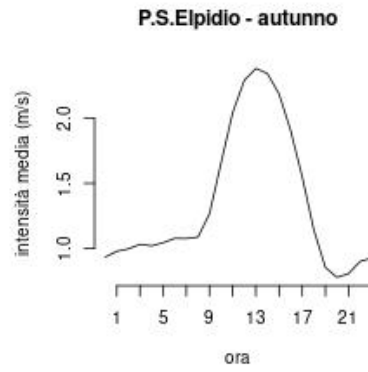
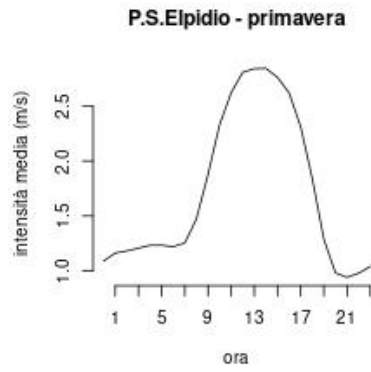
REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

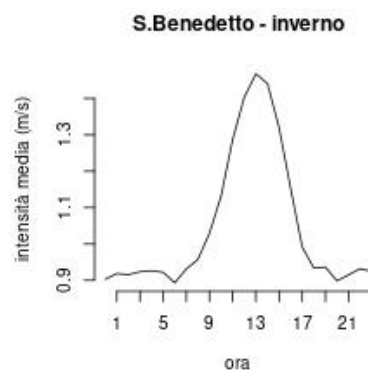
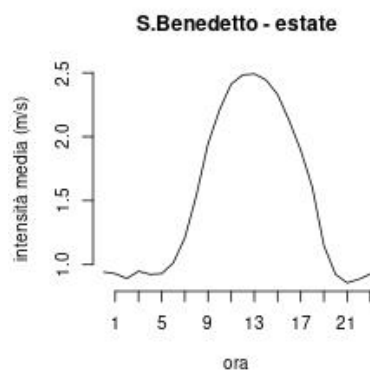
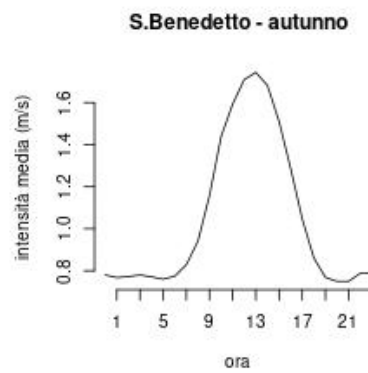
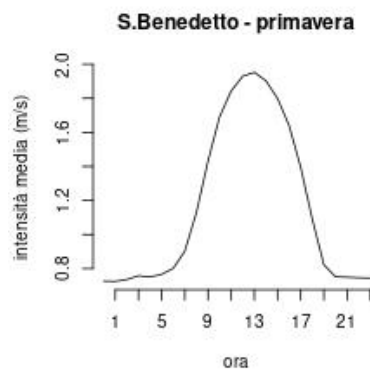
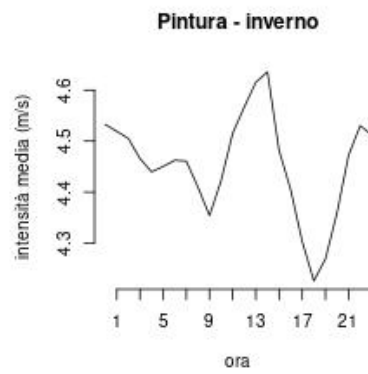
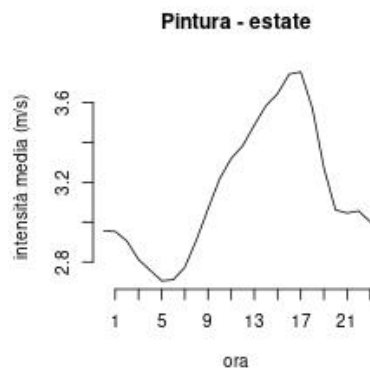
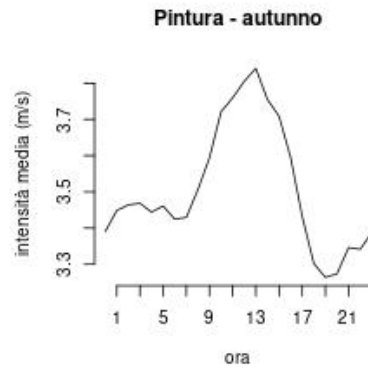
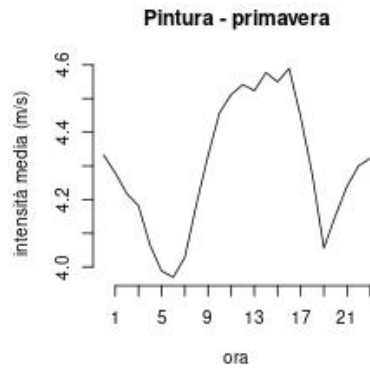


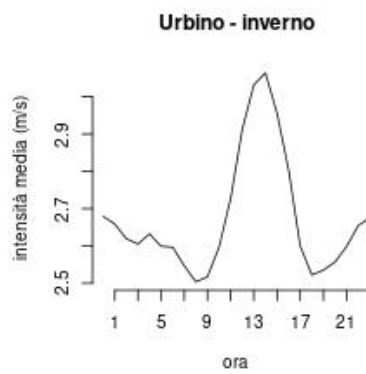
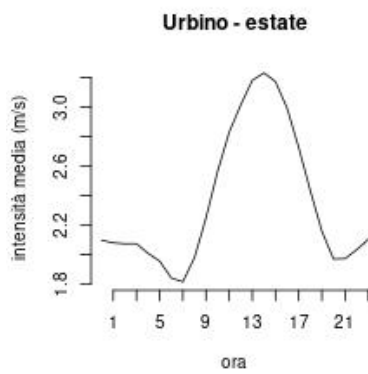
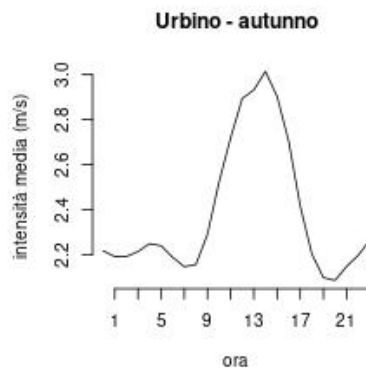
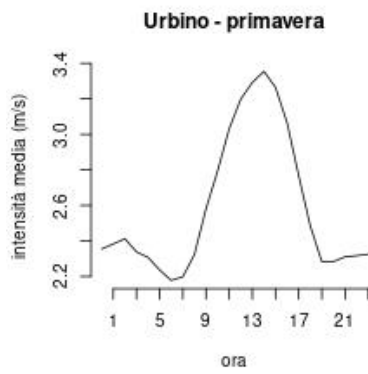
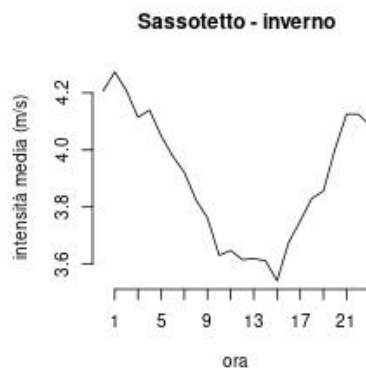
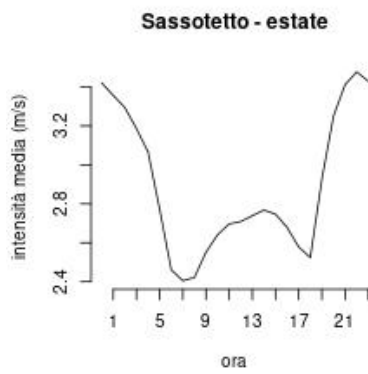
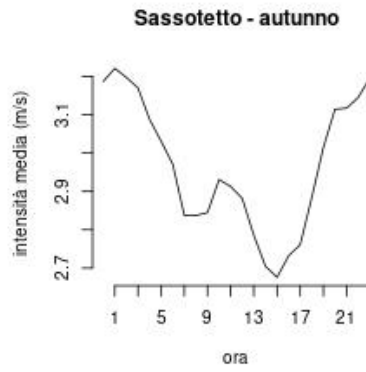
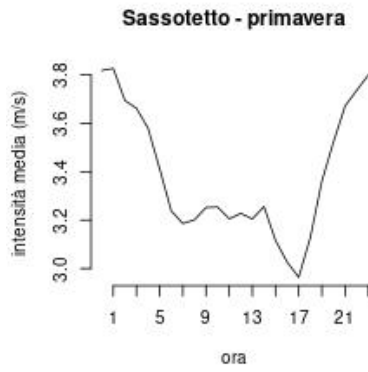




REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio









REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 2

IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.



Vengono di seguito elencate le componenti del sistema regionale AIB con i relativi Ruoli e competenze

2.1 - REGIONE MARCHE

Ha competenze in materia AIB sul territorio delle Marche, coordina l'intero sistema regionale AIB ed in particolare;

- Redige la pianificazione di livello regionale.
- Promuove direttive e indirizzi relativamente alla lotta agli incendi boschivi.
- Dichiara la variazione del periodo ad alto rischio di incendio boschivo sulla base di condizioni oggettive di pericolo rilevate sul territorio (meteo, vegetazionali) e dell'andamento degli incendi.
- Emanando nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo nelle Marche, i bollettini meteorologici di previsione del pericolo di incendio boschivo e ne cura la diffusione;
- Gestisce gli aspetti tecnico-amministrativi legati all'eventuale dichiarazione dello Stato di Emergenza e derivanti dalle successive ordinanze di Protezione Civile.
- Organizza e mette a disposizione il servizio di supporto aereo, secondo la pianificazione finanziaria.
- Mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato;
- Predispone, d'intesa con i soggetti preposti, il programma annuale di formazione AIB;
- Promuove accordi di collaborazione con le Regioni limitrofe per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- Concorda procedure operative con le Regioni limitrofe (Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) per lo spegnimento degli incendi che si sviluppano nelle zone di confine.
- Gestisce e garantisce il funzionamento della Sala Operativa Unificata e Permanente (SOUP) di Protezione Civile
- Promuove la formazione AIB delle componenti del Sistema, degli Enti e l'addestramento dei volontari.
- Garantisce la presenza di propri rappresentanti presso i "Punti di coordinamento avanzato" nei casi di incendi di particolare gravità.
- Pianifica l'utilizzo del volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi e in particolare organizza le Pattuglie di avvistamento e di spegnimento.
- Aggiorna annualmente gli elenchi dei gruppi di Volontariato AIB, fornendone i dati alle componenti del sistema che intervengono nella lotta attiva AIB a seguito di atti pattizi sottoscritti con la Regione Marche;
- Detta le indicazioni legate alla tutela idrogeologica delle aree percorse dal fuoco.
- Valuta la possibilità di costituirsi parte civile a seguito di incendi boschivi.
- Promuove i rapporti convenzionali con Enti, Corpi, Amministrazioni, Istituti ecc., utili per la lotta
- Assume qualsiasi ulteriore iniziativa necessaria per la migliore gestione delle problematiche legate agli incendi boschivi.
- Attiva le risorse comunitarie, statali e regionali per la prevenzione e la lotta AIB
- Ai sensi del DL 120/2021, art.3, comma 3
 - Con legge regionale dispone le misure per l'attuazione delle azioni sostitutive in caso di inerzia dei comuni nella pubblicazione degli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353.
 - Pubblica gli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353
 - Trasmette le revisioni annuali dei piani regionali previsti dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla loro approvazione,



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

2.2 - UNIONI MONTANE

Le Unioni Montane, in raccordo con la Regione:

- Collaborano con la Regione Marche nella formazione delle turnazioni delle squadre NOS e della "reperibilità settimanale" del volontario di P.C. specializzato AIB esistente sul territorio di competenza quale contributo alla lotta attiva agli incendi boschivi;
- Tendono a raccordare e coordinare l'acquisizione di attrezzature e mezzi da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Organizzazioni di volontariato locali;
- Pianificano e realizzano, in accordo con il Servizio Agricoltura Regionale, ed eventualmente con gli Enti Parco, anche con riferimento ai fondi dei Regolamenti UE sullo Sviluppo rurale, tutte le attività agro-silvo-pastorali che possano rivelarsi utili ai fini della prevenzione in materia di incendi boschivi;
- Possono partecipare, con proprio personale al punto di coordinamento avanzato durante gli incendi.
- Dove esistenti, si possono convenzionare con le cooperative Agricole e Forestali per contribuire alla lotta attiva in caso di incendi boschivi.
- Laddove disponibili mettono a disposizione del volontariato AIB i propri mezzi dedicati alla lotta attiva.

2.3 - COMUNI

Le Amministrazioni Comunali, per il tramite delle loro strutture:

Predispongono ed attuano la Pianificazione Comunale di Protezione Civile, integrandola con la Pianificazione del rischio di incendi boschivi e di interfaccia. Secondo le indicazioni del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007, e l'OPCM n. 3624/2007; e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale DGR 765/2019 avente ad oggetto: Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile -D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18

- istituiscono e aggiornano annualmente, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000. L'aggiornamento deve avvenire entro il termine di novanta giorni dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di emergenza comunale ogni qualvolta necessiti,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.
- Mettono a disposizione del DOS/ROS VVF le attrezzature e i mezzi operativi disponibili e/o reperibili sul territorio.
- Garantiscono l'attività di vigilanza anche notturna dell'incendio, in raccordo con la Regione, mediante l'impiego del personale dipendente e/o volontariato comunale non AIB.
- Promuovono la specializzazione in ambito AIB del volontariato locale e ne sostengono le attività.
- Partecipano, con proprio personale, al punto di coordinamento avanzato costituito sugli incendi, con particolare riferimento a quelli di interfaccia.
- Provvedono a fornire beni di conforto al personale impegnato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- Possono certificare la presenza del volontariato A.I.B. impegnato nelle attività di competenza

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile collabora con gli Enti e le strutture che partecipano alle attività di contrasto agli incendi boschivi;

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dalla SOUP dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al DOS/ROS VVF.

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

2.4 - CNVVF

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche:

- Concorre alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- Costituisce, ove necessario, il Punto di Coordinamento Avanzato (PCA).
- Può collaborare alla programmazione di competenza regionale relativamente alla lotta attiva A.I.B.
- Può collaborare alla formazione e addestramento dei volontari AIB regionali e svolgere attività formative, informative ed educative in merito all'AIB.
- Può dare supporto nell'aggiornamento dei punti di approvvigionamento idrico nonché l'aggiornamento dei dati territoriali significativi in base a specifici accordi con la Regione.
- Durante il periodo di massima pericolosità presidia con proprio personale la specifica postazione VV.F. presso la S.O.U.P., assicurando le funzioni di coordinamento delle attività AIB. Tale presidio potrà essere attivato, su specifica richiesta della Regione, anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.
- Assicura sempre nell'ambito di accordi pattizi con la Regione Marche, la presenza presso gli incendi boschivi o di interfaccia delle figure del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS) e del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), squadre di spegnimento a terra per la lotta attiva AIB.
- Qualora necessario, in caso di eventi di particolare rilevanza e/o complessità il ROS e il DOS si coordinano con il funzionario VV.F di guardia /di servizio ovvero, ove nominato dal Comandante VV.F, con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), ferma restando la specifica competenza del DOS in caso di incendi boschivi.
- Coordina le squadre di volontariato (NOS) AIB presenti sul teatro dell'evento.
- Assicura lo scambio informativo con la SOUP e con la Centrale Operativa dei Carabinieri in merito alle segnalazioni pervenute alle Sale Operative 115 dei Comandi VVF riguardanti incendio boschivo e incendio di vegetazione erbacea e arbustiva, ecc, suscettibile di diventare incendio di bosco, e comunica l'eventuale invio di proprie squadre sul posto.
- Può rendere disponibili, sulla base di specifiche convenzioni, la presenza di mezzi aerei ad ala rotante dedicati allo spegnimento degli incendi boschivi ed attività connesse.
- Comunica giornalmente la consistenza, l'operatività e la dislocazione del dispositivo sopra descritto alla SOUP.

2.5 - ARMA DEI CARABINIERI

In materia di contrasto agli incendi boschivi, all'Arma dei Carabinieri sono attribuite precipuamente ai sensi del D.Lvo n. 177/2016 sia funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni di settore, sia funzioni di raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno; ai sensi della legge n.155/2021 sono previste le procedure relative alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco ai fini della redazione del "Catasto incendi" da parte dei Comuni: ai sensi del combinato disposto tra la legge n. 353/2000 e la legge n.155/2021 viene effettuato il monitoraggio del territorio ai fini dell'applicazione dei divieti che interessano le aree percorse dal fuoco.

Tali funzioni in via ordinaria sono esercitate attraverso i reparti afferenti al C.U.F.A. (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri) e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

In particolare, ai sensi di quanto sopra per quanto riguarda il settore degli incendi boschivi, l'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche":

- svolge attività di prevenzione degli incendi boschivi attraverso i servizi di controllo del territorio, attività di sorveglianza delle aree a rischio, nonché di verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce e trasferisce le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità 1515 al Comando Provinciale dei VVFF competente per territorio e alla SOUP;
- conduce specifiche attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano con il supporto e il sostegno dell'organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- svolge gli accertamenti conseguenti agli incendi boschivi che prevedono attività di rilievo e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco al fine della redazione del "Catasto incendi" da parte dei Comuni;
- effettua il monitoraggio per il rispetto dei divieti imposti dalla legge sulle aree percorse da incendio.

L'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", sulla base degli atti convenzionali e per le finalità previste dalla L. n. 353/2000 può altresì svolgere:

- attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi;
- attività di previsione del rischio di incendi boschivi attraverso il monitoraggio ambientale finalizzato all'individuazione degli elementi relativi nonché all'analisi della serie storica degli eventi;
- collaborazione alla redazione informatica della cartografia delle aree percorse dal fuoco;
- attività di studio del fenomeno incendi boschivi, delle cause determinanti e dei fattori predisponenti gli incendi, delle operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione dei boschi;
- attività formative, informative ed educative.

A tali fini, l'Arma organizza la propria attività anche sulla base di appositi accordi pattizi formalizzati con la Regione Marche, per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Attività di prevenzione: programmazione ed organizzazione delle azioni di ricognizione, sorveglianza, avvistamento da parte delle Stazioni Carabinieri Forestale/Parco, su base diurna e notturna, in relazione alle aree a maggiore rischio ed in funzione delle risorse disponibili.

Attività di repressione degli illeciti: organizza l'attività investigativa delle Stazioni Carabinieri Forestale/Parco, dei Nuclei Investigativi di Polizia Forestale e Ambientale e del relativo personale specializzato.

Al fine di razionalizzare l'impiego dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri ovvero dei Reparti afferenti al C.U.F.A. e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" in sinergia con le strutture antincendio regionali dovranno intensificarsi i rapporti fra l'Arma e la Regione Marche con specifiche Intese.

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" fornisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco informazione di specifica diretta conoscenza (orografia del territorio, viabilità forestale, tipologie vegetazionali) ritenute utili nell'ambito delle attività espletate da Corpo.

2.6 - PREFETTURA

La Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata dalla SODIR/VVF e dalla SOUP sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità.

Il Prefetto esercita le proprie competenze sulla base della normativa vigente ed, in particolare, di quanto previsto dall'art. 9 del D.Lgs 1/2018

2.7- CAPITANERIA DI PORTO – GUARDIA COSTIERA

La Capitaneria di Porto-Guardia Costiera assicura, in particolare in caso di incendi boschivi che interessano la fascia costiera e comunque tratti di territorio che affacciano sulla costa, nei limiti dei propri compiti di istituto, il supporto al sistema AIB.

2.8 - VOLONTARIATO

Può collaborare con l'Amministrazione locale per la predisposizione della specifica pianificazione.

Si rende disponibile per l'attuazione della pianificazione predisposta dai Comuni, dalle Unioni Montane, in collaborazione con la Regione per la lotta agli incendi boschivi (Punti di avvistamento, pattuglie di avvistamento e/o spegnimento e Reperibilità settimanale).

A cura della Regione, il volontariato AIB dovrà essere dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

specifici per l'attività AIB e dovrà essere munito di idonea certificazione medica per lo svolgimento di tale attività.

In funzione delle attività di AIB, potranno essere annualmente pianificati specifici incontri, con le organizzazioni di Volontariato, condotti anche dal personale VVF, al fine di garantire la continuità operativa AIB.

E' impegnato in tutte le fasi della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La responsabilità dell'attività operativa dei Volontari AIB è in capo alla Regione Marche.

Annualmente il Servizio Protezione Civile della Regione Marche provvederà ad emanare specifiche procedure finalizzate a pianificare l'attività del volontariato in tutte le sue forme.

2.9 - ALTRI COMPONENTI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

In relazione a situazioni di particolari criticità verranno attivate le componenti del sistema regionale di protezione civile ritenute necessarie.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 3

PREVISIONE



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

3.1 - BOLLETTINO METEOROLOGICO DI PREVISIONE DEL PERICOLO DI INCENDIO BOSCHIVO

Il Bollettino Pericolo Incendi è un documento emesso dal Centro Funzionale Regionale durante il periodo estivo (indicativamente dal 15 maggio al 15 settembre, ma tali estremi possono variare in funzione delle specifiche condizioni meteorologiche del periodo), dal lunedì al sabato, festivi esclusi.

Nel documento vengono riportate:

- la validità, di solito corrispondente alla giornata successiva al giorno di emissione;
- le previsioni meteorologiche a scala regionale per la giornata successiva rispetto al giorno di emissione;
- il grado di pericolosità degli eventuali incendi, definito all'interno di aree omogenee e secondo una scala di tre valori (pericolosità bassa, media o alta);
- la tendenza della pericolosità (in diminuzione, in aumento o stazionaria) per le due ulteriori giornate successive.

Il valore del grado di pericolosità non va quindi inteso come probabilità di innesco, ma è legato alla magnitudo (sia in termini di velocità di avanzamento del fronte di fiamma che di intensità dello stesso) di un ipotetico incendio che dovesse innescarsi all'interno di quella specifica area. Di seguito viene riportato il dettaglio degli scenari associati ai tre gradi di pericolosità:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

La stima della pericolosità viene effettuata anche attraverso l'ausilio di modelli di previsione, che prendono in considerazione le condizioni meteorologiche in atto e previste e, soprattutto, i loro effetti in termini di grado di umidità della vegetazione e della necromassa.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio
Centro Funzionale Multirischi



BOLLETTINO PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

BOLL. PERICOLO INCENDI BOSCHIVI N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
040 / 2023	02/08/2023 11:48	03/08/2023 00:00	05/08/2023 00:00

EVOLUZIONE METEOROLOGICA

flussi sud-occidentali continuano ad interessare la nostra regione fino a giovedì poi il transito di una perturbazione atlantica determinerà un peggioramento per venerdì e sabato con temporali e temperature in sensibile diminuzione.

GIOVEDÌ 03/08/2023 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI

	PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER GIOVEDÌ 03/08/2023 IN DATA 02/08/2023
	PESARO-URBINO	ALTA	Cielo: sereno o poco nuvoloso per transito nubi di origine orografica Precipitazioni: assenti Temperature: minime stazionarie e massime in aumento Venti: di brezza tesa o moderati sud-occidentali nelle zone interne e sud-orientali lungo la fascia costiera e basso-collinare. raffiche fino a vento fresco o forte sulle zone alto-collinari e montane
	ANCONA	ALTA	
	MACERATA	ALTA	
	FERMO	MEDIA	
	ASCOLI	MEDIA	

VENERDÌ 04/08/2023 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI

	PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER VENERDÌ 04/08/2023 IN DATA 02/08/2023
	PESARO-URBINO	BASSA	Cielo: irregolarmente nuvoloso con aumento delle nubi cumuliformi dalla tarda mattinata e nuvoloso nel pomeriggio Precipitazioni: dalla tarda mattinata rovesci e temporali sparsi anche di forte intensità in spostamento dalle zone appenniniche verso la costa Temperature: minime stazionarie e massime in diminuzione Venti: sud-occidentali di brezza tesa
	ANCONA	BASSA	
	MACERATA	BASSA	
	FERMO	BASSA	
	ASCOLI	BASSA	

LEGENDA PERICOLOSITA'



BASSA (VERDE)



MEDIA (GIALLO)



ALTA (ROSSO)

TENDENZA PERICOLOSITA' PER SABATO 05/08/2023

STAZIONARIA

Previsioni ed elaborazioni a cura del Centro Funzionale della Regione Marche. Per ulteriori informazioni di carattere meteorologico: tel. 071.8067747 email: spc.centrofunzionale@regione.marche.it <https://allertameteo.regionemarche.it>



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

3.2. PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITA' – CAMPAGNA AIB ANNUALE

Periodo di grave pericolosità di incendio boschivo ed ulteriori periodi a rischio.

Il presente piano, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353 e delle linee guida ministeriali di cui al decreto 20 dicembre 2001, stabilisce che il periodo a rischio di incendio boschivo inizi il giorno 1 luglio e si concluda il 15 settembre di ogni anno. Particolari condizioni meteoclimatiche possono rendere necessario un anticipo od un prolungamento di tale periodo fissato nel presente piano. Le eventuali variazioni che si rendessero necessarie saranno da stabilirsi con Decreto del dirigente del Servizio Protezione Civile, sentiti la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

Aree a rischio di incendio boschivo

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c) della legge 21 novembre 2000, n. 353, tutti i boschi, così come definiti ai sensi della L.R. n. 6/05 "Legge Forestale Regionale" o individuati nella Carta forestale regionale adottata con D.G.R. 11 settembre 2001, n. 2091, sono aree a rischio di incendio boschivo.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 4

PREVENZIONE



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000). A tal fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio, nonché gli interventi colturali idonei a migliorare l'assetto dei popolamenti forestali

Tradizionalmente si tratta di attività a contrasto dei fattori predisponenti, anche solo potenziali, delle cause determinanti l'innesco e lo sviluppo degli incendi boschivi nelle aree e nei periodi a rischio. Di seguito sono elencate le attività preventive finalizzate a rendere meno probabili gli incendi, più contenuti i parametri di comportamento e più facile l'estinzione, tutto nell'ottica dell'obiettivo della riduzione attesa di superficie media annua percorsa dal fuoco.

In questo contesto è evidente come sia importante la gestione della vegetazione intesa come l'insieme di interventi, soprattutto selvicolturali e della loro organizzazione, determinando un aumento della resistenza e della resilienza dei sistemi forestali nei confronti del fuoco. Ruolo riconosciuto anche dalle misure dei precedenti Piani o Programmi di Sviluppo Rurale, nuovamente riconosciuto nel Programma di Sviluppo Rurale 2014/2022 e, infine, ad oggi, dal vigente CSR 2023-2027, Complemento regionale Sviluppo Rurale Marche, approvato ai sensi del Piano Strategico della PAC nazionale, (PSP 2023-2027), trasmesso alla Commissione europea ed approvato dalla stessa con Decisione 2.12.2022 C (2022) 8645 final ai sensi del Reg. UE n. 2021/2115, dove tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito del set di misure forestali trovano nella gestione sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

In particolare, la gestione sostenibile delle risorse forestali può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel processo di sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali, economici e sociali sempre più richiesti dalla società, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa.

In estrema sintesi le attività di prevenzione possono essere riferite alle azioni destinate al bosco e al dispositivo logistico-infrastrutturale ovvero alla manutenzione degli elementi strutturali e infrastrutturali e alle azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti scorretti o evidentemente illeciti, come causa colposa o dolosa di incendio.

4.1 - OPERAZIONI SELVICOLTURALI DI PULIZIA E MANUTENZIONE DEL BOSCO

Gli interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi che di seguito si riportano sono contenuti al capitolo 7 del Piano forestale regionale (PFR) approvato dall'Assemblea Legislativa delle Marche con D.A. n. 114 del 26 febbraio 2009 e sono coerenti con quanto ammissibile al sostegno dai documenti di Programmazione e regolamentazione relativi allo Sviluppo rurale che si sono susseguiti nei diversi periodi.

La prevenzione degli incendi boschivi, oltre che attuarsi attraverso lo sviluppo di analisi previsionali relative a detti fenomeni, l'educazione civica ed ambientale con opportune campagne informative, l'opera di avvistamento fisso e mobile di competenza degli enti locali territoriali, è altresì basata sull'esecuzione di interventi selvicolturali, sia polifunzionali che ad hoc, tesi alla riduzione della biomassa combustibile, in primis quella secca a terra e in piedi, ad una diversa strutturazione dei soprassuoli forestali mediante l'esecuzione delle cure colturali intercalari e l'introduzione di altre forme di governo e trattamento che garantiscano una minor infiammabilità, rischio e gravità di incendio, al ripristino ed al mantenimento in efficienza della viabilità di servizio forestale e delle opere di sistemazione idraulico-forestali, alla creazione di viali parafuoco, nella nostra Regione, per motivi paesistico-ambientali, di tipo "verde" e non a "tabula rasa", alla creazione od al ripristino e mantenimento in efficienza di punti di prelievo di estinguenti (soprattutto acqua).

La prevenzione degli incendi boschivi, come la materia forestale, è compito costituzionale esclusivo regionale a partire dalla L. n. 47/1975, competenza ribadita dalla vigente L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, recepita dall'articolo 19 della l.r. n. 6/2005.

Dall'analisi delle azioni chiave e degli interventi pubblici forestali di cui ai due precedenti capitoli risulta evidente l'impegno regionale per una maggiore attività futura nel predisporre adeguati finanziamenti ed



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

incentivi per l'attuazione di una politica di sviluppo della prevenzione degli incendi boschivi basata su interventi forestali di vario genere che creano occupazione in aree con notevoli problemi di permanenza e residenzialità.

Le prime tre azioni chiave sono indirizzate, oltre che al miglioramento strutturale ed infrastrutturale dei soprassuoli forestali, proprio al sostegno ed all'esecuzione di interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, manifestatisi in maniera grave ed insolita nell'estate del 2007 anche nella nostra Regione, in passato non soggetta a fenomenologie di tale portata e gravità.

Ben cinque tipologie di interventi pubblici forestali (dalla n. 2 alla n. 6), collegate alle tre azioni chiave richiamate in precedenza, sono indirizzate all'azione di prevenzione degli incendi boschivi, da attuarsi tramite interventi selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale di tipo polifunzionale, garanti anche del perseguimento dell'obiettivo di prevenzione da tale calamità di origine quasi sempre antropica, oppure su interventi ad hoc.

Di seguito si riportano gli indirizzi selvicolturali, certamente ascrivibili tra quelli facenti parte della gestione forestale attiva sostenibile, e quindi coerenti con l'obiettivo di Piano, che debbono essere divulgati, sviluppati, sostenuti dall'intervento pubblico, pianificati, progettati ed eseguiti per realizzare in concreto una più efficace politica di difesa dalle devastazioni provocate dagli incendi boschivi attraverso pratiche preventive di limitazione e contrasto di questo grave fenomeno che, stante i cambiamenti climatici e le condizioni economico-sociali, culturali, di educazione civica, di criminalità e di disagio indotto, anche psichico, attualmente riscontrabili nella società, rischia di divenire, anche nel breve periodo, sempre più emergente e preoccupante.

Analoghe indicazioni selvicolturali, qui riprese e minimamente riviste dal medesimo autore, erano già presenti nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DGR n. 1462/2002), Piano redatto in conformità con le Linee guida per la redazione di tali Piani regionali di settore, emanate dallo Stato ai sensi della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi.

La qualità e la quantità di cure colturali che una comunità dedica ai propri boschi ne definisce, il proprio grado di "civiltà" selvicolturale (Moser, 1955); ovviamente ci si riferisce ai nostri boschi non "vergini", cioè a quei soprassuoli che almeno una volta, durante la loro esistenza, hanno subito utilizzazioni e sono soggetti alle ordinarie pratiche colturali autorizzate ai sensi delle disposizioni in materia di vincolo idrogeologico e paesistico.

Tale affermazione, non a caso, è stata fatta da eminenti selvicoltori italiani nel periodo in cui terminavano, in quasi tutti i paesi mediterranei, le operazioni colturali un tempo normalmente condotte durante lo svolgersi del turno. Ciò a causa dell'odierno scarso interesse commerciale dei prodotti che si ritraggono dai cosiddetti tagli intercalari, degli aumentati costi della manodopera, dei carburanti e dei mezzi necessari per la loro realizzazione.

Nelle Marche il "colpo di grazia" alle ripuliture, agli sfolli, ai diradamenti ed ai tagli preparatori a quello di utilizzazione/rinnovazione è stato inferto dall'improvviso e rapido abbandono della pratica di utilizzare in ambito domestico forni e fornelli a legna o a carbone, conseguente non solo al diffondersi dei forni a gas od elettrici, ma anche all'emigrazione della popolazione verso l'estero, la costa e le zone industriali ed agricole di fondovalle.

Fino a pochi decenni fa le cure colturali erano svolte naturalmente e quasi continuativamente, ovvero a brevi periodi, sui boschi di proprietà e gratuitamente, od addirittura dovendo qualcosa, su fondi di proprietà altrui, tanto era prezioso il materiale minuto (rami, arbusti, alberi e polloni secchi, sottoposti e sovrannumerari) che se ne ricavava; frequenti erano le dispute su chi ne aveva il diritto alla raccolta.

Le specie esempio dell'abbandono di tali pratiche colturali che mantenevano il bosco "pulito", e perciò scarsamente infiammabile ed aggredibile da devastanti incendi di chioma, sono la ginestra, il ginepro, il prugnolo, l'edera e le lianose, l'erica arborea; quest'ultima soprattutto, assai ricercata come fascina da forno a legna, per carbonella e ciocco da pipa, era una specie pressoché scomparsa dal sottobosco dei tipi forestali marchigiani; il volume edito dalla Regione "I Tipi Forestali delle Marche" ha invece annoverato



il tipo QU 30 – querceto di roverella con cerro ed erica arborea – che si presenta come un soprassuolo arboreo assai rado e con fitto, continuo, semipuro ed impenetrabile piano arbustivo dominato dall'erica; risulta perciò essere stato un tipo forestale tra i meno infiammabili della Regione fino agli anni '60 (individui da seme sparsi e distanziati di querce decidue, con assenza o presenza localizzata di sottobosco basso), mentre ora risulta tra i più esposti al rischio di incendi distruttivi di uno dei pochi e rari tipi forestali di bosco autoctono ad altofusto, seppur irregolare, delle Marche.

Un altro fattore che ha determinato l'esposizione dei boschi autoctoni marchigiani al rischio di incendio è stata la diffusione massiccia delle conifere alloctone ed esotiche quali specie preparatorie ed a rapido attecchimento ed accrescimento per il rimboschimento e l'imboschimento di vaste superfici degradate, abbandonate o denudate dall'uomo nel corso dei secoli, scelta tecnica indiscutibile per gli sterili, sassosi e pendenti litosuoli calcarei su cui sono state maggiormente adoperate, pur se in seguito fortemente attaccata dal punto di vista ambientale e paesaggistico; il contatto di questi estesi soprassuoli infiammabili con le formazioni autoctone è motivo di giustificata preoccupazione per il propagarsi su grandi estensioni delle fiamme.

Parallelamente il contrarsi dell'attività pastorale e zootecnica ha reso più sicuri i boschi di contatto con i pascoli ed i prato-pascoli, periodicamente dati alle fiamme dagli agricoltori e dai pastori per l'ottenimento del ricaccio verde delle erbe, cui spesso il fuoco sfuggiva nelle limitrofe aree boscate; di contro aumenta il rischio ed il grado di propagazione ai boschi limitrofi determinato dall'invasione delle aree aperte da parte delle specie arbustive e della rinnovazione forestale.

4.2 - ESEMPI DI OPERAZIONI SELVICOLTURALI A FINI ANTINCENDIO SUDDIVISE PER LE SINGOLE CATEGORIE FORESTALI REGIONALI

Analizzate le cause storico-culturali, socio-economiche e selvicolturali dell'aumentato rischio di incendio conseguente l'abbandono delle cure colturali e dei terreni boscati ed agropastorali marginali, si descrivono le operazioni colturali ottimali che andrebbero svolte, ed anche incentivate, nel rispetto dei parametri bioecologici, selvicolturali, ed ambientali propri di ogni singolo complesso boscato da difendere dagli incendi, con riferimento alle Categorie forestali individuate dall'Inventario e dalla carta forestale regionale. Dette operazioni condizionano positivamente, ed anche significativamente, il tipo, la vastità e l'intensità dell'eventuale incendio boschivo.

- 1) Leccete; sfollo dei polloni entro i primi dieci/dodici anni, ripulitura a metà turno del materiale secco a terra accompagnata da diradamento selettivo, esbosco dei prodotti, cippatura del materiale non commerciabile, potatura delle matricine basse e ramosi, sempre abbondanti nella categoria in questione, rilascio, liberazione dall'ombra dei lecci, incremento e diffusione delle latifoglie termofile accessorie;
- 2) Querceti di roverella e rovere; unico sfollo dei polloni o delle piante da seme (in caso di rinnovazione abbondante nelle fustaie) entro i primi dieci/dodici anni dal taglio, ripulitura mediante eliminazione del piano dominante, se invasivo e composto in prevalenza da ginestra, ginepri, erica e lianose, in occasione del taglio di fine turno ed a metà del nuovo turno, potatura sotto il crociale delle matricine in occasione dei tagli di utilizzazione, diradamento a metà turno nei cedui ed in più occasioni (ogni 20/30 anni) nei boschi d'altofusto, esbosco del materiale commerciabile, cippatura lungo le vie di penetrazione e nel perimetro della tagliata dei residui di lavorazione, preferibile accordonamento lungo le curve di livello del materiale residuo nei soprassuoli vegetanti in terreni con pendenze superiori ai 25°-30°, su pendenze inferiori materiale residuo uniformemente distribuito all'interno della tagliata evitando pericolosi accumuli, matricinatura per piccoli gruppi di polloni sviluppati e piante da seme di specie accessorie, tendenza alla costituzione di boschi misti di latifoglie mesotermofile, ma xerotolleranti;
- 3) Cerrete; dato che il cerro è una quercia caducifolia che vegeta a stretto contatto territoriale e fitoclimatico con i boschi di roverella, che spesso originano boschi misti di diverse querce, valgono le stesse operazioni descritte per la categoria precedente;
- 4) Orno-ostrieti; unica differenza rispetto alle categorie precedenti delle cupulifere caducifoglie, data la grande capacità pollonifera del carpino nero, sarebbe opportuno un doppio sfollo sui polloni entro i primi quindici anni e, data l'abbondante ed ottima fascina, questa andrebbe, se possibile,



- predisposta ed esboscata per la commercializzazione per l'alimentazione da fonte rinnovabile di caminetti, termocamini, caldaie a biomasse forestali, bracieri di ristoranti e forni a legna di pizzerie;
- 5) Castagneti; operazioni simili a quelle da condursi nei querceti e negli ostrieti, eseguite con maggior cautela per evitare il diffondersi delle fitopatie che colpiscono il castagno ed i castagneti; dato lo scarso valore commerciale dei sottoprodotti assume rilevanza l'effettuazione di uno sminuzzamento od evacuazione (tramite cippatura od esbosco), almeno parziale, del materiale di risulta. Da questa categoria forestale sino al numero 9) esclusa è da rilevare il medio rischio di incendio boschivo, data l'infiammabilità e l'incidenza degli incendi boschivi nella casistica regionale degli eventi, pur se i cambiamenti climatici hanno innescato fenomeni inattesi e più pericolosi che in passato anche in queste tipologie forestali;
 - 6) Faggete; gli sfolli a carico dei polloni e della rinnovazione sono evitabili, così come le ripuliture, data la generale scarsa presenza di materiale secco e di sottobosco invasivo ed infiammabile; importante invece risulta la conduzione dei tipici tagli intercalari di diradamento e l'esbosco dei prodotti. Preferibile non accumulare il fasciname in cordoni lungo la massima pendenza (anche per garantire l'evoluzione pedologica), incentivare e diffondere il taglio a sterzo nei cedui a regime e le conversioni all'altofusto, mirando all'aumento del grado di composizione, favorendo il rilascio delle specie secondarie ed accessorie. La faggeta è una categoria forestale naturalmente poco soggetta agli incendi antropici, almeno attualmente, ma esposta al rischio di incendi provocati da scariche elettriche prodotte da nuvole basse in ambienti rupestri e di valico e da fulmini non seguiti da pioggia, nonché da turisti che cuociono all'ombra del bosco od in prossimità del fresco bosco di faggio in estate, nei giorni festivi e prefestivi autunnali;
 - 7) Formazioni riparie; formazioni classicamente non colpite dagli incendi; importante comunque, data la generale facile meccanizzabilità degli interventi forestali, la cippatura di tutto il materiale di risulta, anche per evitare problemi idraulici nei fiumi e nei loro attraversamenti in occasione delle piene; operazioni colturali simili a quelle dei boschi di latifoglie della fascia fitoclimatica di appartenenza;
 - 8) Latifoglie varie, pure o miste; eventi rari e media pericolosità degli incendi boschivi, dato che tale categoria vegeta in stazioni dal microclima generalmente umido, fresco e piovoso. Negli ultimi anni gli incendi a carico di queste formazioni sono aumentati, date le prolungate ed insolite siccità estive originiate dalla scarsità di temporali pomeridiani per nubi convettive. Le operazioni colturali da condurre per la messa in maggior sicurezza di tali soprassuoli sono assimilabili a quelle consigliate per i querceti mesotermofili d'altofusto e, soprattutto, per le faggete, con cui molto spesso confinano o condividono lo spazio;
 - 9) Rimboschimenti a prevalenza di conifere; è la categoria forestale che ovviamente provoca i maggiori problemi sul fronte della prevenzione e della lotta contro gli incendi boschivi. Necessitano di operazioni colturali ad hoc, mirate e ripetute nel tempo (sfolli, ripuliture, spalcatore, diradamenti); risulta fondamentale che, oltre ad essere tecnicamente condotte anche nei riguardi della maggior difesa dagli incendi, debbano tendere, gradualmente, alla trasformazione dell'impianto preparatorio in un soprassuolo definitivo misto o a prevalenza di latifoglie tipiche della stazione e della fascia fitoclimatica. In concomitanza con gli interventi selvicolturali andrebbero effettuate, ove possibile, le operazioni di allontanamento, cippatura o esbosco di tutto il materiale commerciabile, possibilmente anche di quello di risulta, minuto e non commerciabile. Eliminare quanto prima, se tecnicamente sostenibile, il coniferamento operato in passato nei cedui radi e degradati.
 - 10) Arbusteti e cespuglieti; sono formazioni assai pericolose per gli incendi data la generale vicinanza a soprassuoli forestali più evoluti, portando ad un innalzamento del fronte di fiamma nelle aree ecotonali di transizione tra le aree aperte agropastorali ed il bosco. Gli arbusteti, dato l'abbandono delle aree marginali e delle attività agropastorali, sono in costante aumento; dette formazioni hanno significativa importanza faunistica, dato che i frutti ed il riparo offerto dagli arbusti costituiscono habitat ideale di nutrimento, riproduzione, vita e rifugio per numerose specie dell'avifauna stanziale e migratoria. Almeno negli arbusteti situati in prossimità di boschi andrebbe controllata e guidata la densità per diminuire sensibilmente la velocità di propagazione degli incendi; andrebbe eliminato l'accumulo o la presenza di materiale secco, andrebbero costituite



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

fasce di qualche decina di metri libere da qualsiasi arbusto, soprattutto in vicinanza di leccete, querceti xerotermofili, orno-ostrieti e rimboschimenti di conifere. Nelle zone dell'entroterra alto collinare e subappenninico andrebbero eliminati parte degli arbusteti di ricolonizzazione dei terreni marginali al fine di ripristinare la mosaicatura originale del paesaggio agrario e forestale, funzionale anche al ripristino di una maggior biodiversità floro-faunistica e paesistico-ambientale.

4.3 - GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI, STRUTTURALI ED INFRASTRUTTURALI REGIONALI CON FINALITÀ ANTINCENDIO BOSCHIVO.

IL RUOLO FONDAMENTALE DEI REGOLAMENTI EUROPEI SULLO SVILUPPO RURALE E DEL PSR MARCHE (REG. (CE) N. 1698/2005, periodo 2007-2013, REG. (UE) N. 1305/2013, periodo 2014-2022, E REG. UE N. 2021/2115, periodo 2023-2027)

4.3.1 GLI INVESTIMENTI AIB ESEGUITI DAL PSR MARCHE 2007 – 2013, MISURA 2.2.6, AZIONI A) E C).

Nel Piano di sviluppo rurale 2007 – 2013, con riferimento alle possibilità di investimento offerte dal Reg. (CE) n. 1698/2005 di sostegno allo sviluppo rurale, fu previsto un aumento dell'impegno a sostenere e finanziare l'esecuzione di interventi forestali polifunzionali, con particolare riguardo alla funzione che detti interventi esplicano nella prevenzione degli incendi boschivi.

La Misura 2.2.6 (ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi) è stata finalizzata anche ed unicamente a questo scopo.

L'investimento complessivo è stato di circa 16 milioni di Euro rispetto ai 14 milioni investiti nel periodo di programmazione precedente.

Circa 14,4 milioni di € sono stati dedicati agli interventi selvicolturali preventivi ed alla viabilità di servizio forestale di possibile uso antincendio boschivo (Misura 2.2.6, azione a), mentre 1,4 milioni di € circa (Misura 2.2.6, azione d) sono stati investiti in apparecchiature di monitoraggio, controllo e di comunicazione per il tramite del Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile (DPS regionale)

L'articolo 48 (ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, prevedeva:

"1. Il sostegno di cui all'articolo 36, lettera b), punto vi), è concesso per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché per la realizzazione di adeguati interventi preventivi.

2. Le misure di prevenzione degli incendi boschivi riguardano le foreste classificate ad alto o medio rischio d'incendio dai piani di protezione delle foreste degli Stati membri."

Tale classificazione del rischio deriva dal Reg. CEE n. 2158/92, ora abrogato dal Reg. (CE) n. 2152/2003, "Forest Focus". Le Marche furono allora genericamente classificate dalla Commissione europea, in una cartografia di grande scala, a medio rischio, mentre competeva poi agli Stati membri definire ulteriori specifici livelli di rischio locali.

La Regione Marche ha recepito le previsioni della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, con l'articolo 19 della l.r. n. 6/2005, legge forestale regionale.

Come richiesto dal Regolamento comunitario sullo Sviluppo rurale 2007/13, dalla norma quadro nazionale la legge forestale regionale ha individuato le "aree a rischio" di incendio boschivo senza graduare i diversi livelli di tale rischio; tutti i boschi sono stati classificati come aree a rischio (articolo 19, comma 1, l.r. n. 6/2005).

Per attuare le previsioni del Reg. (CE) n. 1698/2005 è occorso integrare (DGR n. 662/2008) le previsioni del piano regionale di settore facendo riferimento alla classificazione ex Reg. CEE n. 2158/92, proponendo una classificazione del rischio riferita alle Categorie forestali regionali della Carta forestale regionale, adottata con DGR n. 2091/2001, in modo da rendere immediatamente valutabile detto rischio dato che utilizza la definizione di bosco e delle Categorie e dei Tipi forestali regionali adottati per la concessione dei finanziamenti previsti per le misure forestali afferenti allo sviluppo rurale.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

La classificazione tiene conto delle caratteristiche, dell'infiammabilità e del reale rischio di incendio che corrono le diverse Categorie/Tipi forestali regionali classificati e cartografati.

4.3.2 GLI INVESTIMENTI AIB DEL PSR MARCHE 2014 – 2020, MISURA 8, SOTTOMISURA 8.3.

L'articolo 24 dell'attuale Regolamento sullo Sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013) ripropone tale tipologie di investimenti nell'ambito della Misura 8, sottomisura 8.3, operazione A), Azioni 1 (ex Misura 2.2.6, azione a) e Azione 3 (ex Misura 2.2.6, azione d).

L'Azione 1 (investimenti destinati a ridurre il rischio di incendi) prevede l'impiego previsionale di circa 13 milioni di € per le seguenti tipologie di intervento, ferme restando le eventuali modifiche della Scheda della sottomisura e variazioni del piano finanziario del PSR Marche 2014/2020:

a. Investimenti per la realizzazione, miglioramento ed adeguamento delle infrastrutture finalizzate alla prevenzione e protezione dei soprassuoli forestali a rischio dagli incendi boschivi mediante interventi di sistemazione idraulico-forestale della viabilità di servizio forestale ad uso antincendio di ogni ordine e grado, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, nonché realizzazione di zone di atterraggio per elicotteri;

b. Investimenti per la realizzazione di interventi selvicolturali, realizzabili una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione, finalizzati alla prevenzione del rischio di incendio in aree forestali a rischio incendio, quali:

cure colturali, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, tagli intercalari di eliminazione di specie alloctone;

conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa.;

c. investimenti consistenti nella eliminazione o la biotriturazione della vegetazione invadente ed arbustiva, suscettibili di propagare l'incendio ai boschi limitrofi

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'10% dei costi materiali di cui sopra. Tali spese generali sono ammesse esclusivamente nel caso di spese effettivamente sostenute e rendicontate.

Sono stati emanati due bandi di questa azione selvicolturale e di sistemazioni idraulico-forestali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi della sottomisura 8.3.

Il primo ha visto la concessione di risorse ai beneficiari richiedenti, al netto del valore del legname in detrazione dal quadro economico dei progetti esecutivi, pari a € 5.880.173,61 (importo investimenti ammissibili pari a € 6.546.931,68).

Il secondo bando, il cui termine per la presentazione delle domande di sostegno è stato il 30/10/2020, ha impegnato risorse (DDS n. 3/IFO del 27/01/2022) pari a 6.722.019,17 € al netto della detrazione del valore del legname ritratto, per investimenti ammissibili pari a 7.488.279,22 €.

Complessivamente pertanto si sono finanziati interventi di progetto pari a circa 14 milioni di €, sostenuti con un contributo di circa 12,5 milioni di €.

Tali somme hanno permesso di attuare i vari interventi selvicolturali ammissibili su oltre 15.000 ettari.

L'Azione 3, di competenza del Servizio Protezione civile, ha attivato, in due distinti bandi l'impiego dei 2 milioni di € programmati per i seguenti investimenti, giudicati dalla struttura regionale competente in materia di foreste, delegata all'attuazione delle sottomisure ed azioni forestali del PSR Marche 2014/2020 dall'Autorità di Gestione del PSR, ammissibili, al sostegno (progetti "Smoking NET", ammesso a finanziamento con DDPF n. 155/CSI del 14/11/2017, e "Smoking FLY", ammesso a finanziamento con DDPF n. 77/CSI del 04/07/2019):

- Installazione o miglioramento, anche tramite l'aggiornamento, di attrezzature fisse per la previsione, la prevenzione ed il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici) e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione, acquisto di hardware e software etc.); è inoltre ammissibile l'acquisto di minidroni (UAV), trasportanti moderne apparecchiature di comunicazione utili, oltre che per la previsione, la prevenzione ed il controllo,



anche per il rilievo ed il monitoraggio di incendi sotterranei di apparati radicali altrimenti invisibili. Tali UAV saranno utilizzati limitatamente alla prevenzione di incendi ed al monitoraggio. Indicativamente per garantire un efficace servizio di prevenzione in tutta la Regione si prevede l'acquisto di circa 8 unità;

- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio antincendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici);
- Sono in ogni caso escluse le spese per l'acquisto di mezzi per la lotta attiva agli incendi quali elicotteri, aerei ad ala fissa, auto 4x4 o autobotti.

4.3.3 LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA (PAC) ED I FONDI PER LO SVILUPPO RURALE. I POSSIBILI INVESTIMENTI FUTURI: IL PSP NAZIONALE 2023-2027, IL COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (CSR) 2023-2027. I FONDI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE (SFN).

Il Piano Strategico dello Stato membro Italia per la PAC (PSP 2023-2027), trasmesso alla Commissione europea ed approvato dalla stessa con Decisione 2.12.2022 C (2022) 8645 final ai sensi del Reg. UE n. 2021/2115, prevede, nell'ambito degli interventi per lo Sviluppo rurale (II* Pilastro della PAC) le seguenti Schede utili a potenziale la prevenzione degli incendi boschivi:

1) SRD11 - investimenti non produttivi forestali

Intervention Code (MS)	SRD11
Nome intervento	investimenti non produttivi forestali
Tipo di intervento	INVEST(73-74) - Investments, including investments in irrigation
Indicatore comune di output	O.23. Number of supported off-farm non-productive investment operations or units
Contributing to ringfencing requirement for/on	Ricambio generazionale: No Ambiente: Sì ES rebate system: No LEADER: No

2) SRD12 - investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste

Intervention Code (MS)	SRD12
Nome intervento	investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste
Tipo di intervento	INVEST(73-74) - Investments, including investments in irrigation
Indicatore comune di output	O.23. Number of supported off-farm non-productive investment operations or units
Contributing to ringfencing requirement for/on	Ricambio generazionale: No Ambiente: Sì ES rebate system: No LEADER: No

In particolare è fondamentale la **Scheda SRD 12**, che prevede le seguenti tipologie di intervento ammissibili al sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) in attuazione del PSP e del coerente CSR:

<p>Criteri di ammissibilità delle operazioni</p> <p>CR01 – - Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) interessa tutte le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio nazionale, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3,</p>



e articolo 4, del D.lgs.34 del 2018, fatto salvo quanto diversamente definito dalle Regioni e Province Autonome con propria normativa, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.3, comma 4 del predetto decreto.

SR02 – Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) può interessare anche aree non boscate quando riguarda le strutture a sviluppo lineare (viabilità silvopastorale, fasce parafuoco, ecc. purché siano a servizio anche non esclusivo del bosco), il reticolo idraulico di servizio al bosco, nonché anche aree non boscate intervallate al bosco per le strutture quali ad esempio le piazzole di atterraggio degli elicotteri o laghetti e vasche di approvvigionamento, che devono necessariamente essere in aree aperte.

CR03 – Per tutti gli investimenti di cui all'azione 1) potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR04 – Le informazioni pertinenti di cui al CR03 sono deducibili dalla pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente e dagli atti autorizzativi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente, (o dai Piani AIB per gli interventi di prevenzione da incendi boschivi).

CR05 - Per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari, il sostegno per le azioni 1) e 2) deve essere subordinato al possesso di tali strumenti di pianificazione. Al di sotto di tale soglia e in assenza di questi strumenti, le informazioni pertinenti la conformità alla gestione forestale sostenibile, vengono riportate in sede di domanda di sostegno con la predisposizione di un Progetto di intervento (Piano di investimento), volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come definiti dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR06 –L'approvazione e l'esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.

CR07 - Per gli investimenti di cui all'azione 1) il sostegno per interventi di:

a) prevenzione incendi interessa le superfici forestali classificate a rischio individuate nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi regionali (AIB), (art. 3 L. n. 353/2000)

b) prevenzione del rischio idrogeologico sono ammissibili solo nelle aree riconosciute a rischio idrogeologico dalle autorità regionali competenti.

c) prevenzione del rischio e contro i fenomeni di siccità e desertificazione sono ammissibili solo nelle aree riconosciute a rischio desertificazione dalle autorità competenti, e devono prevedere l'utilizzo e l'introduzione di specie, arboree e arbustive resistenti e/o tolleranti la siccità;

CR08 - Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) contro le fitopatie verranno presi in considerazione se le stesse sono riconosciute da un'autorità competente in materia.

CR09– Per gli investimenti di cui all'azione 2) il sostegno per interventi di ripristino alle foreste e aree assimilate a bosco danneggiate da disturbi naturali ed eventi catastrofici sono limitate alle superfici forestali e ad esse assimilate, il cui danno è riconosciuto e quantificato da un parere tecnico scientifico e certificato dall'ente regionale preposto.

CR10 - A causa dei costi amministrativi connessi alla gestione delle domande di sostegno, e al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, l'importo minimo per ciascuna domanda di finanziamento è pari ad Euro 10.000,00, mentre non è prevista nessuna limitazione per



l'importo massimo salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dall'Autorità di Gestione competente.

CR11 - Il sostegno deve essere subordinato alla presentazione di un Piano di investimento

Impegni inerenti le operazioni

IM02 - I beneficiari si impegnano a realizzare gli investimenti conformemente a quanto definito con l'atto di concessione dall'Autorità di Gestione competente;

IM02 - Il beneficiario si impegna a non cambiarne la destinazione d'uso in modo che non vengano compromessi gli obiettivi originari dell'investimento stesso per i cinque anni successivi al pagamento del saldo, tranne per casi debitamente giustificati e riconosciuti dal Autorità di Gestione competente. In caso di cessione il subentro è ammissibile solo nel caso in cui vengano sottoscritti dal subentrante gli impegni esistenti.

Altri obblighi

OB01 - Al fine di corrispondere agli obblighi di informazione e pubblicità per le operazioni oggetto di sostegno del FEASR, si applica quanto previsto nell'Allegato III, del Reg. di esecuzione (UE) n. 2022/129.

OB02 - Il beneficiario per gli investimenti di prevenzione e ripristino di cui al presente intervento garantisce l'accesso agli attori regionali e nazionali predisposti alla lotta attiva, conformemente a quanto definito con l'atto di concessione dall'Autorità di Gestione competente;

Principi generali di ammissibilità della spesa

SP01 - Per gli investimenti previsti nell'ambito del presente intervento non è prevista nessuna limitazione della superficie di intervento.

SP02 - Le attività puntuali ammesse a finanziamento potranno essere attuate una sola volta sulla stessa superficie in tutta la durata del programma o del periodo di validità del Piano di gestione forestale.

SP03 - Per i principi generali di ammissibilità delle spese si applica quanto previsto al Capitolo 4.7.3 sezione 1 del presente Piano.

Vigenza temporale delle spese

SP04 - Per i riferimenti inerenti la data iniziale di ammissibilità del sostegno e il termine ultimo di questa si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano, e nello specifico dell'intervento:

SP05 - Al fine di garantire l'effetto incentivo del contributo pubblico, la data iniziale di ammissibilità delle spese sostenute dai beneficiari per l'Azione 1) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno da parte degli stessi, per l'Azione 2) decorre dalla data di decorrenza dell'evento calamitoso per motivi tecnici e di urgenza ed efficacia dell'azione di ripristino.

SP06 - Per le medesime finalità di cui al precedente punto sono ammissibili per l'Azione 1) esclusivamente gli investimenti avviati dopo la presentazione della domanda di sostegno, per l'azione 2) dalla data di decorrenza dell'evento calamitoso.

Categorie di spese ammissibili:

SP07 - Per il riconoscimento delle spese ammissibili si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano, e nello specifico dell'intervento:

SP08 - Tra le tipologie di spesa rientrano anche i costi per materiali, manodopera e servizi necessari a garantire la prevenzione e il ripristino dei danni alle foreste e necessari a:

- Realizzare e migliorare infrastrutture di protezione contro incendi e altri pericoli naturali;
- Ripristinare le strutture ed infrastrutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da incendi e/o altre calamità.



- Realizzare, ripristinare e migliorare la viabilità forestale a servizio del bosco e delle infrastrutture connesse;
- Acquistare o adeguare mezzi ed attrezzature, e migliorare i beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali ad esclusione di aerei ed elicotteri;
- Realizzare interventi selvicolturali destinati a ridurre il rischio di incendi, di ripulitura e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio, nelle fasce parafuoco e nelle aree di interfaccia, nelle aree ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva in fase di successione ecologica, di ripuliture nel reticolo idrografico, ricorrendo anche al pascolo di bestiame al fine di ridurre il rischio di incendio e relative spese di trasporto, preparazione, manodopera e protezione, etc.;
- Realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire danni di origine biotica o abiotica migliorando la resistenza e la resilienza dei popolamenti forestali
- Realizzare interventi selvicolturali in aree forestali danneggiate da disturbi naturali abiotici e biotici (incendi, fitopatie e altri pericoli naturali) e volti alla ricostituzione e/o restauro del potenziale ecologico forestale ed a eliminare ogni potenziale rischio all'incolumità pubblica e alle infrastrutture;
- Realizzare, ripristinare e migliorare le opere di regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali;
- Realizzare sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;
- Realizzare trattamenti e interventi protettivi contro pericoli naturali di origine biotica, di prevenzione e lotta fitosanitaria;
- Realizzare interventi di prevenzione volti alla creazione e miglioramento dei sistemi di monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica e biotica;
- Miglioramento e realizzazione di beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali;
- Realizzazione e miglioramento di opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico

SP09 - Acquisto del materiale di propagazione forestale arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme, e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.

SP10 - Ai fini della determinazione e liquidazione del sostegno saranno considerate ammissibili le spese effettivamente sostenute comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

Contributi in natura:

SP11- Per il riconoscimento delle spese inerenti la fornitura di beni e servizi senza pagamento in denaro si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano.

Cumulabilità degli aiuti:

SP12- Per la cumulabilità degli aiuti si applica quanto previsto al Capitolo 4.7.3 sezione 2 del presente Piano.

Erogazione di anticipi:

SP13- È consentito il pagamento di anticipi ai beneficiari da parte degli Organismi pagatori fino a un importo massimo del 50% del contributo pubblico concesso per le singole operazioni, e sulla base di quanto previsto al Capitolo 4.7.3. sezione 4 del presente Piano.

La quantificazione delle risorse che saranno destinate alle Marche è stata definita.
Nel CSR Marche 2023-27, approvato con D.A. del Consiglio n. 54 del 1/8/2023 e da ultimo con DGR 1473



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

del 16/10/2023, sono indicati 8 milioni di euro per la SRD 12.

Tale Scheda in pratica permette di proseguire gli interventi di prevenzione incendi già attuati con la Misura 2.2.6 del PSR Marche 2007-2013 e la sottomisura 8.3 del PSR Marche 2014-2022 (il termine del 2020 è stato infatti prorogato di 2 anni).

Il bando dell'intervento SRD12 – Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste, Azione 1: Prevenzione dei danni alle foreste, Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 43 del Reg. (UE) n. 2022/2472 - SA. 109377, è stato emanato con Decreto del Dirigente della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale (Autorità di Gestione dei passati PSR ed ora del CSR Marche 2023-2027), n. 75 del 8 febbraio 2024, ai sensi ed in attuazione della D.G.R. n. 1799 del 27 novembre 2023 che adotta i Criteri e le modalità attuative generali per il bando ed istituisce il connesso Aiuto di Stato.

L'importo bandito è pari a 7 milioni di € di spesa pubblica.

Il bando indica che:

- 1) L'Intervento intende tutelare gli ecosistemi forestali mediante la prevenzione di eventi catastrofici quali gli incendi ed i dissesti idrogeologici e dello sviluppo, anche a fini occupazionali del settore forestale regionale;
- 2) Gli obiettivi sono di realizzare interventi di prevenzione, indispensabili a garantire il mantenimento in salute del patrimonio forestale e la sua salvaguardia da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, ivi compresi incendi, dissesto idrogeologico, tempeste e inondazioni;
- 3) I destinatari del bando sono: • Proprietari, possessori, pubblici o privati e loro associazioni, nonché altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato e loro associazioni, titolari della superficie forestale; • Altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato, e loro associazioni, individuati o delegati dai titolari della superficie forestale per la realizzazione di iniziative anche a titolarità regionale;
- 4) Il progetto deve avere i seguenti elementi:
 - A) Elementi generali: contenere un "Piano di investimento" che deve:
 1. essere coerente con l'art. 41, comma 8, del D.lgs. n. 36/2023 e quindi sviluppare "un livello di definizione degli elementi tale da individuarne compiutamente la funzione, i requisiti, la qualità e il prezzo di elenco";
 2. raggiungere un punteggio minimo di 0,20 da calcolare sulla base di quanto stabilito al paragrafo 6.;
 3. essere cantierabile. La cantierabilità deve essere ottenuta prima della presentazione di una domanda di sostegno con l'acquisizione di tutti i titoli abilitativi richiesti dalla normativa vigente (autorizzazioni, comunque denominate, concessioni, permessi, pareri, nulla osta, comunicazioni, Segnalazione Certificata di Inizio Attività, Permesso di costruire, ecc.);
 4. prevedere una spesa ammissibile non inferiore a € 50.000,00 e non superiore a € 500.000,00;
 5. riguardare le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio regionale, così come illustrate nelle Definizioni;
 6. indicare le modalità di erogazione del contributo (anticipo-SAL-Saldo) e sua temporizzazione annuale.

B) Altri elementi e disposizioni applicabili del Piano di investimento.

Il sostegno previsto dal presente intervento può interessare anche aree non boscate, nel caso di strutture a sviluppo lineare o puntuale al servizio del bosco e in aree aperte di pertinenza del bosco.

Devono essere rispettati i criteri di GFS (gestione forestale sostenibile), ove pertinente, definiti con la seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, recepiti a livello nazionale dal D.lgs. n. 34/2018 e dalle prescrizioni normative e regolamentari disposte a livello regionale (cfr. paragrafo 1. Definizioni).

La conformità ai principi di GFS, viene garantita dal rispetto delle prescrizioni normative e regolamentari disposte a livello nazionale e regionale.

Le informazioni pertinenti la conformità alla GFS, devono venire comunque riportate anche in sede di domanda di sostegno nella Relazione del "Piano di investimento".

Solo per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari le informazioni pertinenti al rispetto dei criteri di GFS possono essere deducibili direttamente dagli strumenti di pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Per i vincoli e gli impegni si applica, in quanto coerente, il Decreto del dirigente del Servizio politiche agroalimentari n. 149 del 8 aprile 2019, "Reg. (UE) n. 1305/2013 – D.A. n. 79/2018, PSR della Regione Marche 2014 – 2020. Bandi Sottomisura 16.8, operazione A), Sottomisura 8.3, operazione A), Azioni 1 e 2, e Sottomisura 8.5, operazione A). Chiarimenti sull'applicazione dei requisiti dei soggetti richiedenti in merito ai vincoli e agli impegni dei beneficiari."

C) Elementi tecnici forestali del Piano di investimento.

Si rinvia a quanto disposto al paragrafo 6.1.3 sui contenuti della relazione tecnica e degli elaborati specifici del settore forestale della progettazione esecutiva.

Il piano di investimento deve essere corredato da una relazione tecnica che indichi le Categorie forestali regionali di progetto e tutti gli eventuali riferimenti al vigente Piano di gestione forestale o strumento equivalente che si attua. Qualora disponibile viene inoltre presentato il documento di rilascio, da parte di organismo terzo riconosciuto (es. PEFC o FSC) della Certificazione forestale ottenuta per la superficie forestale in possesso con tutta la relativa documentazione.

5) 5.2 Tipologie di investimento

Sono ammissibili gli investimenti nel territorio della Regione Marche, sulle superfici forestali, finalizzati a intendere tutelare gli ecosistemi forestali mediante la prevenzione di eventi catastrofici quali gli incendi ed i dissesti idrogeologici e dello sviluppo, anche a fini occupazionali del settore forestale regionale. Devono realizzarsi investimenti conformemente a quanto previsto dal "Piano di investimento" approvato con l'atto di concessione dall'A.d.G. regionale, fatte salve eventuali varianti e/o deroghe stabilite dalla stessa.

Il sostegno è quindi volto a coprire le spese necessarie per poter realizzare:

A. interventi selvicolturali di prevenzione volti a migliorare la resistenza, resilienza e l'adattamento al cambiamento climatico dei popolamenti forestali, garantire la conservazione ambientale degli ecosistemi;

B. interventi di gestione, quali diversificazione dei soprassuoli forestali, ripuliture del sottobosco, nei viali parafulmineo o tagliafulmineo e fasce antincendio, nelle aree di interfaccia, nelle aree ricolonizzate da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva in fase di successione ecologica e nel reticolo idrografico, ecc.;

C. miglioramento, adeguamento e realizzazione di opere, viabilità forestale e silvo-pastorale e infrastrutture al servizio del bosco funzionali alla prevenzione e lotta attiva agli incendi, al dissesto idrogeologico;

D. interventi per realizzare e migliorare le opere di consolidamento, sistemazione e regimazione del reticolo idraulico, captazione e drenaggio di acque superficiali, utilizzando anche tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;

E. interventi per realizzare sistemazioni di versanti interessati da valanghe, frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi, anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale.

Il sostegno previsto dal presente intervento può interessare anche aree non boscate, quando riguarda strutture a sviluppo lineare o puntuale a servizio del bosco o in aree aperte di pertinenza del bosco, quali ad esempio le piazzole di atterraggio degli elicotteri o laghetti e vasche di approvvigionamento, che devono necessariamente essere in aree aperte.

Gli investimenti devono riguardare esclusivamente superfici forestali che non hanno beneficiato del sostegno della Misura 8, operazione A), sottomisura 8.3, azioni 1 e 2, del PSR Marche 2014-2022.

Le attività puntuali ammesse a finanziamento potranno inoltre essere attuate una sola volta sulla stessa superficie per la medesima azione per tutta la durata del programma.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Con il restante milione di € previsto dal Piano finanziario del CSR Marche 2023-2027, è prevista l'emanazione di uno specifico bando, con unico beneficiario la Direzione Protezione civile e Sicurezza del territorio, per la realizzazione di uno o più dei seguenti investimenti:

- Acquistare o adeguare mezzi ed attrezzature, e migliorare i beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali ad esclusione di aerei ed elicotteri;
- Realizzare interventi di prevenzione volti alla creazione e miglioramento dei sistemi di monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica e biotica;
- Migliorare e realizzare beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali.

Per quel che riguarda la **Strategia Forestale Nazionale (SFN)**, prevista dal d. lgs. n. 34/2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali), di recente approvata e pubblicata sulla G.U.R.I. a inizio anno, questa ha visto subito una dotazione finanziaria statale nella legge di stabilità 2022-2024 (L. n. 234/2021, art. 1, comma 530), per la sua attuazione, pari a 30 milioni di € nel 2022 e 30 milioni di € nel 2023, e 40 milioni di € l'anno dal 2024 al 2032.

Con i criteri di riparto tra le regioni approvati recentissimamente in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome (CSR), le Marche sono assegnatarie di circa 900.000 € l'anno nel 2022 e 2023, mentre dal 2024 al 2032 presumibilmente saremmo assegnatari di circa 1,1/1,2 milioni di €.

Le azioni della SFN attivabili sono le seguenti e son quelle più urgenti da realizzare come previsto dalla stessa SFN (di particolare interesse per l'AIB l'Azione operativa A.5 e l'Azione specifica 7):

Riferimento Azione Descrizione Azione Obiettivi/Target e tempistiche

Azione Operativa A.1:

Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.

Obiettivi da raggiungere entro il 2030 con particolare riferimento alla sottoazione A.1.2 e alla sotto-azione A.1.3

Azione Operativa A.4

Diversità biologica degli ecosistemi forestali

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze

Azione Operativa A.5

Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni

Azione Operativa B.1

Gestione Forestale Sostenibile

Target da raggiungere entro il 2025 con particolare riferimento alla sottoazione B.1.1.e) miglioramento dell'accessibilità al bosco

Azione Operativa B.2

Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive

Target da raggiungere entro il 2025, con particolare riferimento alla prosecuzione in sede regionale delle attività già avviate con il progetto *For.Italy*,

Azione Specifica 3

Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Sebbene indicata come azione di lungo periodo, ma con obiettivi a breve, è reputato urgente il rilancio del settore vivaistico-forestale, sia per le attività di ripristino dopo



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

disturbi di varia natura, sia per la richiesta derivante dal "fuori foresta" (es. bandi MITE per boschi per i urbani delle città metropolitane, ecc.)

Azione Specifica 7

Boschi ripariali, planiziali, costieri e pinete litoranee

Obiettivo da conseguire con le tempistiche indicate nella Strategia forestale nazionale

Azione Strumentale 1

Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni con particolare riferimento alla sottoazione 1.4.

4.3.4 LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AD ALTO E MEDIO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DA UTILIZZARE PER GLI INVESTIMENTI CONCERNENTI LO SVILUPPO RURALE (FONDO STRUTTURALE FEASR).

Si ribadisce quale riferimento per gli investimenti finanziati dalla politica comunitaria sullo Sviluppo rurale, la classificazione operata dalla DGR n. 662/2008, revocata e sostituita dalle revisioni ed aggiornamenti successivi del Piano AIB del 2002, compresa la presente.

Per la programmazione e realizzazione dei lavori selvicolturali di prevenzione incendi boschivi e di ricostituzione di boschi percorsi dal fuoco la classificazione delle aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo è fatta sulla base delle Categorie forestali regionali individuati dalla Carta forestale regionale ed è la seguente:

a) foreste a medio rischio di incendio boschivo:

- castagneti, faggete, latifoglie varie, pure o miste, formazioni riparie;

b) foreste ad alto rischio di incendio boschivo:

- leccete, querceti di roverella e rovere, cerrete, orno-ostrieti, robinieti-ailanteti, rimboschimenti a prevalenza di conifere, arbusteti e cespuglieti.

Sono altresì classificati ad alto rischio di incendio boschivo i suoli ed i soprassuoli potenzialmente forestali (inclusi particellari non boscati ed aree ecotonali contigue a foreste).

L'impegno regionale per sostenere le attività selvicolturali e le necessità strutturali ed infrastrutturali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, soprattutto di quelli vasti e/o distruttivi, potrebbe dover aumentare nel futuro, stante anche le dimensioni che pare prendere il fenomeno, un tempo molto minore nelle Marche, ma che i cambiamenti climatici e socio-economici, compresi i comportamenti criminali ed emulativi, che possono portare ad una preoccupante escalation.

Si sottolinea come tutti gli interventi selvicolturali preventivi comportino un valore di macchiatico negativo, cioè le spese per la loro realizzazione superano, di gran lunga, i ricavi derivanti dalla commercializzazione, o dall'utilizzo diretto, del legname derivante dalla conduzione delle operazioni finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi.

Per questo motivo il cofinanziamento pubblico risulta ancor più importante se si vogliono raggiungere risultati tangibili nel complesso della lotta agli incendi boschivi, pur se il valore dell'eventuale legname commerciale derivante dall'esecuzione degli interventi deve essere comunque portato in detrazione dal contributo ammissibile.

La Regione, ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 120 del 08/09/2021, convertito dalla Legge n. 155 del 8/11/2021, promuove altresì interventi finalizzati alla prevenzione e cura delle aree boscate.

Gli interventi sono realizzati anche al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto dai Piani contro gli incendi boschivi approvati dalle regioni e sono informati al principio di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo attraverso azioni e misure volte, tra l'altro, a contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture, quali vasche di rifornimento idrico, utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi, vie di accesso e tracciati spartifuoco, atti, altresì, a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento, nonchè attività di



pulizia e manutenzione delle aree periurbane, finalizzate alla prevenzione degli incendi. Gli interventi sono orientati al principio fondamentale di tutela degli ecosistemi e degli habitat. Al fine della realizzazione delle opere, l'approvazione del progetto definitivo, corredato di una relazione geologica sulle probabili conseguenze in termini di tenuta idrogeologica del suolo interessato da incendi boschivi, equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori.

4.4 - SISTEMI DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (VIDEO/SMOKING CAM AVVISTAMENTO FISSO E MOBILE)

Mediante il progetto SmokingCAM, finanziato nel contesto della misura 2.2.6 del PSR Marche 2007-2013, si è provveduto a realizzare un sistema di monitoraggio remoto degli incendi boschivi e potenziare la rete radio di emergenza a supporto delle operazioni sul campo durante le emergenze relative agli incendi boschivi.

Il progetto Smoking C.A.M. (Control, Alert, Manage) ha contemplato la fornitura di sistemi tecnologici per il controllo, l'allertamento e la gestione del rischio incendi boschivi.

SmokingCAM ha consentito:

- il miglioramento delle attrezzature per il monitoraggio video ad alta risoluzione per l'avvistamento degli incendi;
- l'acquisto di innovativi sistemi di visualizzazione e collegamento per la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della protezione civile regionale e le altre sale di monitoraggio;
- il potenziamento delle reti di comunicazione di emergenza impiegate nelle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi.

Tali sistemi, oltre che essere adottati per prevenire il rischio incendi boschivi, sono fondamentali in situazioni di emergenza, ovvero per coordinare e gestire gli addetti alla sorveglianza del territorio durante gli interventi di spegnimento, nonché per facilitare la gestione ordinaria delle aree interessate. Nell'immagine di seguito si riporta una descrizione dell'uso delle tecnologie di Smoking CAM nel classico processo di contrasto incendi:

1. Il sistema di monitoraggio e controllo video consente un presidio remoto costante delle aree soggette ad incendi boschivi, anche mediante strumenti software di analisi dei fumi presenti in queste aree;
2. Gli operatori di sala per mezzo di avanzati sistemi di visualizzazione sono in grado di riconoscere e validare le immagini pervenute;
3. Gli operatori di sala possono quindi valutare se lanciare l'allerta e chiedere l'intervento del personale del Sistema di Protezione Civile preposto al contrasto incendi e coordinarlo tramite la rete radio di emergenza;
4. La rete radio di comunicazione consente anche di ricevere informazioni dal territorio e mantenere un contatto costante tra sala operativa e personale sul campo;
5. Sia il sistema di monitoraggio video che la rete di comunicazione radio consentono alla sala operativa di gestire le operazioni relative e valutare l'intera evoluzione dell'evento.



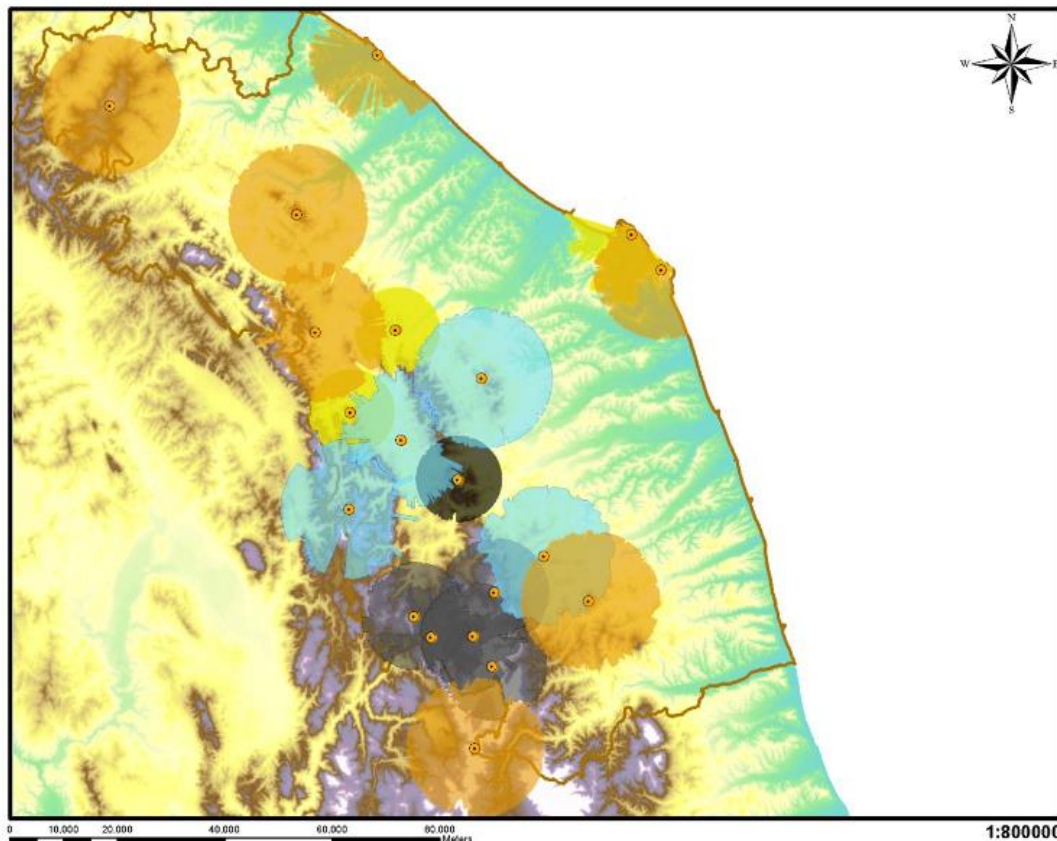


REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Nello specifico, gli interventi di SmokingCAM si sono concretizzati in:

1. Sistema Monitoraggio Incendi: acquisto ed installazione di n° 34 videocamere digitali ad alta risoluzione per il potenziamento di sistemi già esistenti e per la realizzazione di nuove installazioni, di cui n° 26 fisse ed 8 brandeggiabili;
2. Sistemi Avanzati di Visualizzazione: acquisto di n° 11 Monitor da 50 pollici, n° 9 Monitor da 45 pollici in videowall, n° 2 tavole multitocco, n° 1 casco di realtà virtuale; n° 3 link radio digitali; n° 6 sistemi di visualizzazione immagini in sale operative e l'acquisto di n°1 sistema di gestione e visualizzazione videocamere per le sale operative della protezione civile delle Marche, corredate da relativi software e moduli software personalizzati.
3. Potenziamento delle Reti Radio: acquisto di n° 7 nuove stazioni ripetitrici in banda VHF, l'upgrade tecnologico di n° 18 stazioni ripetitrici in banda UHF esistenti e l'acquisto di n° 2 nuove stazioni ripetitrici in banda UHF, corredate da armadi antenne e sistemi multiplex dove previsti.

Nelle immagini seguenti sono riportati lo scenario complessivo delle installazioni realizzate con il progetto SmokingCAM relative al sistema di monitoraggio incendi e la superficie coperta dalle telecamere brandeggiabili installate per la sorveglianza (non automatica) delle superfici forestali.



Gli ulteriori progetti cofinanziati dal PSR Marche 2014-2020 sono i progetti "Smoking NET" e "Smoking FLY", che sono in itinere (scadenza rendicontazione dicembre 2022, vedi precedente paragrafo 4.3.2)



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

4.5 -PREVENZIONE DEI COMPORAMENTI ILLECITI

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nelle Marche è riconducibile a comportamenti scorretti o illeciti, intesi come causa colposa o dolosa di incendi boschivi.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta prioritariamente mediante un'azione di capillare controllo del territorio, con particolare riguardo alle aree a rischio, effettuato tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative che in esso vengono espletate.

Parallelamente viene condotta un'azione di informazione relativa all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.

In tale ambito rientrano le attività di controllo e sorveglianza del territorio espletate all'uopo da Pattuglie espressamente dedicate dell'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti afferenti al Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" con il supporto della relativa organizzazione territoriale.

4.6 INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Tale attività esplica una efficace azione preventiva in particolar modo se diversificata in funzione dell'utenza.

A cura della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche, dei Reparti Carabinieri Forestale, dei Vigili del Fuoco, degli Enti locali va promossa una azione informativa capillare innanzitutto agli agricoltori, alle imprese boschive, ai cacciatori e pescatori, agli escursionisti, ai turisti nonché ai frequentatori a qualsiasi titolo dell'ambiente naturale. Detta attività è finalizzata alla conoscenza del rischio incendi boschivi, ad evitare azioni scorrette e pericolose che possono innescare fuochi incontrollati e all'applicazione di quei comportamenti virtuosi che diminuiscono l'insorgere di roghi all'interno delle zone boscate.

Alla popolazione sono rivolte specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione, diffuse tramite i mass-media ovvero a mezzo stampa, televisione, radio, internet.

Una significativa attività formativa e informativa, infine, viene rivolta agli studenti tramite specifici progetti educativi condotti nei plessi scolastici.

4.7 - AZIONI DETERMINANTI L'INNESCO DI INCENDI BOSCHIVI

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f) della legge 21 novembre 2000, n. 353, le seguenti azioni sono determinanti, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendi boschivi con riferimento alle aree ed al periodo a rischio:

- accendere fuochi a distanza minore di 200 metri dai boschi nel periodo a rischio di incendio boschivo e a distanza minore di 100 metri nel periodo non a rischio di incendio boschivo così come determinato nel Piano regionale di settore;

Si riporta il testo del comma 6 dell'art. 19 della L.r. n. 6/2005

"6. Al di fuori dei periodi a rischio di incendio boschivo, la distanza di sicurezza minima dai boschi è stabilita in metri 100; oltre questa distanza è consentito dar fuoco alla paglia, alle stoppie e al materiale vegetale derivante da colture erbacee ed arboree, e dalla distruzione di erbe infestanti, rovi e simili, purché detto materiale sia raccolto in cumuli e l'operatore assista di persona fino a quando il fuoco sia completamente spento. Fermo restando il rispetto delle distanze indicate al comma 2 e nel presente comma, costituisce utilizzo in agricoltura l'abbruciamento del materiale suddetto ovvero di altro materiale agricolo e forestale naturale non pericoloso, in quanto inteso come pratica ordinaria finalizzata alla prevenzione degli incendi o metodo di controllo agronomico di fitopatie, di fitofagi o di infestanti vegetali. Per le attività e le modalità di tale abbruciamento si applica il comma 6 bis dell'articolo 182 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), ai sensi della lettera b) del comma 8 dell'articolo 14 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea), convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116."



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

- far brillare mine a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare motori, fornelli od inceneritori che producano faville o braci a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- fumare nei boschi od a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto, gettare mozziconi ancora accesi o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo di incendio boschivo;
- bruciare stoppie e residui erbacei, arbustivi ed arborei non raccolti in cumuli ed a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto. Nelle accensioni dei fuochi tesi all'eliminazione di detto materiale devono essere adottate le necessarie cautele affinché le scintille e le braci non siano disperse, non vi sia continuità con altro materiale infiammabile e l'operatore assista di persona fino a quando il fuoco sia completamente spento.
- compiere comunque ogni altra azione determinante, anche solo potenzialmente, l'innesco di incendi boschivi

4.8 - PUNTI DI PRELIEVO IDRICO (MANUTENZIONE E CONTROLLO PREVENTIVO DELLA PERMANENZA DELLE CONDIZIONI DI APPROVVIGIONAMENTO)

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica ogni due anni.

La variazione dell'allegato elenco non varia il presente piano.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 5

LOTTA ATTIVA A.I.B.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con attrezzature manuali, controfuoco e mezzi da terra e aerei. (L.353/2000, art.7, comma 1)

5.1 - RICOGNIZIONE, SORVEGLIANZA E AVVISTAMENTO INCENDI

L'organizzazione dell'attività di avvistamento degli incendi boschivi fa capo alla Regione la quale provvede con pianificazioni periodiche e puntuali direttamente, tramite il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli Enti locali.

L'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti Carabinieri Forestali e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, possono effettuare attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi, sulla base di atti pattizi, pianificando una specifica intensificazione dei servizi mirati nei periodi e nella aree a rischio.

5.2 – ALLARME E SEGNALAZIONE

Chiunque avvisti o abbia notizia dell'insorgere di un incendio boschivo è tenuto ad informare con il mezzo più rapido il **NUMERO UNICO di EMERGENZA 112**, che nel rispetto delle proprie procedure, trasmette la segnalazione alla Sala Operativa VVF 115 competente per territorio.

La Sala Operativa VVF 115 che ha ricevuto la segnalazione, provvede con immediatezza a trasmetterla alla Sala Operativa Unificata Permanente regionale e alla Centrale Operativa dei Carabinieri, allo scopo di consentire le attivazioni di competenza e garantire la continuità del flusso informativo.

Ricevuta la segnalazione di incendio, il C.N.VV.F. procede all'invio di una squadra VVF per valutare l'entità dell'evento segnalato. In base alle informazioni ricevute, viene attivato il sistema regionale A.I.B. di concerto con la SOUP regionale, avvalendosi delle componenti disponibili a seconda del periodo dell'anno.

In alternativa chiunque avvisti o abbia notizia dell'insorgere di un incendio boschivo potrà chiamare il Numero di emergenza dei CARABINIERI FORESTALI 1515 che provvederà ad informare il Comando Provinciale dei VIGILI DEL FUOCO competente per territorio, oltre alla SOUP

La tempestività della segnalazione e l'immediata diffusione della notizia della presenza di un incendio boschivo a tutte le componenti del sistema (ognuna per le specifiche attribuzioni di competenza) è elemento essenziale per ridurre la superficie percorsa dal fuoco e per permettere la determinazione del punto d'innescio e della causa e per l'identificazione del responsabile dell'evento.

Dati utili alla segnalazione

Chiunque riceva notizia dell'insorgere di un incendio dovrà raccogliere più informazioni utili possibili, con particolare riferimento a:

- Nominativo e n°..... telefonico del segnalante;
- Zona dell'incendio (ove possibile Provincia, Comune, Località);
- Entità e descrizione dell'incendio ovvero del fumo.
- Tipo di vegetazione e bosco (incolto, pascolo, pineta, querceto etc.)
- Presenza di abitazioni, elettrodotti, strade e ferrovie.
- Presenza di pericoli immediati per persone e/o immobili ed infrastrutture;
- Vie d'accesso
- Ogni altra utile informazione.



5.3 - ATTIVITÀ DI SPEGNIMENTO

Consiste nella attività di repressione del fuoco ed è costituito da:

- 1) Fase di spegnimento vera e propria
- 2) Fase di bonifica delle aree perimetrali delle zone percorse dal fuoco.

A seguito di segnalazione, sul luogo dell'incendio si recano i Vigili del Fuoco e, a loro richiesta, le squadre volontarie AIB attivate dalla SOUP.

Verrà costituito sul posto, qualora necessario, il "Punto di Coordinamento Avanzato" (PCA).

Si intende per **incendio boschivo** l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali, dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi.

Si intende per incendio di **interfaccia urbano-rurale**, l'incendio che interessa le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile e' molto stretta.

In questa situazione sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione.

Nell'incendio, il coordinamento delle risorse intervenute spetta al Responsabile delle operazioni:

- coordina gli interventi nell'intera area, dall'inizio dell'attività del nucleo o dei nuclei di contatto con l'incendio sino alla conclusione delle operazioni di bonifica;
- tiene costantemente informata la SOUP, anche con riferimento alla richiesta ed utilizzo dei mezzi aerei;
- avanza la richiesta di personale volontario abilitato per il pronto intervento, la lotta, il controllo e la bonifica dell'incendio.

In caso di intervento di mezzo aereo, si rende necessario l'intervento qualificato del Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS):

- di concerto con il Responsabile delle operazioni, assicura il coordinamento del/i nucleo/i a contatto con l'incendio e il coordinamento degli interventi terrestri con quelli aerei;
- tiene i collegamenti con gli aeromobili in volo (T.B.T.) e provvede allo sgombero dell'area interessata al lancio dei liquidi estinguenti;
- provvede alla segnalazione agli aeromobili in volo dei limiti dell'area interessata, eventualmente segnalandola con fumogeni colorati, e dei punti di rifornimento più vicino;
- provvede a richiedere la disattivazione delle linee elettriche, all'individuazione di altri ostacoli al volo ed a dare l'ordine esecutivo di lancio nonché risponde a qualsiasi altra richiesta tecnico-operativa proveniente dall'aeromobile;
- al termine dell'operazione, egli deve indicare all'aeromobile se i lanci devono essere ripetuti. Il DOS può dirigere le operazioni in volo, utilizzando l'aeromobile messo a disposizione dalla Regione qualora disponibile.

BONIFICA:

tale attività consiste nella repressione delle braci e dei piccoli focolai in modo che a seguito di folate di vento e/o rotolamento delle braci, l'incendio non riprenda e/o si propaghi.

Tale attività sarà svolta anche dal volontariato di protezione civile specializzato AIB, comunque coordinato dal C.N.VV.F.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

SORVEGLIANZA:

a bonifica terminata, qualora il DOS o il ROS ne ravvisi la necessità, potranno essere lasciati sul campo volontari AIB e/o di protezione civile, o personale del Comune, che effettueranno, per il tempo indicato dal DOS o dal ROS, un'ulteriore opera di controllo al fine di verificare il definitivo esaurimento dell'incendio. In caso contrario, il personale a cui è stato affidato il controllo segnalerà la ripresa dell'incendio al C.N.VV.F.

5.3.1 – COORDINAMENTO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche, svolge funzioni di coordinamento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, mediante le proprie specifiche professionalità operative.

L'azione di coordinamento è rivolta a tutte le componenti che partecipano alla lotta attiva.

In caso di valutata necessità, il ROS/DOS del CNVVF richiede l'intervento della componente aerea AIB alla SOUP/VVF qualora attiva o alla SODIR VVF che attiva i mezzi aerei disponibili, regionali (ROS/DOS) o alla SOUP – Regione Marche.

5.3.2 – ASSETTO ORGANIZZATIVO STAGIONALE

L'assetto organizzativo del sistema regionale A.I.B. prevede una differente articolazione in base al periodo dell'anno.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, attraverso specifico Programma operativo tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco vengono messe a disposizione apposite squadre VVF dedicate alla lotta AIB. La Regione Marche in tale periodo provvede all'organizzazione dei Gruppi di Volontariato idonei per la lotta attiva AIB.

Nel restante periodo dell'anno, in caso di incendio di bosco, potranno essere attivate per l'intervento le squadre VVF ed eventuale DOS, con le modalità previste nello stesso Programma operativo.

In tale evenienza, la SOUP regionale potrà attivare, qualora ritenuto necessario dal ROS/DOS, la componente volontaria AIB, secondo le proprie procedure.

5.3.3 –SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE – SOUP

Presso la SOUP, attiva tutto l'anno in h24, viene svolta l'azione unificata ed integrata di coordinamento della lotta attiva contro gli incendi boschivi, mantenendo contatti con i Vigili del Fuoco, il C.O.A.U, il Dipartimento Protezione Civile, l'elicottero regionale, le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo, le Unioni Montane, i Comuni e l'ANAS, l'ENEL, le FF.S., il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" ed eventuali altri Enti e strutture operative interessati. La SOUP provvede alla gestione dell'attività delle squadre di Volontariato AIB.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, in base a specifico atto pattizio tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, viene attivata la postazione VVF presso la SOUP, che verrà presidiata da personale qualificato, a cui spetta il coordinamento delle iniziative in ordine alle attività AIB e in particolare a quelle attinenti alla valutazione delle richieste per gli interventi aerei e i collegamenti con il COAU.

Allo stesso modo sulla base degli atti convenzionali tra la Regione Marche e il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" viene attivata la postazione Carabinieri Forestale in SOUP nelle giornate di massimo rischio per gli incendi boschivi.

Al di fuori del periodo di massima pericolosità, la Regione Marche potrà richiedere l'attivazione della postazione VVF presso la SOUP, in base a specifici atti pattizi. L'eventuale richiesta del mezzo aereo COAU e la gestione operativa dell'intervento di spegnimento potranno comunque essere espletate dalla Sala Operativa Regionale VVF, d'intesa con la SOUP.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

5.3.4 – AZIONI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO – C.N.VV.F.

Al C.N.VV.F. sono attribuite dalla legge le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, con compiti di coordinamento delle operazioni di tutto il personale a terra e dei mezzi aerei coinvolti, in concorso con la Regione sulla base di rapporti convenzionali e specifici atti pattizi.

Il C.N.VV.F. svolge sul campo le seguenti funzioni:

- Concorre allo spegnimento degli incendi boschivi;
- Istituisce, se necessario, il Punto di Coordinamento Avanzato;
- Assicura la figura del DOS;
- Coordina il volontariato AIB;
- Certifica la presenza delle squadre di volontari AIB presso l'incendio boschivo;
- Rende disponibili all'Arma dei Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" eventuali informazioni/dati/elementi ritenuti utili alle attività investigative inerenti gli incendi boschivi.

5.3.5 – PUNTO DI COORDINAMENTO AVANZATO – PCA

Il C.N.VV.F., qualora ravvisi la necessità dell'intervento di altri Enti e/o strutture operative, costituisce il PCA, che rappresenta il luogo fisico in prossimità dell'incendio dove il DOS/ROS agisce, sentite le componenti presenti e coinvolte nell'evento, al fine di:

- decidere le strategie di attacco al fuoco;
- valutare il passaggio da incendio boschivo ad incendio di interfaccia (o viceversa), con tutte le conseguenti fasi organizzative di coordinamento. Tale valutazione va fatta tenendo presente i Piani comunali di Protezioni Civile – rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- raccordarsi con i rappresentanti del Comune, della Prefettura e della Regione, la cui presenza dovrà essere garantita nei casi più gravi o a rischio di evoluzione a incendio di interfaccia, per intraprendere le necessarie iniziative, anche al fine della garanzia delle attività di ordine e sicurezza pubblica nonché con l'Arma dei Carabinieri per lo svolgimento delle attività investigative.
- gestire ogni attività o iniziativa ritenuta utile per un'efficace lotta attiva all'incendio.
- qualora necessario, in caso di eventi di particolare rilevanza e/o complessità il ROS e il DOS si coordinano con il funzionario VV.F di guardia / di servizio ovvero, ove nominato dal Comandante VV.F, con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), ferma restando la specifica competenza del DOS in caso di incendi boschivi.

5.3.6 – NUCLEI A CONTATTO CON IL FUOCO

Il Nucleo si costituisce sul fronte dell'incendio ed è composto, oltre che dal personale dei Vigili del Fuoco, dalle squadre di volontari AIB della Regione Marche.

Tale personale viene coordinato dal C.N.VV.F. presente sul posto ed opera secondo le direttive del DOS/ROS VVF. Le direttive vengono impartite al responsabile della squadra dei Volontari, il quale gestisce la propria squadra in base a quanto disposto dal DOS/ROS, tenendola sempre unita e valutando in autonomia eventuali difficoltà o criticità nell'esecuzione dei compiti affidati, al fine di evitare rischi per la squadra. Eventuali difficoltà operative dovranno essere rappresentate al DOS/ROS.

Il DOS/ROS delle operazioni ha la facoltà di allontanare eventuali altri soggetti non accreditati presenti sul teatro delle operazioni, eventualmente coadiuvato da Forze di Polizia.

5.3.7 – CENTRO OPERATIVO AEREO UNIFICATO – COAU

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile emana annualmente la Direttiva con le disposizioni e procedure inerenti il "Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi". Tra gli allegati è compreso l'elenco dei punti di approvvigionamento idrico con riportati i Bacini idrici idonei per velivoli "Canadair CL-415"



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Ad integrazione di tale elenco, la Regione Marche individua e aggiorna annualmente i punti di approvvigionamento idrico per mezzi aerei ad ala rotante, distribuiti nel territorio regionale.

La richiesta al COAU del concorso del mezzo aereo verrà effettuata:

- durante il periodo di massima pericolosità dalla postazione VVF presso la SOUP (qualora attiva);
- nel restante periodo dell'anno dalla Sala Operativa della Direzione Regionale VVF Marche.

5.3.8 - FLOTTA REGIONALE

La Regione Marche, durante il periodo di massima pericolosità, può mettere a disposizione mezzi aerei per il concorso alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il mezzo aereo regionale potrà operare in maniera autonoma oppure congiuntamente con i mezzi aerei della flotta statale, coordinati dal DOS.

5.3.9 – PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica ogni due anni da parte della Regione Marche.

L'aggiornamento e la verifica dei punti di approvvigionamento idrico verranno comunicati annualmente dalla Regione Marche alla Direzione Regionale Marche dei Vigili del Fuoco prima dell'inizio della campagna estiva. La comunicazione costituirà altresì abilitazione al loro utilizzo.

Eventuali aggiornamenti della situazione andranno comunicati anche nel corso della stagione estiva. In caso di intervento di elicottero su incendio boschivo, il DOS comunica alla SOUP/Protezione Civile i punti che detto mezzo utilizzerà per l'approvvigionamento idrico".

5.4 – INNOVAZIONI DEL DECRETO-LEGGE 8 SETTEMBRE 2021, N. 120 DISPOSIZIONI PER IL CONTRASTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI E ALTRE MISURE URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE.

All'art. 5, il Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n. 155, apporta alcune modifiche alla Legge **353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"**. (Vedi testo vigente L.353/2000)

5.4.1 - FUOCO PRESCRITTO (L. 353/2000, ART.4 – COMMA 2BIS)

Estratto dall'articolo "Gli incendi boschivi stanno cambiando: occorre cambiare la strategia antincendio" (Giovanni Bovio et alia - agosto 2017):

*"Il fuoco prescritto è una tecnica selvicolturale di **prevenzione**, che applica in modo esperto ed autorizzato il fuoco alla vegetazione su superfici pianificate, in determinate condizioni meteorologiche e ambientali, adottando precise procedure da parte di tecnici e professionisti. Consente di condurre il fuoco in sicurezza, con un'intensità molto inferiore a quella dell'incendio, adeguata a ridurre la frazione più infiammabile della vegetazione senza alterare il funzionamento né i processi ecologici dell'ecosistema bosco. L'incendio estivo che dovesse attraversare un'area trattata con il fuoco prescritto troverà meno combustibile e avrà una minore velocità, intensità e lunghezza delle fiamme e avrà minore probabilità di originare un incendio di chioma, che ha gli effetti più dannosi sul bosco".*

Il territorio marchigiano storicamente non è oggetto di interventi di fuoco prescritto, in uso più o meno corrente presso altre realtà regionali italiane e straniere.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Tale tecnica potrà essere eventualmente adottata per situazioni particolari, da individuare con attenzione e motivazioni mirate, a fronte di un'accurata esecuzione che richiederà personale esperto, specificatamente addestrato nell'applicazione delle procedure individuate nelle apposite linee-guida.

5.4.2 - CONTROFUOCO (L. 353/2000, ART.7 – COMMA 1)

La tecnica del controfuoco è un particolare intervento di **contrasto agli incendi boschivi** e consiste nell'appiccare un incendio controllato, in modo da esaurire preventivamente il combustibile e bloccare così il fronte delle fiamme o perlomeno ridurne sensibilmente l'intensità, rendendone più facile lo spegnimento.

Si tratta di una tecnica in uso in alcune zone rurali del territorio nazionale, semplice ma al tempo stesso assai pericolosa, che richiede molta esperienza e una grandissima capacità di valutazione di tutti gli elementi che ne possono influenzare l'esito. Le particolari dinamiche dell'incendio boschivo, altamente variabili in tempi brevi, rendono il controfuoco uno strumento di difficile applicazione, da eseguire con grande attenzione e determinazione. Come per il fuoco prescritto, per il personale che attua tale tecnica, valgono i requisiti specifici di formazione, addestramento ed esperienza pratica. Al momento attuale questa pratica non viene applicata nel territorio regionale.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 6

PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

6.1 - L'ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA

L'Arma dei Carabinieri, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs n. 177/2016 vigila sul rispetto della normativa concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, prevenendo e reprimendo i reati connessi ed esercita, specificatamente, le funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi.

L'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", cura sul territorio della Regione Marche l'attività investigativa tesa ad accertare le cause di tutti gli incendi boschivi ed a individuare i responsabili delle azioni colpose e dolose da cui essi derivano. L'attività investigativa volta all'accertamento e all'individuazione dei responsabili dei reati viene assicurata attraverso l'attività dei "Repertatori di Incendi Boschivi", militari altamente specializzati in forza alle Stazioni Carabinieri Forestale/Parco distribuite nel territorio. Su realtà info-investigative di maggiore complessità interviene in ambito provinciale il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAF), con il supporto eventuale del Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB), Reparto specifico a livello nazionale. Inoltre, l'Arma interviene su tutti gli incendi boschivi mediante le Stazioni Carabinieri Forestale/Parco distribuite nel territorio.

L'attività investigativa volta all'individuazione dei responsabili e delle cause di incendio riveste estrema rilevanza anche per la massimizzazione dell'efficacia della prevenzione e viene condotta dai Carabinieri Forestali applicando di norma il "MEF - Metodo delle Evidenze Fisiche" che, attraverso uno scrupoloso procedimento di catalogazione delle "tracce" lasciate dal fuoco sul terreno, consente la ricostruzione dell'evento e l'individuazione del punto di inizio dell'incendio.

Il reato di incendio boschivo è disciplinato dall'art. 423 bis del Codice Penale, così come introdotto dall'art. 11 della Legge 353/2000 e modificato dall'articolo del 6 Decreto Legge n. 120/2021 convertito con modificazioni dalla Legge n. 155/2021.

Annualmente l'Arma, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", redige un report sul fenomeno incendi boschivi e sull'attività svolta.

6.2. - LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

La "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", n. n. 353/2000, obbliga i Comuni a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, allo scopo di poter applicare i vincoli previsti dalla legge medesima, anche avvalendosi eventualmente, secondo il dispositivo normativo novellato con il D.L.gs n. 177/2016, dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

Detto quadro normativo è stato recentemente modificato dal Decreto Legge n. 120/2021 convertito con modificazioni dalla Legge n. 155/2021 prevedendo espressamente che spetta al Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri attraverso le proprie articolazioni sul territorio (e ai Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale e delle Province Autonome di Trento e Bolzano) di provvedere entro 45 giorni dall'estinzione dell'incendio alla rilevazione delle aree percorse dal fuoco e a rendere disponibili i relativi dati alla Regione e ai Comuni interessati entro il termine del 01 aprile di ogni anno.

Il rilievo delle aree percorse dal fuoco (RAPF), viene effettuata di norma con l'impiego del "GPS" e produce cartografie georeferenziate delle aree bruciate, complete di ogni informazione sui dati catastali, sulla proprietà e sulle tipologie forestali danneggiate.

6.3 - CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO

Legge 21 novembre 2000 n.353 – art.10 comma 2 - Catasto delle aree percorse dal fuoco.

D.L. 120 dell' 8/9/2021 art.3 Misure per l'accelerazione dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco (convertito dalla legge n. 155 dell' 8/11/2021)



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Situazione dei comuni della Regione Marche ai fini dell'istituzione/aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, (dati al 2023)

Come da comunicazione trasmessa dal Comando Regionale Carabinieri Forestali "Marche" (estremi nota Prof. CCFOR 24/2-6 e Prot. Regione Marche 0203440 20/02/2024) e dalle successive note inviate dai Comuni interessati

6.3.1 - PROVINCIA DI PESARO URBINO

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
041001	Acqualagna	X	
041002	Apecchio	X	
041005	Belforte all'Isauro	X	
041006	Borgo Pace	X	
041007	Cagli	X	
041008	Cantiano	X	
041009	Carpegna		NON AGGIORNATO
041010	Cartoceto	X	
041013	Fano		NON AGGIORNATO
041014	Fermignano	X	
041015	Fossombrone	X	
041016	Fratte Rosa	X	
041017	Frontino	X	
041018	Frontone	X	
041019	Gabicce Mare	X	
041020	Gradara	X	
041021	Isola del Piano	X	
041022	Lunano	X	
041023	Macerata Feltria	X	
041025	Mercatello sul Metauro		NON AGGIORNATO
041026	Mercatino Conca	X	
041027	Mombaroccio	X	
041028	Mondavio	X	
041029	Mondolfo	X	
041030	Montecalvo in Foglia	X	
041031	Monte Cerignone	X	
041034	Montefelcino	X	
041035	Monte Grimano Terme	X	
041036	Montelabbate	X	
041038	Monte Porzio	X	
041041	Peglio	X	
041043	Pergola	X	
041044	Pesaro	X	
041045	Petriano	X	
041047	Piandimeleto	X	
041048	Pietrarubbia	X	
041049	Piobbico	X	
041051	San Costanzo	X	
041054	San Lorenzo in Campo	X	
041057	Sant'Angelo in Vado	X	
041058	Sant'Ippolito	X	
041061	Serra Sant'Abbondio	X	
041064	Tavoletto	X	
041065	Tavullia	X	
041066	Urbania	X	
041067	Urbino	X	
041068	Vallefoglia	X	
041069	Colli al Metauro	X	
041070	Terre Roveresche	X	
041071	Sassocorvaro Auditore	X	

6.3.2 - PROVINCIA DI ANCONA

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
042001	Agugliano	X	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

042002	Ancona	X	
042003	Arcevia	X	
042004	Barbara	X	
042005	Belvedere Ostrense	X	
042006	Camerano	X	
042007	Camerata Picena	X	
042008	Castelbellino	X	
042010	Castelfidardo	X	
042011	Castelleone di Suasa	X	
042012	Castelplanio	X	
042013	Cerreto d'Esi	X	
042014	Chiaravalle	X	
042015	Corinaldo	X	
042016	Cupramontana	X	
042017	Fabriano		NON AGGIORNATO
042018	Falconara Marittima	X	
042019	Filottrano	X	
042020	Genga	X	
042021	Jesi	X	
042022	Loreto		NON ISTITUITO
042023	Maiolati Spontini	X	
042024	Mergo	X	
042025	Monsano	X	
042026	Montecarotto	X	
042027	Montemarciano	X	
042029	Monte Roberto	X	
042030	Monte San Vito	X	
042031	Morro d'Alba	X	
042032	Numana	X	
042033	Offagna	X	
042034	Osimo	X	
042035	Ostra	X	
042036	Ostra Vetere	X	
042037	Poggio San Marcello	X	
042038	Polverigi	X	
042040	Rosora	X	
042041	San Marcello	X	
042042	San Paolo di Jesi	X	
042043	Santa Maria Nuova	X	
042044	Sassoferrato	X	
042045	Senigallia		NON ISTITUITO
042046	Serra de' Conti	X	
042047	Serra San Quirico	X	
042048	Sirolo		NON AGGIORNATO
042049	Staffolo	X	
042050	Trecastelli		NON ISTITUITO

6.3.3 - PROVINCIA DI MACERATA

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
043002	Apiro	X	
043003	Appignano	X	
043004	Belforte del Chienti	X	
043005	Bolognola	X	
043006	Caldarola	X	
043007	Camerino	X	
043008	Camporotondo di Fiastrone	X	
043009	Castelraimondo	X	
043010	Castelsantangelo sul Nera	X	
043011	Cessapalombo	X	
043012	Cingoli	X	
043013	Civitanova Marche	X	
043014	Colmurano	X	
043015	Corridonia	X	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

043016	Esanatoglia	X	
043017	Faenza		NON AGGIORNATO
043019	Fiuminata	X	
043020	Gagliole	X	
043021	Gualdo	X	
043022	Loro Piceno	X	
043023	Macerata		NON AGGIORNATO
043024	Matelica	X	
043025	Mogliano	X	
043026	Montecassiano	X	
043027	Monte Cavallo	X	
043028	Montecosaro	X	
043029	Montefano	X	
043030	Montelupone	X	
043031	Monte San Giusto	X	
043032	Monte San Martino	X	
043033	Morrovalle	X	
043034	Muccia	X	
043035	Penna San Giovanni	X	
043036	Petriolo	X	
043038	Pieve Torina	X	
043039	Pioraco	X	
043040	Poggio San Vicino	X	
043041	Pollenza	X	
043042	Porto Recanati		NON ISTITUITO
043043	Potenza Picena	X	
043044	Recanati	X	
043045	Ripe San Ginesio	X	
043046	San Ginesio	X	
043047	San Severino Marche	X	
043048	Sant'Angelo in Pontano	X	
043049	Sarnano	X	
043050	Sefro	X	
043051	Serrapetrona	X	
043052	Serravalle di Chienti	X	
043053	Tolentino		NON AGGIORNATO
043054	Treia	X	
043055	Urbisaglia	X	
043056	Ussita		NON AGGIORNATO
043057	Visso	X	
043058	Valfornace	X	

6.3.4 - PROVINCIA DI FERMO

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
109001	Altidona		NON AGGIORNATO
109002	Amandola	X	
109003	Belmonte Piceno	X	
109004	Campofilone		NON AGGIORNATO
109005	Falerone	X	
109006	Fermo	X	
109007	Francavilla d'Ete	X	
109008	Grottazzolina	X	
109009	Lapedona		NON AGGIORNATO
109010	Magliano di Tenna	X	
109011	Massa Fermata	X	
109012	Monsampietro Morico	X	
109013	Montappone	X	
109014	Montefalcone Appennino	X	
109015	Montefortino	X	
109016	Monte Giberto	X	
109017	Montegiorgio		NON AGGIORNATO
109018	Monteprato		NON AGGIORNATO
109019	Monteleone di Fermo	X	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

109020	Montelparo	X	
109021	Monte Rinaldo	X	
109022	Monterubbiano	X	
109023	Monte San Pietrangeli	X	
109024	Monte Urano	X	
109025	Monte Vidon Combatte	X	
109026	Monte Vidon Corrado	X	
109027	Montottone	X	
109028	Moresco	X	
109029	Ortezzano	X	
109030	Pedaso		NON AGGIORNATO
109031	Petricoli	X	
109032	Ponzano di Fermo	X	
109033	Porto San Giorgio	X	
109034	Porto Sant'Elpidio		NON ISTITUITO
109035	Rapagnano	X	
109036	Santa Vittoria in Matenano	X	
109037	Sant'Elpidio a Mare		NON AGGIORNATO
109038	Servigliano	X	
109039	Smerillo	X	
109040	Torre San Patrizio	X	

6.3.5 - PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
044001	Acquasanta Terme		NON AGGIORNATO
044002	Acquaviva Picena	X	
044005	Appignano del Tronto		NON AGGIORNATO
044006	Arquata del Tronto	X	
044007	Ascoli Piceno	X	
044010	Carassai	X	
044011	Castel di Lama	X	
044012	Castignano	X	
044013	Castorano	X	
044014	Colli del Tronto	X	
044015	Comunanza	X	
044016	Cossignano	X	
044017	Cupra Marittima	X	
044020	Folignano	X	
044021	Force	X	
044023	Grottammare	X	
044027	Maltignano	X	
044029	Massignano	X	
044031	Monsampolo del Tronto	X	
044032	Montalto delle Marche	X	
044034	Montedinove	X	
044036	Montefiore dell'Aso	X	
044038	Montegallo	X	
044044	Montemonaco	X	
044045	Monteprandone	X	
044054	Offida	X	
044056	Palmiano	X	
044063	Ripatransone	X	
044064	Roccafluvione	X	
044065	Rotella	X	
044066	San Benedetto del Tronto	X	
044071	Spinetoli	X	
044073	Venarotta	X	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



CAP. 7

AREE NATURALI PROTETTE



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

7.1 - PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI/INTERREGIONALI

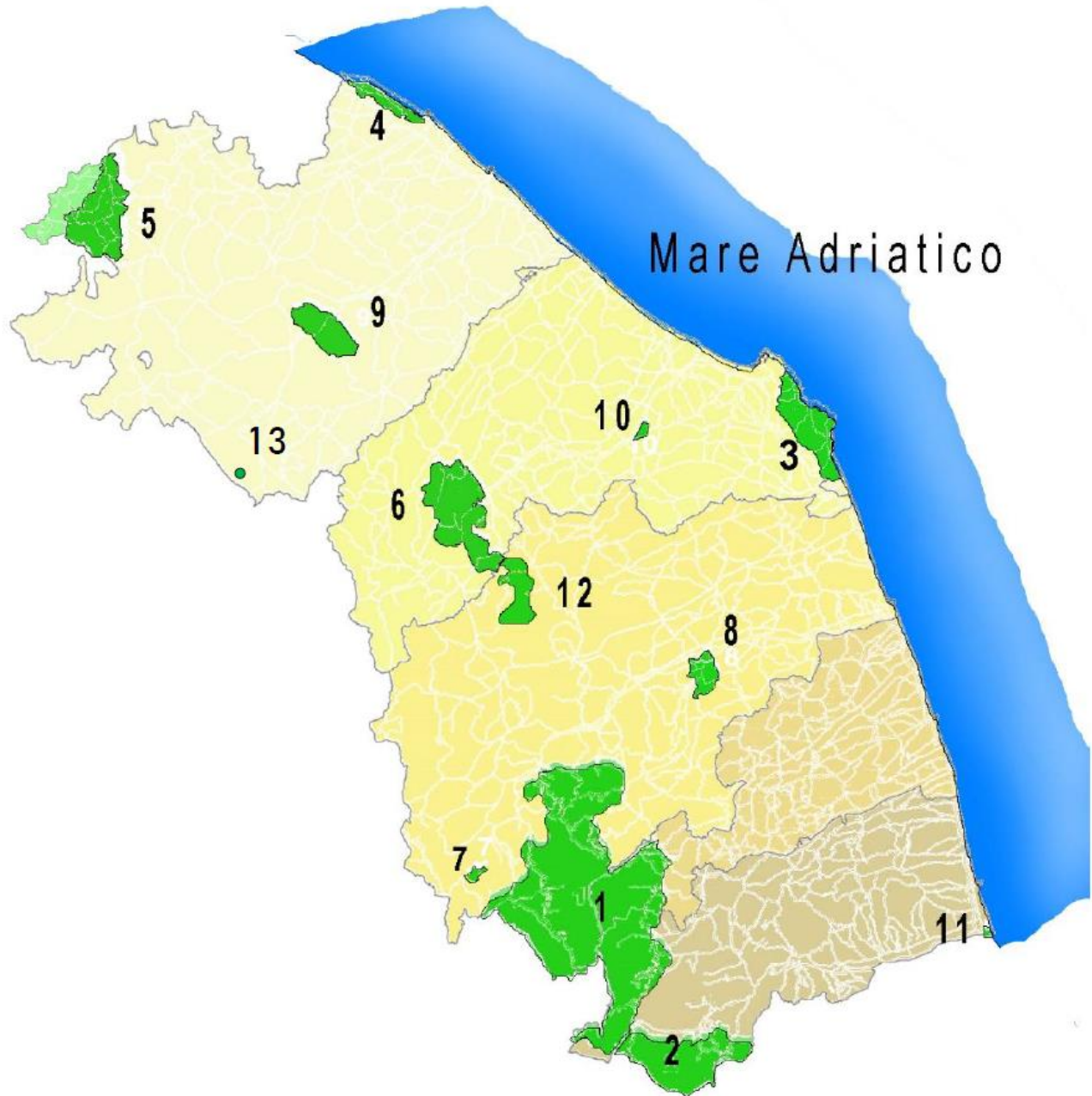
1 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini	51.473,98	1993
2 - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22	1995
3 - Parco Naturale Regionale del Conero	5.982,74	1987
4 - Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	1996
5 - Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	3.417,35	1996
6 - Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53	1997
7 - Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	310,91	1977
8 - Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra	1.834,28	1984
9 - Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	3.626,94	2001
10 - Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	310,86	2003
11 - Riserva Naturale Regionale Sentina	174,34	2004
12 - Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto	1.946,69	2009
13- Riserva Naturale del Bosco di Tecchie	197	2019

I parchi e le riserve naturali regionali trasmettono annualmente alla Regione Marche l'aggiornamento dei propri piani Antincendio Boschivo.

Detti Piani sono parte integrante del Presente Piano Regionale



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio





REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO N°01

CLASSI DI RISCHIO CALCOLATE CON LA CRIB

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42048	SIROLO	35,2	16,3	13,7	13,5	21,3
44006	ARQUATA DEL TRONTO	2,9	13,9	33,6	30,4	19,1
42020	GENGA	0,0	4,1	14,7	62,3	18,9
43016	ESANATOGLIA	0,0	21,7	14,4	45,2	18,6
41009	CARPEGNA	0,0	11,3	44,6	26,8	17,3
43056	USSITA	10,7	18,4	16,6	37,5	16,8
43019	FIUMINATA	0,0	4,6	24,4	55,4	15,6
41049	PIOBBICO	0,0	0,8	29,4	54,2	15,5
41061	SERRA SANT'ABBONDIO	0,0	10,0	35,9	38,9	15,2
41018	FRONTONE	0,0	23,9	38,5	22,7	14,9
43051	SERRAPETRONA	0,0	6,0	32,2	49,0	12,8
42017	FABRIANO	0,4	20,5	24,7	42,6	11,9
41015	FOSSOMBRONE	0,9	24,3	46,6	16,5	11,7
41032	MONTECICCARDO	6,7	10,7	51,9	19,5	11,2
41001	ACQUALAGNA	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
44001	ACQUASANTA TERME	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
43057	VISSO	4,0	13,0	22,7	49,6	10,8
43002	APIRO	0,0	44,9	30,4	15,2	9,5
43018	FIORDIMONTE (Vedi nota 1)	5,1	0,0	37,6	48,8	8,5
43020	GAGLIOLE	0,0	22,5	22,6	46,6	8,2
43011	CESSAPALOMBO	0,0	14,5	17,5	61,0	7,0
41062	SERRUNGARINA (Vedi nota 3)	0,0	50,8	24,7	17,8	6,7
44064	ROCCAFLUVIONE	0,0	0,0	37,2	56,2	6,6
42047	SERRA SAN QUIRICO	0,0	26,7	35,8	31,0	6,4
43010	CASTELSANTANGELO SUL NERA	14,0	29,2	26,3	24,2	6,3
42003	ARCEVIA	10,1	44,4	23,5	15,7	6,2
41035	MONTEGRIMANO	0,0	4,9	43,9	45,1	6,1
41014	FERMIGNANO	0,0	25,0	50,8	18,5	5,8
41021	ISOLA DEL PIANO	0,0	38,2	44,1	13,1	4,6
43005	BOLOGNOLA	8,3	34,6	23,3	29,3	4,5
41064	TAVOLETO	6,1	7,7	55,9	25,9	4,4
41007	CAGLI	0,0	6,4	52,1	37,1	4,4
41067	URBINO	1,6	15,2	60,1	19,3	3,8
44029	MASSIGNANO	0,0	72,4	22,0	1,8	3,7
41008	CANTIANO	0,0	3,3	64,8	28,3	3,6
41034	MONTEFELCINO	0,0	47,1	39,1	10,4	3,4
43040	POGGIO SAN VICINO	0,0	9,7	34,8	52,3	3,2
43047	SAN SEVERINO MARCHE	0,0	38,7	33,2	25,2	2,9
43049	SARNANO	1,3	17,0	46,7	32,1	2,9
43038	PIEVETORINA	0,0	5,7	56,2	35,3	2,7
42002	ANCONA	22,6	47,7	19,8	7,2	2,7
44007	ASCOLI PICENO	0,0	22,7	48,2	26,6	2,5
43024	MATELICA	2,5	43,8	30,5	20,8	2,5
41002	APECCHIO	0,0	2,4	56,4	39,0	2,2
44015	COMUNANZA	0,0	1,6	46,6	49,9	1,8
43017	FIASTRA (Vedi nota 2)	0,4	2,5	53,7	41,7	1,7
43012	CINGOLI	0,8	53,1	29,4	15,0	1,7
44063	RIPATRANSONE	0,0	48,7	36,9	13,0	1,5
41057	SANT'ANGELO IN VADO	0,0	4,3	59,2	35,1	1,4



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
43054	TREIA	2,5	82,4	11,7	2,1	1,4
41003	AUDITORE	0,0	35,8	45,9	17,1	1,2
41044	PESARO	25,4	43,2	26,2	4,0	1,2
43052	SERRAVALLE DI CHIENTI	0,4	16,1	53,6	28,9	1,0
41027	MOMBAROCCIO	14,9	41,7	26,9	15,7	0,9
41043	PERGOLA	0,0	20,4	67,3	11,5	0,9
41066	URBANIA	0,0	15,3	60,1	23,7	0,8
43007	CAMERINO	2,3	33,5	46,8	16,6	0,8
44023	GROTTAMMARE	3,3	35,2	50,8	9,9	0,8
44017	CUPRA MARITTIMA	0,2	35,5	44,1	19,4	0,7
42044	SASSOFERRATO	0,0	32,2	32,9	34,2	0,7
43009	CASTELRAIMONDO	0,0	36,6	39,6	23,3	0,6
44038	MONTEGALLO	4,1	3,3	46,7	45,4	0,5
41059	SASSOCORVARO	1,0	13,0	78,9	6,8	0,3
41025	MERCATELLO SUL METAURO	0,0	0,4	75,5	24,0	0,1
41048	PIETRARUBBIA	0,0	7,1	82,4	10,4	0,1
43046	SAN GINESIO	0,0	58,5	30,7	10,7	0,1
43050	SEFRO	0,0	2,3	34,1	63,7	0,0
41006	BORGO PACE	0,0	2,1	37,7	60,2	0,0
44073	VENAROTTA	0,0	3,5	40,3	56,2	0,0
44056	PALMIANO	0,0	0,0	44,9	55,1	0,0
44057	PEDASO	0,1	37,7	19,7	42,5	0,0
43039	PIORACO	0,0	21,2	37,2	41,6	0,0
44044	MONTEMONACO	14,8	16,7	28,2	40,2	0,0
43001	ACQUACANINA (Vedi nota 2)	0,5	19,2	45,3	35,0	0,0
43027	MONTE CAVALLO	0,0	31,3	35,7	33,1	0,0
41022	LUNANO	0,0	15,8	51,4	32,8	0,0
43037	PIEVEBOVIGLIANA (Vedi nota 1)	0,0	15,3	55,3	29,4	0,0
44004	AMANDOLA	0,3	17,9	55,1	26,6	0,0
44037	MONTEFORTINO	10,4	16,3	46,7	26,6	0,0
43034	MUCCIA	0,0	4,9	69,9	25,2	0,0
43006	CALDAROLA	0,0	23,6	51,8	24,6	0,0
41047	PIANDIMELETO	0,0	2,4	74,0	23,6	0,0
42024	MERGO	0,0	37,1	39,9	23,0	0,0
41005	BELFORTE ALL'ISAURO	0,1	8,2	72,2	19,5	0,0
44035	MONTEFALCONE APPENINO	0,0	3,0	77,7	19,3	0,0
44065	ROTELLA	0,0	20,0	62,9	17,2	0,0
41023	MACERATA FELTRIA	0,0	18,6	67,0	14,4	0,0
41026	MERCATINO CONCA	0,1	1,5	84,3	14,1	0,0
44034	MONTEDINOVE	2,0	56,0	28,4	13,6	0,0
41019	GABICCE MARE	0,1	77,3	10,7	12,0	0,0
41041	PEGLIO	0,0	6,3	82,9	10,8	0,0
44032	MONTALTO DELLE MARCHE	4,4	63,7	21,5	10,3	0,0
41031	MONTE CERIGONE	0,0	31,1	58,8	10,1	0,0
41017	FRONTINO	0,0	9,8	80,5	9,7	0,0
42032	NUMANA	26,3	47,7	17,4	8,7	0,0
41012	COLBORDOLO (Vedi nota 6)	12,9	37,9	40,6	8,7	0,0
42013	CERRETO D'ESI	5,9	67,8	19,4	6,9	0,0
44043	MONTELPARO	0,0	29,7	63,6	6,7	0,0
44021	FORCE	0,0	41,1	52,8	6,2	0,0
44047	MONTERUBBIANO	0,6	58,1	35,2	6,1	0,0
43022	LORO PICENO	0,0	66,7	27,2	6,1	0,0
43035	PENNA SAN GIOVANNI	0,0	53,8	40,7	5,6	0,0
43032	MONTE SAN MARTINO	0,0	56,4	38,2	5,4	0,0
44033	MONTAPPONE	0,0	53,2	41,6	5,2	0,0



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
44030	MONSAMPIETRO MORICO	0,0	49,8	46,2	3,9	0,0
44070	SMERILLO	0,0	18,4	77,7	3,9	0,0
44010	CARASSAI	0,0	79,0	17,1	3,9	0,0
44028	MASSA FERMANA	0,0	58,4	38,0	3,6	0,0
42010	CASTELFIDARDO	65,7	20,3	10,8	3,2	0,0
44009	CAMPOFILONE	8,2	82,2	6,7	2,9	0,0
44025	LAPEDONA	0,1	88,2	8,9	2,8	0,0
44002	ACQUAVIVA PICENA	0,0	75,4	22,0	2,6	0,0
44040	MONTEGIORGIO	2,0	67,9	27,6	2,5	0,0
41065	TAVULLIA	35,6	57,1	4,9	2,4	0,0
44046	MONTE RINALDO	5,6	65,2	27,0	2,2	0,0
44012	CASTIGNANO	3,3	54,4	40,4	2,0	0,0
44067	SANTA VITTORIA IN MATERANO	0,0	24,9	73,2	1,8	0,0
44045	MONTEPRANDONE	20,4	67,1	10,8	1,7	0,0
43048	SANT'ANGELO IN PONTANO	0,0	43,7	54,7	1,6	0,0
44019	FERMO	29,1	57,6	12,1	1,3	0,0
44059	PONZANO DI FERMO	12,9	49,8	37,0	0,3	0,0
44051	MONTE VIDON CORRADO	0,0	55,9	44,0	0,1	0,0
43055	URBISAGLIA	7,0	75,4	17,6	0,1	0,0
41010	CARTOCETO	58,5	32,7	8,7	0,1	0,0
44066	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	46,6	38,5	14,9	0,0	0,0
43003	APPIGNANO	41,6	58,4	0,0	0,0	0,0
43013	CIVITANOVA MARCHE	35,9	64,1	0,0	0,0	0,0
44014	COLLI DEL TRONTO	17,0	83,0	0,0	0,0	0,0
44024	GROTTAZZOLINA	41,2	58,8	0,0	0,0	0,0
44026	MAGLIANO DI TENNA	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
41029	MONDOLFO	73,5	26,5	0,0	0,0	0,0
41038	MONTE PORZIO	32,5	67,5	0,0	0,0	0,0
43041	MONTE SAN GIUSTO	10,0	90,0	0,0	0,0	0,0
44049	MONTE URANO	33,7	66,3	0,0	0,0	0,0
43029	MONTEFANO	56,6	43,4	0,0	0,0	0,0
44041	MONTEGRANARO	5,9	94,1	0,0	0,0	0,0
42027	MONTEMARCIANO	66,9	33,1	0,0	0,0	0,0
42039	RIPE (Vedi nota 5)	35,1	64,9	0,0	0,0	0,0
42043	SANTA MARIA NUOVA	39,8	60,2	0,0	0,0	0,0
44071	SPINETOLI	16,1	83,9	0,0	0,0	0,0
43043	POTENZA PICENA	42,4	57,6	0,0	0,0	0,0
42035	OSTRA	58,8	41,2	0,0	0,0	0,0
41052	SAN GIORGIO DI PESARO(Nota 4)	57,8	42,2	0,0	0,0	0,0
42030	MONTE SAN VITO	37,6	62,3	0,1	0,0	0,0
43028	MONTECOSARO	36,4	63,5	0,2	0,0	0,0
44055	ORTEZZANO	63,4	36,2	0,4	0,0	0,0
42041	SAN MARCELLO	54,7	44,7	0,5	0,0	0,0
43041	POLLENZA	34,3	65,1	0,6	0,0	0,0
44011	CASTEL DI LAMA	0,0	98,8	1,2	0,0	0,0
43044	RECANATI	54,4	43,6	1,9	0,0	0,0
42004	BARBARA	44,8	53,3	2,0	0,0	0,0
43030	MONTELUPONE	35,7	62,1	2,2	0,0	0,0
41051	SAN COSTANZO	65,4	32,2	2,5	0,0	0,0
41054	SAN LORENZO IN CAMPO	9,5	87,0	3,5	0,0	0,0
43025	MOGLIANO	3,4	92,9	3,6	0,0	0,0
42006	CAMERANO	46,1	50,1	3,8	0,0	0,0
44068	SANT'ELPIDIO A MARE	13,0	83,1	3,9	0,0	0,0
43026	MONTECASSIANO	28,9	67,1	4,0	0,0	0,0
42028	POLVERIGI	45,8	50,2	4,0	0,0	0,0



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42019	FILOTRANO	34,5	61,1	4,4	0,0	0,0
44053	MORESCO	29,9	65,3	4,8	0,0	0,0
44072	TORRE SAN PATRIZIO	16,0	78,9	5,1	0,0	0,0
42045	SENIGALLIA	42,9	51,5	5,6	0,0	0,0
42025	MONSANO	48,6	45,9	5,6	0,0	0,0
42042	SAN PAOLO DI JESI	21,7	72,3	6,1	0,0	0,0
44061	PORTO SANT'ELPIDIO	28,6	65,3	6,1	0,0	0,0
42014	CHIARAVALLE	45,8	48,0	6,2	0,0	0,0
42036	OSTRA VETERE	51,6	42,1	6,3	0,0	0,0
44016	COSSIGNANO	0,0	93,6	6,4	0,0	0,0
41050	SALTARA (Vedi nota 3)	15,9	77,6	6,5	0,0	0,0
42021	JESI	30,3	62,9	6,7	0,0	0,0
43023	MACERATA	15,1	77,7	7,2	0,0	0,0
44062	RAPAGNANO	7,0	85,8	7,3	0,0	0,0
43036	PETRIOLO	19,1	73,4	7,4	0,0	0,0
43033	MORROVALLE	34,8	57,6	7,6	0,0	0,0
42001	AGUGLIANO	58,3	34,0	7,7	0,0	0,0
42008	CASTELBELLINO	7,5	84,7	7,8	0,0	0,0
42029	MONTE ROBERTO	24,6	66,2	9,2	0,0	0,0
42034	OSIMO	43,0	47,7	9,3	0,0	0,0
41016	FRATTE ROSA	3,1	87,5	9,3	0,0	0,0
42005	BELVEDERE OSTRENSE	49,6	40,9	9,5	0,0	0,0
41028	MONDAVIO	22,5	67,8	9,7	0,0	0,0
44027	MALTIGNANO	3,3	86,7	10,1	0,0	0,0
44005	APPIGNANO DEL TRONTO	0,0	89,9	10,1	0,0	0,0
44022	FRANCAVILLA D'ETE	0,0	89,8	10,2	0,0	0,0
43042	PORTO RECANATI	53,7	34,9	11,4	0,0	0,0
42028	MONTERADO (Vedi nota 5)	26,4	62,0	11,5	0,0	0,0
43015	CORRIDONIA	22,3	66,0	11,6	0,0	0,0
41013	FANO	44,1	44,0	11,9	0,0	0,0
42011	CASTELLEONE DI SUASA	22,3	65,8	11,9	0,0	0,0
42018	FALCONARA MARITTIMA	33,9	54,1	12,0	0,0	0,0
43053	TOLENTINO	5,9	81,5	12,6	0,0	0,0
42015	CORINALDO	11,0	76,0	13,1	0,0	0,0
42031	MORRO D'ALBA	45,2	41,6	13,2	0,0	0,0
41037	MONTEMAGGIORE AL METAURO	0,0	86,3	13,7	0,0	0,0
42046	SERRA DE'CONTI	15,4	70,6	14,0	0,0	0,0
44048	MONTE SAN PIETRANGELI	6,0	80,0	14,0	0,0	0,0
41004	BARCHI (Vedi nota 4)	11,6	74,1	14,3	0,0	0,0
42007	CAMERATA PICENA	50,0	34,9	15,1	0,0	0,0
44008	BELMONTE PICENO	0,0	84,6	15,4	0,0	0,0
41020	GRADARA	22,4	61,5	16,1	0,0	0,0
44054	OFFIDA	0,0	83,8	16,2	0,0	0,0
41036	MONTELABBATE	15,1	68,7	16,2	0,0	0,0
41056	SANT'ANGELO IN LIZZOLA(nota 6)	8,3	75,3	16,4	0,0	0,0
42012	CASTELPLANIO	14,6	68,4	17,0	0,0	0,0
42049	STAFFOLO	11,3	71,7	17,0	0,0	0,0
44060	PORTO SAN GIORGIO	42,1	40,5	17,4	0,0	0,0
44013	CASTORANO	0,0	81,7	18,3	0,0	0,0
44031	MONSAMPOLO DELTRONTO	7,0	74,4	18,6	0,0	0,0
43008	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	0,0	81,1	18,9	0,0	0,0
41058	SANT'IPPOLITO	0,0	80,5	19,5	0,0	0,0
44018	FALERONE	0,0	80,2	19,8	0,0	0,0
43004	BELFORTE DEL CHIENTI	0,0	80,1	19,9	0,0	0,0
41030	MONTECALVO IN FOGLIA	0,6	79,4	20,0	0,0	0,0



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42021	LORETO	33,2	46,1	20,7	0,0	0,0
44069	SERVIGLIANO	5,4	72,9	21,7	0,0	0,0
42033	OFFAGNA	23,2	55,1	21,7	0,0	0,0
42023	MAIOLATI SPONTINI	21,5	56,2	22,3	0,0	0,0
44036	MONTEFIORE DELL'ASO	0,0	77,2	22,8	0,0	0,0
42026	MONTECAROTTO	51,2	25,5	23,3	0,0	0,0
44052	MONTOTTONE	2,1	74,3	23,6	0,0	0,0
41040	ORCIANO DI PESARO (Vedi nota 4)	14,9	61,3	23,8	0,0	0,0
42009	CASTEL COLONNA (Vedi nota 5)	14,9	60,7	24,4	0,0	0,0
41046	PIAGGE (Vedi nota 4)	16,3	58,8	25,0	0,0	0,0
42016	CUPRAMONTANA	4,7	66,0	29,3	0,0	0,0
44039	MONTE GIBERTO	7,0	63,1	29,9	0,0	0,0
42040	ROSORA	0,0	69,9	30,1	0,0	0,0
44020	FOLIGNANO	0,8	66,9	32,4	0,0	0,0
41045	PETRIANO	0,1	65,5	34,5	0,0	0,0
44042	MONTELEONE DI FERMO	0,0	63,9	36,1	0,0	0,0
43014	COLMURANO	0,0	62,9	37,1	0,0	0,0
44050	MONTE VIDON COMBATTE	6,8	54,6	38,6	0,0	0,0
44003	ALTIDONA	7,7	47,3	45,0	0,0	0,0
42037	POGGIO SAN MARCELLO	32,5	21,0	46,5	0,0	0,0
44058	PETRITOLI	3,9	49,6	46,6	0,0	0,0
43045	RIPE SAN GINESIO	0,0	50,8	49,2	0,0	0,0
43021	GUALDO	0,0	45,5	54,5	0,0	0,0

 Comuni accorpati

Nota n°1

I comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana si sono fusi dando vita al Comune di "Valfornace"

Nota n°2

I comuni di Acquacanina e Fiastra si sono fusi dando vita al Comune di "Fiastra"

Nota n°3

I comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina si sono fusi dando vita al Comune di "Colli al Metauro"

Nota n°4

I comuni di Montemaggiore al Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro si sono fusi dando vita al Comune di "Terre Roveresche"

Nota n°5

I comuni di Ripa, Castelcolonna e Monterado si sono fusi dando vita al Comune di "Tre Castelli"

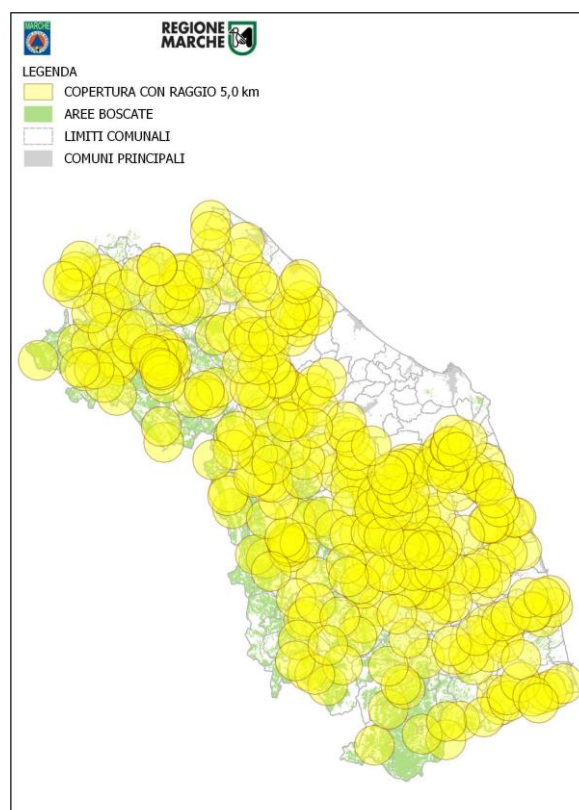
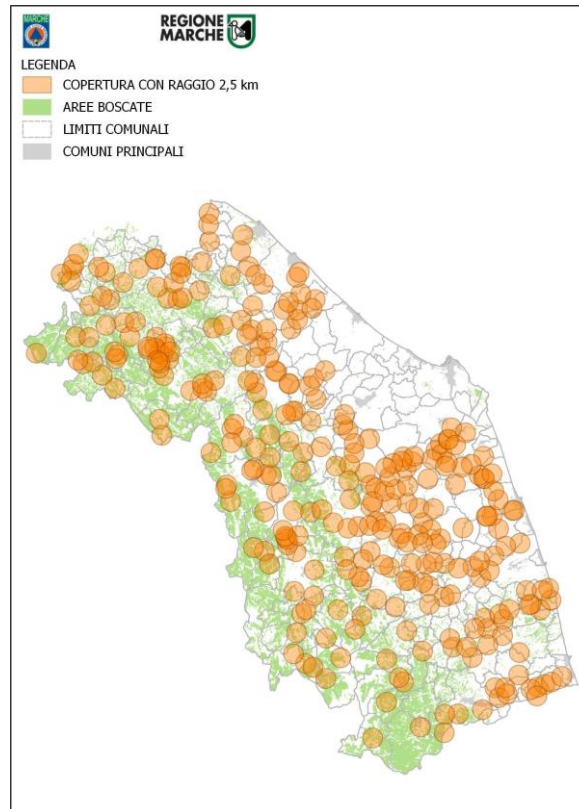
Nota n°6

I comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola si sono fusi dando vita al Comune di "Vallefoglia"



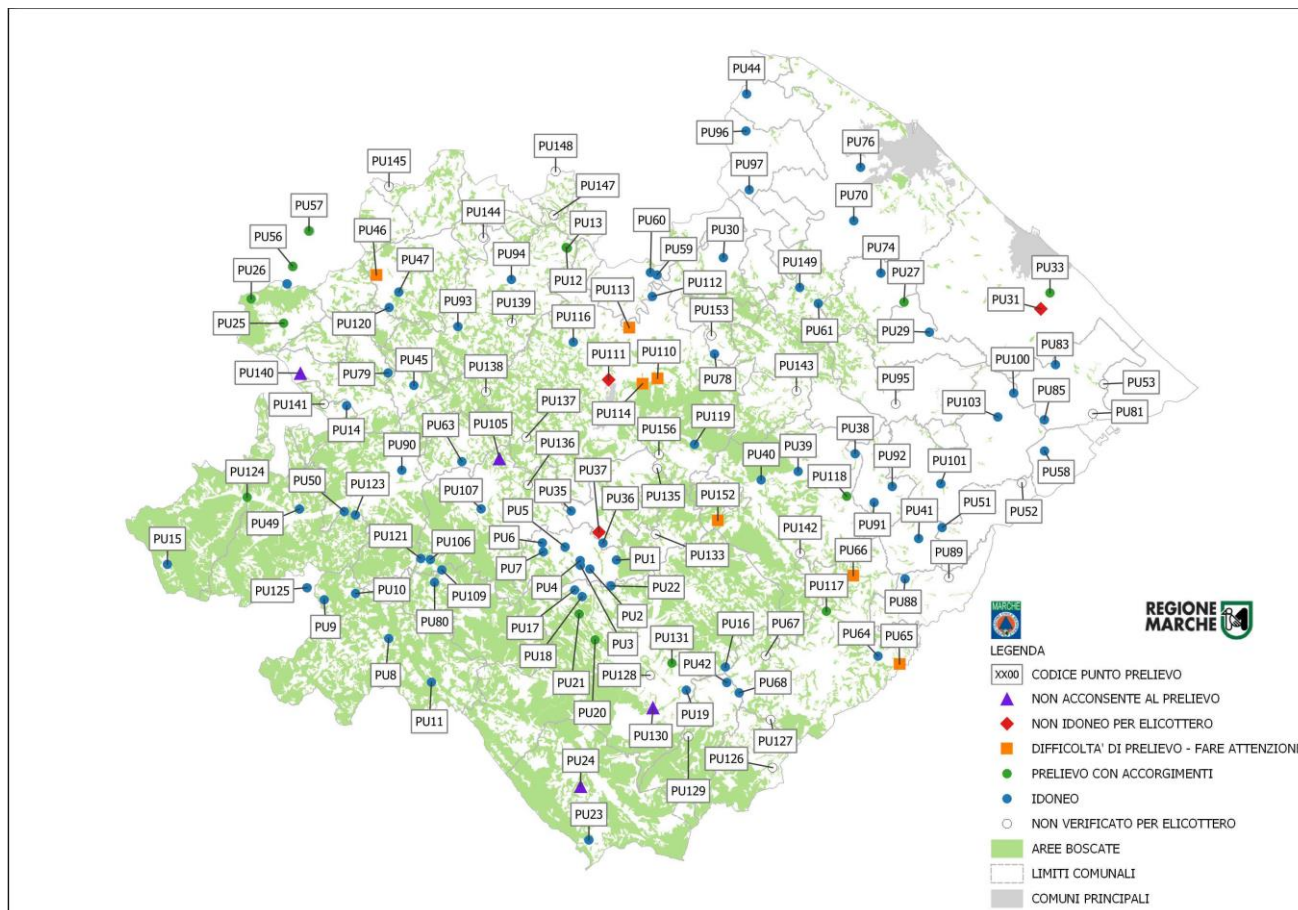
ALLEGATO N° 02

DISLOCAZIONE PUNTI PRELIEVO IDRICO





Provincia di Pesaro Urbino



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	PU 001	ACQUALAGNA	COSTANTINI STELLINA	43° 37' 30,85''	12° 38' 21,71''	3.100	SI	SI	Presenza cavi elettrici
2	PU 002	ACQUALAGNA		43° 37' 07,26''	12° 36' 54,33''	3.300	SI	NO	
3	PU 003	ACQUALAGNA	DE VINCENZI G.	43° 37' 15,56''	12° 36' 22,56''	5.400	SI	NO	
4	PU 004	ACQUALAGNA	GUBBINI	43° 37' 27,00''	12° 36' 21,39''	3.900	SI	NO	
5	PU 005	ACQUALAGNA		43° 37' 58,78''	12° 35' 29,99''	2.200	SI	SI	
6	PU 006	ACQUALAGNA	MAFFEI MARINO	43° 38' 07,00''	12° 34' 14,21''	3.500	SI	NO	
7	PU 007	ACQUALAGNA		43° 37' 45,63''	12° 34' 18,00''	2.250	SI	NO	
8	PU 008	APECCHIO	COMUNE	43° 34' 05,53''	12° 25' 53,92''	3.200	SI	NO	
9	PU 009	APECCHIO	MARTINELLI LUCIO	43° 35' 33,89''	12° 22' 16,09''	5.200	SI	NO	
10	PU 010	APECCHIO	OLIVIERI BASILIO	43° 35' 51,24''	12° 23' 59,19''	3.250	SI	SI	
11	PU 011	APECCHIO	ROSSI LEO	43° 32' 23,24''	12° 28' 20,06''	2.700	SI	NO	
12	PU 012	SASSOCORVARO AUDITORE	AZIENDA AGRICOLA GIARDINO SAS GALANTI LORIANA	43° 50' 00,75''	12° 35' 04,63''	3.100	SI	NO	Richiedere autorizzazione



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
13	PU 013	SASSOCORVARO AUDITORE	AZIENDA AGRICOLA GIARDINO SAS GALANTI LORIANA	43° 49' 59,11''	12° 35' 08,60''	6.700	SI	NO	Richiedere autorizzazione
14	PU 014	BELFORTE DELL'ISAURO	GOSTOLI ROSELLA	43° 43' 23,40''	12° 23' 10,02''	3.570	SI	NO	Vicino altro lago
15	PU 015	BORGO PACE	ASD LAGO DEL SOLE - VOLPI FERNANDO	43° 36' 46,95''	12° 13' 31,83''	5.600	SI	NO	
16	PU 016	CAGLI	BALK CHRISTIANE	43° 33' 20,37''	12° 44' 32,92''	4.500	SI	NO	
17	PU 017	CAGLI	DURANTI PIERPAOLO	43° 36' 15,66''	12° 36' 05,88''	2.700	SI	NO	Presenza cavi elettrici
18	PU 018	CAGLI	DURANTI WILMA	43° 36' 00,35''	12° 36' 31,27''	3.200	SI	NO	
19	PU 019	CAGLI	PASSETTI LUCIANO	43° 32' 21,84''	12° 42' 25,61''	6.600	SI	SI	Pesca sportiva
20	PU 020	CAGLI	SANTI MAURO	43° 34' 16,81''	12° 37' 18,23''	6.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
21	PU 021	CAGLI	SMACCHIA LUISA	43° 35' 18,10''	12° 36' 23,34''	2.000	SI	NO	Vegetazione alta
22	PU 022	CAGLI		43° 36' 28,11''	12° 38' 06,70''	9.500	SI	NO	Pesca sportiva
23	PU 023	CANTIANO	COMUNE	43° 26' 14,08''	12° 37' 16,78''	3.900	SI	SI	Necessario tubo 30 m
24	PU 024	CANTIANO	SATTA SECONDO STEFANO	43° 28' 23,11''	12° 36' 44,40''	9.200	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
25	PU 025	CARPEGNA	I CAPITANI CORAGGIOSI	43° 46' 37,27''	12° 19' 31,62''	1.160	SI	SI	Vicino ad AREA MILITARE - Vegetazione alta - Casa vicina
26	PU 026	CARPEGNA		43° 47' 33,26''	12° 17' 40,94''	1.400	SI	SI	Vicino ad AREA MILITARE - Acqua bassa
27	PU 027	CARTOCETO	CASALE TALEVI	43° 48' 11,39''	12° 53' 54,97''	7.600	SI	NO	Richiedere autorizzazione - Presenza cavo sommerso
28	PU 029	CARTOCETO		43° 47' 00,32''	12° 55' 21,92''	9.000	SI	NO	
29	PU 030	VALLEFOGLIA		43° 49' 47,11''	12° 43' 49,17''	4.300	SI	NO	
30	PU 031	FANO	LIM SRL	43° 48' 03,16''	13° 01' 30,92''	34.000	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
31	PU 033	FANO	NUOVA POLISPORTIVA CLUB HOUSE	43° 48' 42,22''	13° 02' 00,28''	79.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
32	PU 035	FERMIGNANO	CESARINI RENATA	43° 39' 26,04''	12° 35' 46,61''	8.800	SI	SI	Pesca sportiva
33	PU 036	FERMIGNANO	CURATI ROBERTO	43° 38' 10,80''	12° 37' 35,36''	3.900	NO	NO	
34	PU 037	FERMIGNANO	ROMANI MARCO	43° 38' 36,91''	12° 37' 21,06''	7.300	SI	NO	Stretto per elicottero - vegetazione alta - necessario tubo da 30 m
35	PU 038	FOSSOMBRONE	BRESCIANI ANTONIO	43° 42' 02,71''	12° 51' 25,20''	4.950	SI	NO	Cancello con lucchetto



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
36	PU 039	FOSSOMBRONE	COMUNE	43° 41' 16,54''	12° 48' 17,10''	2.700	SI	SI	Ansa del fiume
37	PU 040	FOSSOMBRONE	DEMANIO/ENEL	43° 40' 53,58''	12° 46' 15,02''	2.700	NO	NO	
38	PU 041	FRATTEROSA		43° 38' 42,13''	12° 55' 03,27''	1.100	SI	NO	
39	PU 042	FRONTONE	FILIPPINI ERMENEGILDO	43° 32' 42,89''	12° 44' 39,08''	3.875	SI	SI	
40	PU 044	GRADARA	IMMOBILIARE LIVIA	43° 56' 23,12''	12° 44' 51,85''	5.500	SI	SI	
41	PU 045	LUNANO	VERGARO STEFANO	43° 44' 17,41''	12° 26' 51,45''	6.700	SI	SI	
42	PU 046	MACERATA FELTRIA	BALDACCIONI RAIMONDO	43° 48' 40,58''	12° 24' 35,31''	7.550	SI	SI	Presenza pompa e tubazioni sommese
43	PU 047	MACERATA FELTRIA	COMUNE	43° 48' 01,21''	12° 25' 51,75''	6.500	SI	SI	
44	PU 049	MERCATELLO SUL METAURO	ASD METAURAMO	43° 39' 10,69''	12° 20' 43,97''	4.080	SI	SI	Pesca sportiva
45	PU 050	MERCATELLO SUL METAURO	SPS TIFERNO	43° 39' 08,06''	12° 23' 13,30''	12.750	SI	SI	Pesca sportiva
46	PU 051	MONDAVIO	AZIENDA FAUNISTICA VENATORIA IL COLLE	43° 39' 10,00''	12° 56' 20,18''	2.500	SI	NO	
47	PU 052	MONDAVIO	FILIPPINI MICHELE	43° 41' 02,35''	13° 00' 41,81''	7.500	SI	SI	
48	PU 053	SAN COSTANZO	MARCHETTI ROBERTO	43° 45' 05,67''	13° 05' 06,34''	4.200	SI	SI	Pesca sportiva
49	PU 055	MONTECOPIOLO (RM)	COMUNE	43° 48' 12,32''	12° 19' 38,86''	4.690	SI	NO	FUORI REGIONE EMILIA
50	PU 056	MONTECOPIOLO (RM)	COMUNE	43° 48' 54,93''	12° 19' 55,78''	1.760	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA - Vegetazione alta
51	PU 057	MONTECOPIOLO (RM)	PARCO DEL LAGO SNC	43° 50' 21,67''	12° 20' 46,30''	10.850	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA - Rihiedere autorizzazione
52	PU 058	MONTE PORZIO	PIERSANTI PAOLO	43° 42' 20,71''	13° 01' 54,46''	5.700	SI	SI	
53	PU 059	MONTECALVO IN FOGLIA	CA' VIRGINIA DI ROSSI GIACOMO E FRANCESCA & C. SNC	43° 49' 00,67''	12° 40' 10,08''	5.200	SI	SI	Pesca Sportiva - Cancello con lucchetto
54	PU 060	MONTECALVO IN FOGLIA	ENALPESCA PESARO	43° 49' 06,34''	12° 39' 47,60''	13.000	SI	SI	Cancello con lucchetto
55	PU 061	PESARO	SEI PORTE	43° 48' 02,53''	12° 49' 09,49''	2.170	SI	SI	
56	PU 063	PEGLIO	MONTECCHI DONATELLA	43° 41' 17,10''	12° 29' 38,89''	9.700	SI	SI	Pesca sportiva
57	PU 064	PERGOLA	ANTOGNOLI LAURA	43° 33' 56,22''	12° 52' 58,22''	2.200	SI	NO	
58	PU 065	PERGOLA	CASAVECCHIA RAFFAELE	43° 33' 38,49''	12° 54' 10,42''	2.200	SI	SI	Presenza cavi elettrici
59	PU 066	PERGOLA	CURIA VESCOVILE DI FANO	43° 37' 08,79''	12° 51' 29,31''	2.200	SI	NO	Presenza cavi elettrici



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
60	PU 067	PERGOLA	RENGA GRAZIANO	43° 33' 49,98''	12° 46' 45,28''	820	SI	NO	
61	PU 068	PERGOLA	RICCI MARCO	43° 32' 18,94''	12° 45' 21,08''	4.400	SI	SI	
62	PU 070	PESARO	AGRIOMNIA SAS	43° 51' 24,34''	12° 51' 00,52''	5.000	SI	NO	
63	PU 074	MONBAROCCIO		43° 49' 19,87''	12° 52' 35,38''	5.400	SI	NO	
64	PU 076	PESARO		43° 53' 33,69''	12° 51' 18,61''	28.000	NO	NO	
65	PU 078	PETRIANO	TOLA GIOVANNI	43° 45' 54,09''	12° 43' 28,57''	3.900	SI	NO	Richiedere autorizzazione
66	PU 079	PIANDIMELETO		43° 44' 45,30''	12° 25' 24,24''	4.800	SI	NO	Richiedere autorizzazione
67	PU 080	PIOBBICO	MICHELINI TOCCI PATRIZIA	43° 36' 24,21''	12° 28' 20,15''	7.000	SI	SI	Pesca sportiva
68	PU 081	SAN COSTANZO	AZIENDA AGRICOLA BARTOLACCI	43° 43' 53,52''	13° 04' 32,42''	6.400	SI	SI	Richiedere autorizzazione
69	PU 083	SAN COSTANZO	AZZ. AGRICOLA LUCA GUERRIERI	43° 45' 49,40''	13° 02' 24,32''	7.300	SI	NO	
70	PU 085	SAN COSTANZO	PIERSANTI PAOLO	43° 43' 35,81''	13° 01' 51,62''	21.280	SI	NO	
71	PU 088	SAN LORENZO IN CAMPO	VALENTINI – TRONELLI	43° 37' 04,00''	12° 54' 21,64''	9.300	SI	NO	
72	PU 089	SAN LORENZO IN CAMPO		43° 37' 09,60''	12° 56' 47,05''	6.300	SI	NO	Cancello chiuso no contatto con proprietà
73	PU 090	SANT'ANGELO IN VADO		43° 40' 51,81''	12° 26' 20,15''	23.380	SI	NO	
74	PU 091	SANT'IPPOLITO	FIPSAS	43° 40' 06,40''	12° 52' 32,41''	4.900	SI	SI	Pesca sportiva
75	PU 092	SANT'IPPOLITO		43° 40' 45,96''	12° 53' 31,15''	4.300	SI	NO	
76	PU 093	SASSOCORVARO AUDITORE	CONSORZIO BONIFICA	43° 46' 42,29''	12° 29' 11,93''	460.000	SI	SI	
77	PU 094	SASSOCORVARO AUDITORE	PROV. DI PU (PATRIMONIO)	43° 48' 39,72''	12° 32' 05,30''	4.070	SI	SI	Pesca sportiva
78	PU 095	COLLI AL METAURO	DEMANIO/ENEL	43° 44' 05,43''	12° 53' 35,58''	95.300	SI	SI	
79	PU 096	TAVULLIA	AZIENDA AGRICOLA PICCIANO	43° 54' 53,14''	12° 44' 53,14''	5.200	SI	SI	
80	PU 097	TAVULLIA	CECCOLINI	43° 52' 23,33''	12° 45' 09,11''	21.300	SI	SI	Pesca sportiva
81	PU 100	TERRE ROVERESCHE	SIGNORETTI DUILIO	43° 44' 38,40''	13° 00' 07,57''	14.500	SI	NO	Richiedere autorizzazione
82	PU 101	TERRE ROVERESCHE		43° 40' 55,67''	12° 56' 12,52''	5.900	NO	NO	
83	PU 103	TERRE ROVERESCHE		43° 43' 40,60''	12° 59' 16,60''	5.750	SI	NO	
84	PU 105	URBANIA	LUCARINI GIANFRANCO	43° 41' 27,34''	12° 31' 43,12''	2.100	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
85	PU 106	URBANIA	MOCHI PIETRO	43° 37' 18,86''	12° 28' 03,91''	1.790	SI	NO	
86	PU 107	URBANIA	MOCHI PIETRO	43° 39' 24,60''	12° 30' 47,51''	2.600	SI	NO	
87	PU 109	URBANIA	TIBERI PINO	43° 36' 54,43''	12° 28' 43,17''	2.060	NO	NO	
88	PU 110	URBINO	ALESSI MARIO E DUCHI SABRINA	43° 44' 51,57''	12° 40' 21,28''	1.600	SI	SI	Presenza fabbricati lamiera



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio







n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
89	PU 111	URBINO	PIERLEONI MARCO	43° 44' 45,09"	12° 37' 38,70"	1.500	SI	SI	Poca acqua e cavo
90	PU 112	URBINO	TENUTA SANTI GIACOMO & FILIPPO SRL	43° 48' 08,67"	12° 39' 08,67"	32.900	SI	SI	Pesca Sportiva - 3 laghi
91	PU 113	URBINO	UNIVERSITA' DI URBINO	43° 46' 52,12"	12° 38' 42,25"	17.300	NO	NO	Presenza cavi elettrici
92	PU 114	URBINO		43° 44' 37,59"	12° 39' 31,88"	1.450	SI	NO	Vegetazione alta
93	PU 116	URBINO		43° 46' 13,12"	12° 35' 37,61"	5.700	SI	NO	
94	PU 117	PERGOLA		43° 35' 41,10"	12° 50' 03,04"	3.000	SI	SI	Presenza cavi elettrici
95	PU 118	FOSSOMBRONE	LO STORIONE	43° 40' 19,66"	12° 51' 00,87"	2.800	SI	SI	Pesca Sportiva
96	PU 119	URBINO		43° 42' 15,04"	12° 42' 30,34"	2.200	NO	NO	
97	PU 120	MACERATA FELTRIA		43° 47' 23,30"	12° 25' 21,34"	4.200	NO	NO	
98	PU 121	URBANIA		43° 37' 20,57"	12° 27' 32,23"	10.000	SI	NO	
99	PU 123	MERCATELLO SUL METAURO	AZIENDA AGRICOLA LUZI	43° 39' 00,47"	12° 23' 50,44"	2.900	SI	SI	
100	PU 124	MERCATELLO SUL METAURO	GOLF CLUB ALPE DELLA LUNA	43° 39' 35,04"	12° 17' 49,15"	600	SI	NO	Lago campo da GOLF - Richiedere autorizzazione
101	PU 125	CITTA' DI CASTELLO (PG)		43° 36' 01,60"	12° 21' 17,63"	3.200	SI	SI	FUORI REGIONE UMBRIA
102	PU 126	SERRA SANT'ABBONDIO		43° 29' 20,67"	12° 47' 18,70"	1.100	SI	NO	
103	PU 127	PERGOLA	CIARIMBOLO PAOLO	43° 31' 16,19"	12° 47' 07,720"	1.200	SI	SI	Prelievo possibile da condotta nel piazzale
104	PU 128	CAGLI		43° 32' 55,46"	12° 40' 24,02"	600	SI	SI	
105	PU 129	FRONTONE		43° 30' 30,13"	12° 42' 36,55"	250	SI	NO	
106	PU 130	CAGLI	CHIARUCCI EUGENIO	43° 31' 37,70"	12° 40' 36,52"	310	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
107	PU 131	CAGLI		43° 33' 26,11"	12° 41' 35,39"	6.500	SI	SI	Presenza cavi elettrici
108	PU 133	ACQUALAGNA	ASD Pesca Fermignano	43° 38' 35,25"	12° 40' 29,74"	5.000	SI	NO	Pesca Sportiva
109	PU 135	FERMIGNANO		43° 41' 14,30"	12° 40' 28,45"	880	NO	NO	Vegetazione alta
110	PU 136	URBANIA		43° 40' 25,54"	12° 33' 20,77"	1.800	SI	SI	Vegetazione alta
111	PU 137	URBINO		43° 42' 20,42"	12° 33' 10,09"	2.200	SI	SI	
112	PU 138	URBINO		43° 44' 06,68"	12° 30' 51,51"	3.200	NO	NO	
113	PU 139	SASSOCORVARO AUDITORE		43° 46' 55,76"	12° 32' 11,41"	750	NO	NO	Telo su fondo
114	PU 140	PIANDIMELETO		43° 44' 38,35"	12° 20' 32,87"	1000	NO	NO	ZONA MILITARE
115	PU 141	BELFORTE DELL'ISAURO		43° 43' 25,53"	12° 21' 54,95"	1.000	NO	NO	
116	PU 142	FOSSOMBRONE		43° 37' 59,37"	12° 48' 30,92"	850	SI	SI	
117	PU 143	ISOLA DEL PIANO		43° 44' 30,08"	12° 48' 04,30"	1.100	NO	NO	
118	PU 144	MONTE CERIGNONE		43° 50' 18,82"	12° 30' 27,62"	350	NO	NO	
119	PU 145	MONTE GRIMANO		43° 52' 14,68"	12° 25' 08,07"	650	NO	NO	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
120	PU 147	TAVOLETO		43° 51' 17,75"	12° 34' 19,80"	650	SI	NO	
121	PU 148	SASSOCORVARO AUDITORE		43° 53' 03,31"	12° 34' 22,09"	850	NO	NO	
122	PU 149	PESARO	AZZ. AGRIC. IL CONVENTINO	43° 48' 40,03"	12° 48' 06,35"	1.500	NO	NO	
123	PU 152	FERMIGNANO		43° 39' 13,39"	12° 43' 54,67"		NO	NO	RISERVA NATURALE GOLA DEL FURLO
124	PU 153	PETRIANO		43° 46' 38,45"	12° 43' 16,56"	700	SI	NO	
125	PU 156	URBINO	DEMANIO	43° 41' 47,91"	12° 40' 32,97"		NO	NO	Briglia fluviale

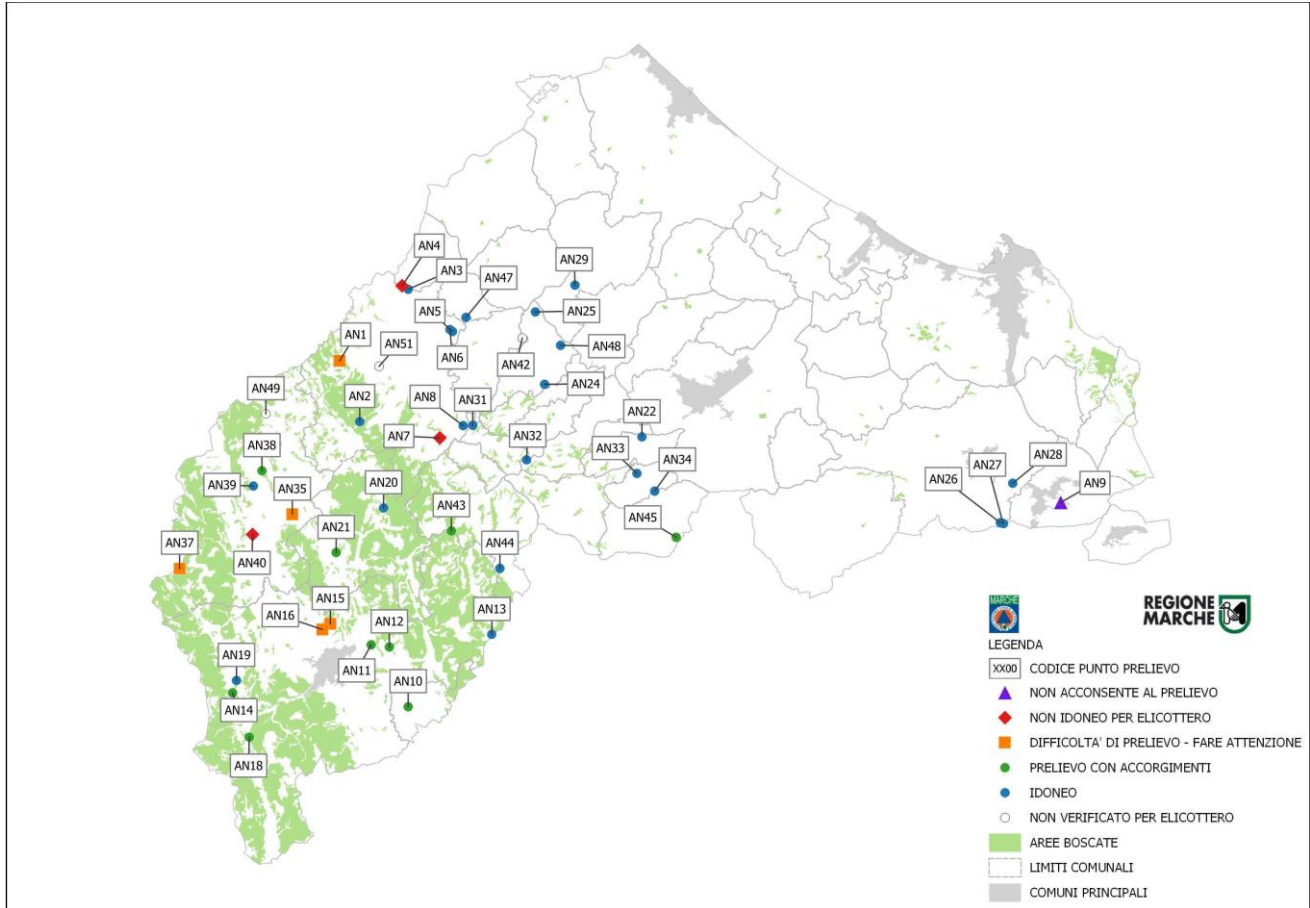
LEGENDA TABELLA

	NON VERIFICATO DA ELICOTTERO		IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche		PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti
	DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.		NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero		NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Provincia di Ancona



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	AN 001	ARCEVIA	AGTURISMO S. SETTIMIO	43° 32' 21,34"	12° 54' 39,91"	4.000	NO	NO	Attenzione ostacoli - argine di circa 4 m
2	AN 002	ARCEVIA	CAVA MANCINI	43° 30' 00,02"	12° 55' 49,81"	11.000	SI	SI	
3	AN 003	ARCEVIA	LUZI LEA	43° 35' 12,83"	12° 58' 15,40"	13.800	NO	NO	
4	AN 004	ARCEVIA	LUZI LEA	43° 35' 20,62"	12° 57' 55,47"	8.800	NO	NO	Secco nel 2022
5	AN 005	ARCEVIA	MASSACESI DELIO	43° 33' 36,38"	13° 00' 40,65"	3.500	NO	NO	
6	AN 006	ARCEVIA	MASSACESI NAZZARENO	43° 33' 40,65"	13° 00' 33,40"	2.600	SI	SI	
7	AN 007	ARCEVIA	SAGRETTI MARINO	43° 29' 26,40"	13° 00' 08,78"	1.100	SI	SI	Presenza cavi elettrici
8	AN 008	ARCEVIA	BUCCI PAOLO - TENUTA PIETRALESI	43° 29' 56,47"	13° 01' 22,93"	3.000	NO	NO	
9	AN 009	CASTELFIDARDO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 27' 25,24"	13° 33' 32,22"	3.000	SI	SI	NO AUTORIZZA PRELIEVO
10	AN 010	CERRETO D'ESI	A.P.S: DELFINI CERIDO	43° 18' 54,63"	12° 58' 47,97"	13.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Pesca Sportiva



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio







n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
11	AN 011	FABRIANO	A.P.S. JANUS CLUB	43° 21' 17,66"	12° 56' 44,38"	5.000	SI	NO	Richiedere autorizzazione - Pesca Sportiva
12	AN 012	FABRIANO	A.S.D. CIRCOLO IPPICO LITTLE ROCK	43° 21' 13,67"	12° 57' 42,82"	5.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Pesca Sportiva
13	AN 013	FABRIANO	COOP SAN ROMUALDO	43° 21' 48,49"	13° 03' 11,46"	11.300	SI	SI	
14	AN 014	FABRIANO	FARNETTI LUIGI	43° 19' 16,86"	12° 49' 23,15"	1.800	SI	SI	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione
15	AN 015	FABRIANO	MERLONI COLLEGIONI	43° 22' 04,59"	12° 54' 31,58"	2.000	NO	NO	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione - Ostacoli e vegetazione alta
16	AN 016	FABRIANO	MERLONI FOSSO VALLEFOGLIA	43° 21' 50,74"	12° 54' 06,22"	4.500	NO	NO	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione - Ostacoli e vegetazione alta
17	AN 018	FABRIANO	VILLÒ ASTOLFO (LAGO VILLÒ)	43° 17' 34,08"	12° 50' 20,46"	6.200	SI	SI	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
18	AN 019	FABRIANO	GIORGIO GIORGETTI	43° 19' 46,11"	12° 49' 34,69"	4.200	SI	NO	
19	AN 020	GENGA	COM MONT GOLA DELLA ROSSA - FRASASSI	43° 26' 39,18"	12° 57' 13,42"	8.500	SI	SI	
20	AN 021	GENGA		43° 24' 51,88"	12° 54' 44,40"	7.800	SI	SI	Presenza cavi elettrici
21	AN 022	MONTE ROBERTO	S.P.S. PIANELLO VALLESINA	43° 29' 39,75"	13° 10' 59,55"	11.300	SI	SI	Pesca Sportiva
22	AN 024	MONTECAROTTO	CANTINE MONCARO (MARCHETTI DORIANO)	43° 31' 37,70"	13° 05' 42,29"	1.900	SI	SI	
23	AN 025	MONTECAROTTO		43° 34' 26,85"	13° 05' 07,27"	13.500	NO	NO	
24	AN 026	OSIMO		43° 26' 35,23"	13° 30' 18,77"	8.000	SI	SI	Pesca Sportiva
25	AN 027	OSIMO		43° 26' 33,61"	13° 30' 27,76"	15.000	SI	SI	Pesca Sportiva
26	AN 028	OSIMO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 28' 08,23"	13° 30' 56,48"	3.000	SI	SI	
27	AN 029	OSIMO	PELLEGRINI LAURA	43° 35' 31,73"	13° 07' 13,09"	7.800	SI	SI	
28	AN 031	OSIMO	BUCCI PAOLO - TENUTA PIETRALESI	43° 29' 57,74"	13° 01' 53,97"	5.800	SI	SI	
29	AN 032	OSIMO	CAVA SARTI ANTONIO E SERGIO	43° 28' 39,90"	13° 04' 49,78"	5.700	SI	SI	
30	AN 033	SAN PAOLO DI JESI	MARCHEGIANI DIEGO	43° 28' 13,76"	13° 10' 45,96"	1.600	NO	NO	
31	AN 034	SAN PAOLO DI JESI	ZANNOTTI GRAZIANO	43° 27' 33,18"	13° 11' 44,53"	2.000	SI	NO	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

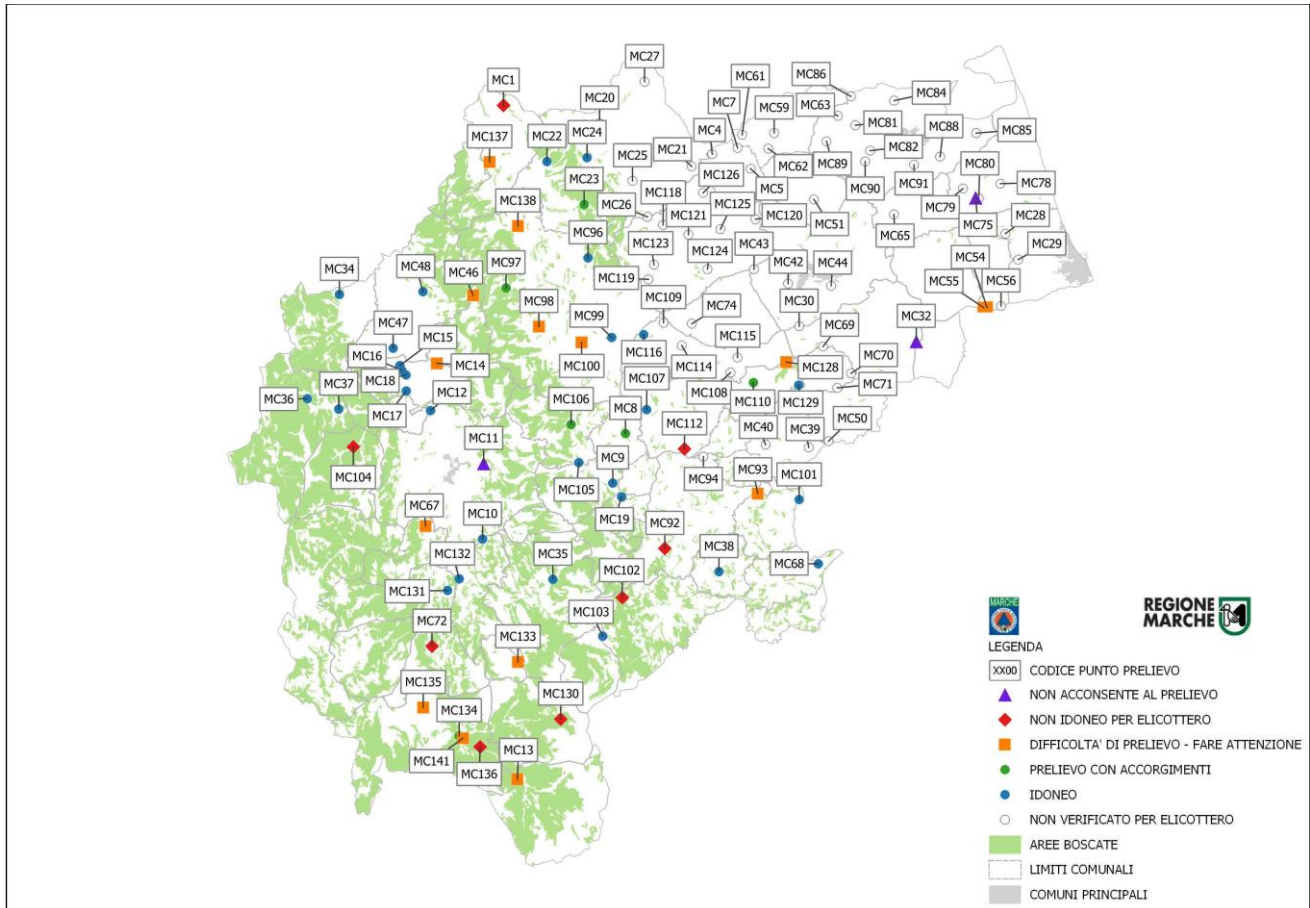
n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
32	AN 035	SASSOFERRATO	AGRABATI SANDRO	43° 26' 18,83"	12° 52' 20,19"	4.000	SI	NO	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
33	AN 037	SASSOFERRATO	GALLI ROBERTA (LAGO RIO FREDDO PERTICANO)	43° 24' 05,41"	12° 46' 22,49"	3.300	SI	SI	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
34	AN 038	SASSOFERRATO	LUZI LEA	43° 27' 59,04"	12° 50' 38,90"	7.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
35	AN 039	SASSOFERRATO	NICOLELLI ROBERTO	43° 27' 22,73"	12° 50' 12,54"	4.500	SI	NO	
36	AN 040	SASSOFERRATO	SMARGIASSI - TESTAGUZZA	43° 25' 29,01"	12° 50' 14,11"	2.000	SI	NO	Vegetazione alta
37	AN 042	SERRA DE CONTI	GIANCAMILI IVO	43° 33' 24,69"	13° 04' 26,98"	3.000	NO	NO	
38	AN 043	SERRA SAN QUIRICO	CEMAT PIERGIORGIO CAVA	43° 25' 49,35"	13° 00' 53,37"	9.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
39	AN 044	SERRA SAN QUIRICO	MEDICI GRAZIANO	43° 24' 24,06"	13° 03' 32,14"	2.500	SI	SI	
40	AN 045	STAFFOLO	CIMARELLI LUCA	43° 25' 46,08"	13° 12' 56,87"	2.300	NO	NO	Richiedere autorizzazione
41	AN 047	BARBARA		43° 34' 10,23"	13° 01' 24,02"	4.000	NO	NO	
42	AN 048	MONTECAROTTO		43° 33' 09,90"	13° 06' 30,91"	7.000	SI	NO	
43	AN 049	SASSOFERRATO		43° 30' 12,58"	12° 50' 46,87"	180	NO	NO	
44	AN 051	ARCEVIA		43° 32' 10,73"	12° 56' 47,86"	480	SI	SI	

LEGENDA TABELLA

	NON VERIFICATO DA ELICOTTERO		IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche		PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti
	DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.		NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero		NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo



Provincia di Macerata



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	MC 001	APIRO	FELICI ANDREA	43° 25' 13,87"	13° 06' 48,45"	2.500	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO
2	MC 004	APPIGNANO	ANNIBALDI ITALO	43° 23' 07,85"	13° 20' 11,13"	4.300	NO	NO	
3	MC 005	APPIGNANO	DE LUCA FRANCO	43° 22' 32,16"	13° 22' 38,41"	7.000	SI	SI	
4	MC 007	APPIGNANO		43° 23' 26,81"	13° 21' 47,60"	10.000	SI	SI	
5	MC 008	BELFORTE DEL CHIENTI	ERGA S.P.A. GRUPPO ENEL LAGO S. MARIA	43° 10' 07,07"	13° 15' 01,23"	21.000	NO	NO	Presenza di cavi elettrici
6	MC 009	CALDAROLA	CECCHINI GIANCARLO	43° 07' 48,39"	13° 14' 16,87"	3.000	SI	NO	
7	MC 010	CAMERINO	ENEL LAGO DI POLVERINA	43° 05' 04,50"	13° 06' 06,22"	520.000	NO	NO	
8	MC 011	CAMERINO	EREDI BERNARDI	43° 08' 35,13"	13° 06' 04,01"	6.000	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
9	MC 012	CAMERINO	SCAGNETTI ANGELO E BOTTACCHIARI AUGUSTO	43° 10' 59,70"	13° 02' 37,20"	6.000	SI	SI	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
10	MC 013	CASTEL SANT'ANGELO SUL NERA	NEREA	42° 53' 57,60"	13° 08' 38,77"	1.500	SI	SI	Vegetazione alta e invaso stretto
11	MC 014	GAGLIOLE	CONFORTINI GIULIANO	43° 13' 10,99"	13° 02' 56,76"	8.400	SI	NO	Acqua bassa - Presenza galleggianti
12	MC 015	CASTELRAIMONDO	FIORINI BERNARDINO	43° 13' 02,56"	13° 00' 36,26"	5.500	SI	SI	
13	MC 016	CASTELRAIMONDO	LE STROPPIGLIOSE AZIENDA AGRICOLA	43° 12' 49,29"	13° 00' 43,32"	6.000	SI	SI	
14	MC 017	CASTELRAIMONDO	ROSSI NICOLA TROTICULTURA	43° 11' 52,13"	13° 01' 02,85"	15.000	SI	SI	
15	MC 018	CASTELRAIMONDO	ROSSI NICOLA TROTICULTURA	43° 12' 36,76"	13° 01' 00,47"	14.500	SI	NO	
16	MC 019	CESSAPALOMBO	MERLINI RAFFAELE	43° 07' 10,53"	13° 14' 51,64"	2.500	SI	SI	
17	MC 020	CINGOLI	BARIGELLI ALESSANDRO	43° 26' 30,42"	13° 12' 57,49"	10.250	SI	SI	
18	MC 021	CINGOLI	COLONNA NICOLA	43° 22' 35,31"	13° 18' 52,73"	23.800	SI	SI	
19	MC 022	CINGOLI	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE	43° 22' 40,16"	13° 09' 40,16"	26.000.000	SI	NO	
20	MC 023	CINGOLI	COSTANTINI PALMIRA	43° 20' 42,99"	13° 12' 05,09"	3.000	NO	NO	Vegetazione alta
21	MC 024	CINGOLI	FABRIZI ALESSANDRO MARIO	43° 22' 53,52"	13° 12' 12,40"	2.250	SI	SI	
22	MC 025	CINGOLI	LAMPA PAOLO	43° 21' 51,65"	13° 15' 07,80"	4.000	SI	NO	
23	MC 026	CINGOLI	MASCIANI FRANCO	43° 20' 12,11"	13° 16' 08,21"	1.600	NO	NO	
24	MC 027	CINGOLI	SOPRANZETTI LUIGI	43° 26' 28,28"	13° 15' 45,87"	2.200	NO	NO	
25	MC 028	CIVITANOVA MARHCE	BERRETONI GENESIO	43° 19' 43,90"	13° 38' 58,95"	6.000	SI	SI	
26	MC 029	CIVITANOVA MARHCE	CREDIDINI ENZO	43° 18' 32,01"	13° 39' 46,45"	2.200	NO	NO	
27	MC 030	CORRIDONIA	BRASCA UGO	43° 15' 15,71"	13° 25' 54,90"	4.500	SI	SI	
28	MC 032	CORRIDONIA	PARS	43° 14' 39,21"	13° 33' 22,64"	3.000	SI	SI	NO AUTORIZZA PRELIEVO
29	MC 034	ESANATOGLIA	PROCACCINI LUIGI - CATTARULLA	43° 16' 16,48"	12° 56' 39,25"	3.500	SI	NO	
30	MC 035	FIASTRA	ENEL LAGO DI FISTRA	43° 03' 16,87"	13° 10' 37,02"	1.000.000	SI	NO	
31	MC 036	FIUMINATA	COMUNE	43° 11' 24,05"	12° 54' 46,97"	2.900	SI	NO	
32	MC 037	FIUMINATA	CORRADINI DORIANA	43° 10' 56,92"	12° 56' 47,31"	3.000	SI	SI	
33	MC 038	GUALDO	CARDARELLI MARISA	43° 03' 47,62"	13° 21' 07,66"	3.000	NO	NO	Strada accesso bloccata da casa crollo sisma



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
34	MC 039	LORO PICENO	FONDAZIONE MARSTOCOLA	43° 09' 38,71"	13° 26' 40,09"	2.500	NO	NO	
35	MC 040	LORO PICENO	VISSANI AZIENDA AGRICOLA	43° 09' 44,14"	13° 23' 55,64"	3.500	NO	NO	
36	MC 042	MACERATA	ISTITUTO AGRARIO	43° 17' 13,94"	13° 25' 09,74"	1.800	NO	NO	
37	MC 043	MACERATA	LE CASE RISTORANTE	43° 17' 52,06"	13° 22' 58,64"	18.000	SI	SI	
38	MC 044	MACERATA	MICOZZI LAURO – JOMMI GIANCARLO	43° 17' 10,55"	13° 27' 54,23"	3.500	NO	NO	
39	MC 046	MATELICA		43° 16' 22,66"	13° 05' 09,41"	570	SI	SI	Acqua bassa
40	MC 047	MATELICA	FASCARELLI FABRIZIO	43° 13' 50,35"	13° 00' 08,89"	8.000	SI	SI	
41	MC 048	MATELICA	GIARDINA PAOLO	43° 16' 29,93"	13° 01' 57,61"	1.000	NO	NO	
42	MC 050	MOGLIANO	FORTI CARLO	43° 09' 57,11"	13° 27' 55,07"	4.000	SI	NO	
43	MC 051	MONTECASSIANO	CIUCCIUVÈ PIERO AZIENDA AGRICOLA	43° 21' 09,89"	13° 26' 42,22"	5.500	SI	NO	
44	MC 054	MONTECOSARO	FORMICA FILIPPO	43° 16' 17,07"	13° 37' 50,31"	60.000	SI	SI	Pesca Sportiva prelevare dai laghi SUD
45	MC 055	MONTECOSARO	MARIOTTI	43° 16' 16,84"	13° 37' 37,09"	70.000	SI	SI	Avvisare prima presenza pescatori
46	MC 056	MONTECOSARO	USL 10 CAMERINO	43° 16' 21,87"	13° 38' 43,55"	20.000	SI	NO	
47	MC 059	MONTEFANO	CANTORI LUCA	43° 24' 12,72"	13° 24' 05,62"	3.300	SI	SI	
48	MC 061	MONTEFANO	DEGLI AZZONI ROBERTO AVOGADRO CARRADORI	43° 24' 06,17"	13° 22' 03,04"	13.000	SI	SI	Pesca Sportiva
49	MC 062	MONTEFANO	LEBORINI MILENA	43° 23' 28,94"	13° 23' 44,23"	4.300	NO	NO	
50	MC 063	RECANATI	MENGHINI PIERO MENGHINI FRANCO	43° 25' 04,01"	13° 28' 08,18"	7.500	SI	NO	
51	MC 065	MONTELUPONE	LUCANGELI VIRGILIO	43° 20' 32,04"	13° 31' 48,71"	7.000	SI	SI	
52	MC 067	MUCCIA	FIECCHI ADOLFO	43° 05' 37,16"	13° 02' 28,30"	4.000	SI	NO	Presenza di cavi elettrici e fabbricati
53	MC 068	PENNA SAN GIOVANNI	EREDI MARTELLINI	43° 04' 14,75"	13° 27' 24,68"	1.800	SI	SI	Acqua bassa
54	MC 069	PETRIOLO	EREDI DOTT. CHIAVARI ARNALDO	43° 14' 20,30"	13° 27' 27,36"	5.500	SI	SI	
55	MC 070	PETRIOLO	MILIOZZI GIULIANO	43° 13' 07,16"	13° 29' 16,30"	5.500	SI	SI	
56	MC 071	PETRIOLO	ROMAGNOLI	43° 12' 26,03"	13° 28' 24,83"	7.000	SI	NO	
57	MC 072	PIEVE TORINA	VECCHI MULINO (RISTORANTE)	43° 00' 02,55"	13° 03' 03,44"	500	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO - Presenza cavi



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
									eltrici e gazzebo
58	MC 074	POLLENZA	VOLPINI - GIAMPAOLI	43° 15' 17,04"	13° 19' 05,42"	2.700	SI	SI	
59	MC 075	POTENZA PICENA	BROGIETTI GINO	43° 21' 22,64"	13° 36' 59,97"	5.000	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
60	MC 078	POTENZA PICENA	MANGO ALEX	43° 22' 02,85"	13° 38' 33,56"	3.200	SI	SI	Presenza cavi elettrici e fabbricati in lamiera
61	MC 079	POTENZA PICENA	PAPA IGINO	43° 21' 47,62"	13° 36' 11,37"	2.300	SI	NO	
62	MC 080	POTENZA PICENA	PECORARI FRANCO	43° 21' 20,89"	13° 37' 11,90"	2.000	SI	SI	
63	MC 081	RECANATI	AMMINISTRAZIONE SANTA CASA DI LORETO	43° 24' 38,61"	13° 29' 15,77"	6.500	NO	NO	
64	MC 082	RECANATI	BONIFAZI FRANCO	43° 23' 28,60"	13° 30' 13,76"	5.000	NO	NO	
65	MC 084	RECANATI	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE	43° 25' 49,24"	13° 31' 41,83"	3.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
66	MC 085	RECANATI	CONTI LEOPARDI DI SAN LEOPARDO AZIENDA AGRICOLA	43° 24' 22,68"	13° 36' 58,27"	6.500	SI	NO	
67	MC 086	RECANATI	EREDI FAUSTA SINISTRATO AZIENDA AGRICOLA	43° 25' 58,91"	13° 28' 56,07"	13.000	SI	NO	
68	MC 088	RECANATI	FUSELLI	43° 23' 15,41"	13° 34' 41,53"	5.000	NO	NO	
69	MC 089	RECANATI	LAURETIDOMENICO	43° 23' 52,46"	13° 27' 26,33"	7.000	SI	NO	
70	MC 090	RECANATI	MACCARONI STEFANO	43° 22' 58,25"	13° 29' 55,44"	8.500	SI	SI	
71	MC 091	RECANATI	MENGHINI ADRIANO	43° 22' 51,67"	13° 33' 03,47"	2.500	NO	NO	
72	MC 092	SAN GINESIO	CIABOCCO FEDERICO	43° 04' 49,25"	13° 17' 39,98"	4.900	SI	SI	Secco
73	MC 093	SAN GINESIO	MINNOZZI BRUNO	43° 07' 27,24"	13° 23' 29,31"	8.000	SI	SI	Presenza struttura a centro lago
74	MC 094	SAN GINESIO	PAZZAGLIA	43° 09' 07,40"	13° 19' 59,76"	1.200	SI	NO	
75	MC 096	SAN SEVERINO MARCHE	APPIGNANESI JURY	43° 18' 14,31"	13° 12' 24,27"	2.000	NO	NO	
76	MC 097	SAN SEVERINO MARCHE	BOSCO ROSSO FATTORIA	43° 16' 45,82"	13° 07' 14,11"	700	SI	NO	Presenza galleggianti
77	MC 098	SAN SEVERINO MARCHE	NEBI ANDREA	43° 15' 00,01"	13° 09' 22,65"	2.800	NO	NO	Vegetazione alta
78	MC 099	SAN SEVERINO MARCHE	PINCIAROLI DANILO	43° 14' 34,05"	13° 14' 01,27"	8.000	SI	SI	
79	MC 100	SAN SEVERINO MARCHE	RACCOSTA PIERO	43° 14' 18,45"	13° 12' 06,62"	2.500	SI	NO	Vegetazione alta e acqua bassa



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
80	MC 101	SANT'ANGELO IN PONTANO	MARUCCI FABRIZIO	43° 07' 11,67"	13° 26' 07,45"	2.000	NO	NO	
81	MC 102	SARNANO	ANNAVINI VINCENTO	43° 02' 30,00"	13° 15' 02,60"	800	SI	SI	Vegetazione a centro lago
82	MC 103	SARNANO	COMUNE	43° 00' 41,55"	13° 13' 51,21"	3.000	SI	SI	
83	MC 104	SEFRO	AZIENDA AGRICOLA EREDI ROSSI SILVIO	43° 09' 12,95"	12° 57' 46,49"	500	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
84	MC 105	SERRAPETRONA	ENEL LAGO DI BORGIANO	43° 08' 43,52"	13° 12' 05,90"	600.000	SI	NO	
85	MC 106	SERRAPETRONA	PETRONIUS RISTORANTE	43° 10' 29,19"	13° 11' 33,55"	1.500	NO	NO	Presenza fabbricati
86	MC 107	TOLENTINO	ASSM TOLENTINO	43° 11' 14,99"	13° 16' 19,98"	300.000	NO	NO	
87	MC 108	TOLENTINO	MUCCI MASSIMO	43° 13' 02,91"	13° 21' 36,54"	7.000	NO	NO	
88	MC 109	TOLENTINO	CERESANI GRAZIANO	43° 15' 18,21"	13° 17' 17,47"	2.000	NO	NO	
89	MC 110	URBISAGLIA	CICCARILLI FRANCO	43° 12' 36,13"	13° 23' 04,63"	3.000	NO	NO	Presenza di cavi elettrici
90	MC 112	TOLENTINO	PALMIERI SERGIO LUIGI E PASQUINO	43° 09' 27,76"	13° 18' 47,17"	1.000	SI	SI	NO ELICOTTERO - Presenza alberi al centro
91	MC 114	TOLENTINO		43° 14' 15,71"	13° 18' 28,76"	3.900	NO	NO	
92	MC 115	TOLENTINO	ROSSINI GIORGIO	43° 13' 45,25"	13° 22' 02,14"	4.500	SI	SI	
93	MC 116	TOLENTINO	TALLEI FRANCESCO	43° 14' 43,93"	13° 16' 02,87"	4.500	NO	NO	
94	MC 118	TREIA	AGOSTINI ADELINA	43° 19' 50,57"	13° 17' 08,14"	6.200	NO	NO	
95	MC 119	TREIA	ASSOLAGHI	43° 17' 18,12"	13° 16' 16,43"	7.000	SI	SI	Pesca Sportiva
96	MC 120	TREIA	BENEDETTI MANUELA	43° 20' 11,59"	13° 23' 00,48"	9.000	SI	SI	Pesca Sportiva
97	MC 121	TREIA	EX FORNACE BARTOLONI (FALLITA)	43° 19' 24,90"	13° 18' 45,63"	8.500	SI	SI	
98	MC 123	TREIA	LUZZI GIANFRANCO	43° 17' 59,42"	13° 16' 36,63"	8.600	SI	NO	Presenza di cavi elettrici
99	MC 124	TREIA	PAGANI	43° 17' 49,81"	13° 20' 00,95"	35.000	SI	SI	
100	MC 125	TREIA	RICOTTA GIUSEPPE	43° 19' 41,80"	13° 20' 47,24"	10.000	SI	SI	
101	MC 126	TREIA	ROSSETTI GINO	43° 21' 22,02"	13° 19' 38,73"	8.500	SI	SI	
102	MC 128	URBISAGLIA	FONDAZIONE GIUSTINIANI BANDINI	43° 13' 35,16"	13° 25' 08,08"	25.000	NO	NO	RISERVA NATURALISTICA
103	MC 129	URBISAGLIA	LA MUROLA CANTINE	43° 12' 31,51"	13° 25' 57,47"	10.000	SI	SI	
104	MC 130	USSITA	COMUNE	42° 56' 47,69"	13° 11' 18,09"	150	NO	NO	NON UTILIZZABILE - Poca acqua
105	MC 131	PIEVE TORINA	ASD PIEVEBOVIGLIANA	43° 02' 39,14"	13° 03' 57,65"	2.000	SI	NO	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
106	MC 132	VALFORNACE	LAGO DI BOCCAFORNACE	43° 03' 12,17"	13° 04' 41,05"	27.000	SI	NO	
107	MC 133	VISSO	CUPI	42° 59' 24,49"	13° 08' 31,07"	900	SI	SI	Abbeveratoio x animali, attenzione con cestello telo su fondo
108	MC 134	VISSO	ERG HIDRO TERNI	42° 55' 55,01"	13° 04' 54,28"	1.300	NO	NO	Vegetazione alta
109	MC 135	VISSO	MONTE FEMA	42° 57' 11,55"	13° 02' 35,53"	800	SI	NO	Abbeveratoio x animali, attenzione con cestello telo su fondo
110	MC 136	VISSO	TROTICULTURA CHERUBINI	42° 57' 25,32"	13° 06' 15,10"	1.800	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
111	MC 137	APIRO	VALORI AZIENDA AGRICOLA	43° 22' 35,37"	13° 06' 00,45"	4.000	SI	SI	Presenza alberi e galleggianti
112	MC 138	SAN SEVERINO MARCHE	PORCO GIOVANNI GIACOMO	43° 19' 38,71"	13° 07' 54,01"	7.500	SI	SI	Presenza cavi elettrici
113	MC 141	VISSO	COMUNE	42° 55' 48,61"	13° 05' 09,18"	1.400	SI	SI	PARCO PUBBLICO

LEGENDA TABELLA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua
con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile
prendere acqua ma con cautela, si consiglia
prendere accorgimenti per modificare la
condizione.



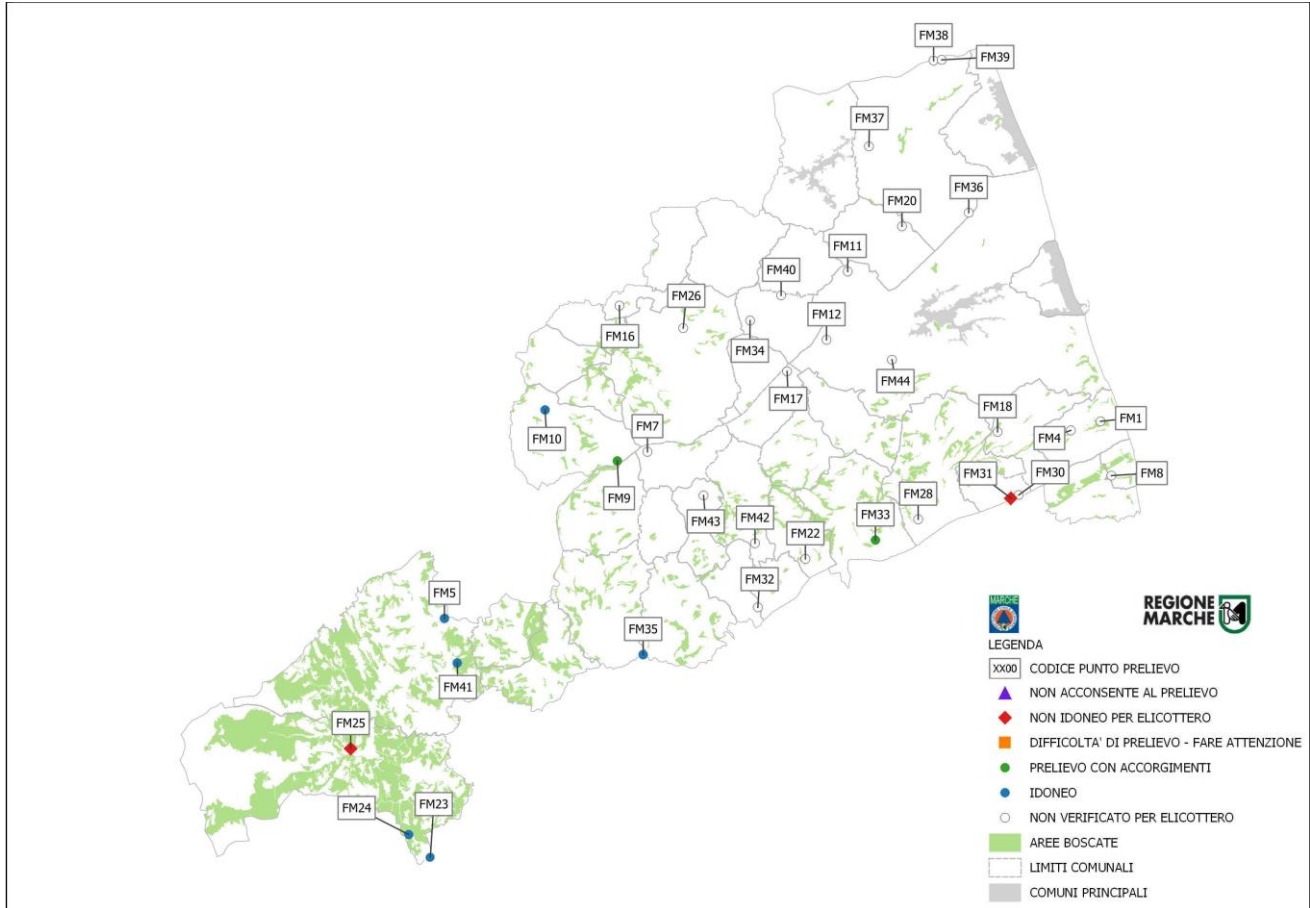
NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare
in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della
stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con
elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo



Provincia di Fermo









n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	FM 001	ALTIDONA		43° 06' 40,64"	13° 49' 19,93"	7.000	/	/	
2	FM 004	ALTIDONA		43° 06' 24,04"	13° 48' 09,40"	1.500	SI	SI	
3	FM 005	AMANDOLA	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 00' 36,60"	13° 23' 21,23"	350.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
4	FM 007	BELMONTE PICENO		43° 05' 34,81"	13° 31' 18,56"	2.000	SI	NO	
5	FM 008	PEDASO	ENEL	43° 05' 05,92"	13° 49' 47,98"	12.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Poca acqua
6	FM 009	FALERONE	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 05' 17,85"	13° 30' 07,01"	12.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Presenza cavi elettrici
7	FM 010	FALERONE	AZIENDA AGRICOLA F.LLI RUELLI	43° 06' 44,78"	13° 27' 12,12"	2.000	SI	NO	
8	FM 011	FERMO		43° 10' 56,15"	13° 39' 10,13"	2.700	SI	NO	
9	FM 012	FERMO		43° 08' 56,03"	13° 38' 22,06"	130.000	NO	NO	Area sotto sequestro
10	FM 016	FERMO		43° 09' 49,71"	13° 30' 05,29"	5.000	SI	NO	
11	FM 017	GROTTAZZOLINA	ORMA GROUP S.R.L	43° 07' 59,66"	13° 36' 48,95"	12.000	SI	NO	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

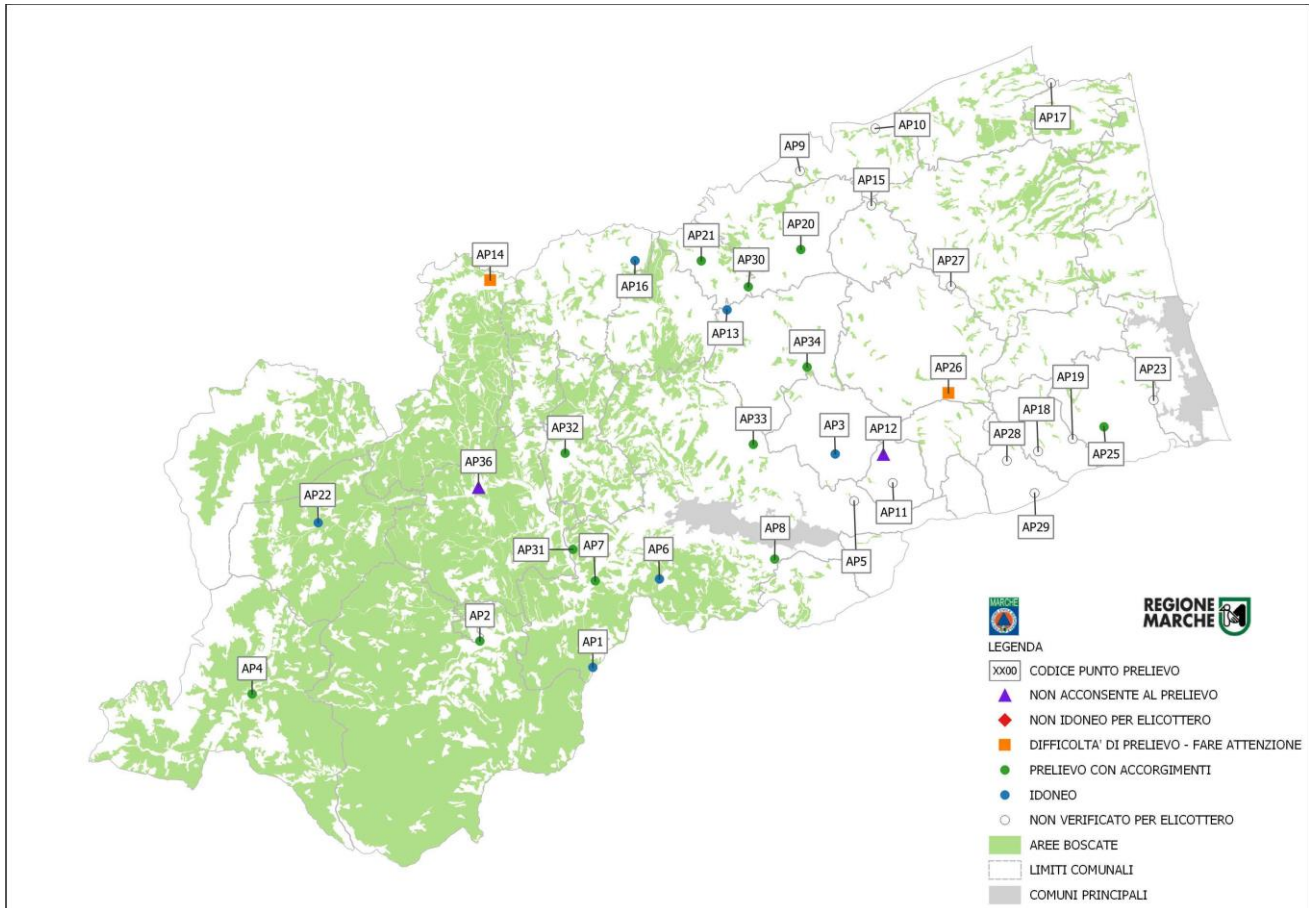
n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
12	FM 018	LAPEDONA	AGRITURISMO IL RUSTICO	43° 06' 19,55"	13° 45' 14,36"	5.500	SI	SI	
13	FM 020	MONTE URANO		43° 12' 16,84"	13° 41' 18,26"	5.200	SI	NO	
14	FM 022	MONTE VIDON COMBATTE	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 02' 31,99"	13° 37' 40,10"	3.500	SI	NO	Richiedere autorizzazione
15	FM 023	MONTEFORTINO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 37,62"	13° 22' 55,53"	620.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
16	FM 024	MONTEFORTINO	ENEL	42° 54' 17,09"	13° 22' 05,91"	11.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
17	FM 025	MONTEFORTINO	TROTICULTURA PACETTI GIANCARLO	42° 56' 45,28"	13° 19' 43,72"	3.300	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO Pesca sportiva
18	FM 026	MONTEGIORGIO		43° 09' 12,32"	13° 32' 38,89"	3.500	SI	NO	
19	FM 028	MONTERUBBIANO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 03' 44,50"	13° 42' 07,86"	2.500	SI	SI	Richiedere Autorizzazione
20	FM 030	MORESCO	LAGHI SANTARELLI SIMONE & C.	43° 04' 29,52"	13° 46' 06,97"	50.000	SI	SI	Pesca Sportiva
21	FM 031	MORESCO	I DUE LAGHI	43° 04' 23,88"	13° 45' 48,87"	66.000	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO
22	FM 032	MONTE RINALDO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 01' 05,81"	13° 35' 48,56"	3.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
23	FM 033	PETRITOLI		43° 03' 06,87"	13° 40' 26,65"	2.500	SI	SI	Presenza di cavi elettrici
24	FM 034	RAPAGNANO		43° 09' 27,51"	13° 35' 18,49"	1.700	SI	NO	
25	FM 035	SANTA VITTORIA IN MATENANO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 59' 39,69"	13° 31' 16,85"	10.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
26	FM 036	SANT'ELPIDIO A MARE	REGIONE MARCHE	43° 12' 42,39"	13° 43' 57,56"	100.000	SI	NO	Vasca laminazione fiume Tenna
27	FM 037	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 14' 35,88"	13° 39' 56,16"	1.100	SI	SI	
28	FM 038	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 17' 07,43"	13° 42' 27,93"	34.000	SI	SI	
29	FM 039	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 17' 09,27"	13° 42' 47,35"	17.000	SI	NO	
30	FM 040	TORRE SAN PATRIZIO		43° 10' 12,53"	13° 36' 31,77"	1.000	SI	SI	
31	FM 041	AMANDOLA		42° 59' 19,00"	13° 23' 53,77"	1.500	NO	NO	
32	FM 042	MONTOTONE		43° 02' 58,00"	13° 35' 39,20"	3.000	SI	SI	Presenza di cavi elettrici
33	FM 043	MONSAMPietro MORICO		43° 04' 20,07"	13° 33' 34,40"	3.500	NO	NO	
34	FM 044	FERMO		43° 08' 23,07"	13° 40' 59,42"	4.500	NO	NO	

LEGENDA TABELLA

	NON VERIFICATO DA ELICOTTERO		IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche		PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti
	DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.		NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero		NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo



Provincia di Ascoli Piceno



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	AP 001	ACQUASANTA TERME	ENEL	42° 46' 59,24''	13° 30' 33,22''	445.600	SI	SI	
2	AP 002	ACQUASANTA TERME	ENEL	42° 47' 40,23''	13° 26' 11,47''	30.000	SI	SI	Tralicci nel perimetro
3	AP 003	APPIGNANO DEL TRONTO		42° 53' 08,49''	13° 39' 44,83''	14.800	SI	NO	
4	AP 004	ARQUATA DEL TRONTO	ENEL	42° 46' 02,70''	13° 17' 28,31''	1.200	NO	NO	Vegetazione alta
5	AP 005	ASCOLI PICENO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 51' 49,16''	13° 40' 30,15''	1.400	SI	SI	
6	AP 006	ASCOLI PICENO	ENEL	42° 49' 31,18''	13° 33' 03,41''	10.000	SI	SI	
7	AP 007	ASCOLI PICENO	ENEL	42° 49' 26,12''	13° 30' 35,31''	3.000	SI	SI	Acqua bassa
8	AP 008	ASCOLI PICENO	PROVI. DI AP	42° 50' 08,29''	13° 37' 28,83''	9.000	SI	SI	Pesca sportiva
9	AP 009	CARASSAI	COMUNE DI FERMO	43° 01' 08,20''	13° 38' 12,85''	2.600	SI	NO	
10	AP 010	CARASSAI	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 02' 22,54''	13° 41' 05,60''	1.500	SI	SI	
11	AP 011	CASTEL DI LAMA	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 52' 20,79''	13° 41' 58,74''	1.750	SI	SI	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
12	AP 012	CASTEL DI LAMA	SPRECACE'	42° 53' 09,74''	13° 41' 36,18''	5000	NO	NO	NON AUTORIZZA PRELIEVO
13	AP 013	CASTIGNANO	CALISTI E TRAINI	42° 57' 10,38''	13° 35' 29,21''	4.200	SI	SI	
14	AP 014	COMUNANZA	ENEL	42° 57' 53,82''	13° 26' 19,79''	36.000	SI	SI	Acqua bassa
15	AP 015	COSSIGNANO	FELIZIANI	43° 00' 11,68''	13° 40' 59,33''	3.600	SI	SI	
16	AP 016	FORCE	QUINTILI (EX SGRILLI)	42° 58' 31,35''	13° 31' 54,26''	3.179	SI	SI	
17	AP 017	MASSIGNANO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 03' 44,24''	13° 47' 51,47''	91.000	SI	SI	
18	AP 018	MONSAMPOLO DEL T-.	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 18,15''	13° 47' 33,74''	1.400	SI	SI	
19	AP 019	MONSAMPOLO DEL T-.	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 40,14''	13° 48' 53,27''	1.200	SI	SI	
20	AP 020	MONTALTO DELLE MARCHE	GREGORI	42° 58' 54,93''	13° 38' 17,66''	1.280	NO	NO	Acqua bassa - Galleggianti al centro
21	AP 021	MONTEDINOVE	ORSOLINI	42° 58' 32,88''	13° 34' 27,64''	640	NO	NO	Acqua Bassa - Galleggianti al centro - Vegetazione alta
22	AP 022	MONTEGALLO	BENIGNI	42° 50' 55,99''	13° 19' 53,00''	200	SI	SI	
23	AP 023	MONTEPRANDONE	CALVARESI	42° 54' 47,96''	13° 51' 59,27''	4.900	SI	SI	
24	AP 025	MONTEPRANDONE	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 54' 01,42''	13° 50' 05,32''	600	SI	SI	Presenza alberi e fabbricato
25	AP 026	OFFIDA	VALLORANI	42° 54' 55,10''	13° 44' 04,44''	600	SI	SI	Presenza cavi elettrici, piscina e abitazioni
26	AP 027	RIPATRANSONE	LOBATO GLADYS	42° 57' 56,78''	13° 44' 06,40''	3.100	SI	NO	
27	AP 028	SPINETOLI	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 01,53''	13° 46' 21,81''	1.300	SI	SI	
28	AP 029	SPINETOLI	ROSES SRL	42° 52' 07,25''	13° 47' 26,99''	25.000	SI	SI	Pesca sportiva
29	AP 30	MONTEDINOVE	GIOVANNI MARINI	42° 57' 50,09''	13° 36' 17,49''	640	NO	NO	Telo su fondo
30	AP 31	ASCOLI PICENO		42° 50' 18,89''	13° 29' 42,45''	750	SI	NO	Vegetazione alta
31	AP 32	VENAROTTA		42° 53' 02,10''	13° 29' 20,50''	1.500	NO	NO	Vegetazione alta
32	AP 33	ASCOLI PICENO		42° 53' 22,59''	13° 36' 35,15''	750	NO	NO	Vegetazione alta
33	AP 34	CASTIGNANO		42° 55' 35,24''	13° 38' 36,60''	4.500	SI	NO	Vegetazione alta
34	AP 36	ROCCAFLUVIONE		42° 52' 01,69''	13° 26' 01,74''	1.000	NO	NO	NON AUTORIZZA PRELIEVO

LEGENDA TABELLA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.



NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo